



XI LEGISLATURA
LXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 66

Seduta del 26 Aprile 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDI

della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 2746 del 20/4/2022 e prot. n. 2793 del 22/4/2022)

Presidente.....	5	Morrone, Assessore.....	9,11
Oggetto n. 1 – Atto n. 1328		Oggetto n. 3 – Atto n. 1216	
<i>Stato di attuazione della deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 236/2022 in merito alle procedure tese a consentire il ripopolamento dei bacini idrici umbri e alla verifica di tutte le possibilità per l'utilizzo delle trote allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto.....</i>	5	<i>Consistenza dei reciproci rapporti economici tra Regione Umbria e Provincia di Perugia.....</i>	11
Presidente.....	5,6	Presidente.....	11,12,14
Puletti.....	5,7	Pastorelli.....	11,14
Morrone, Assessore.....	6	Melasecche, Assessore.....	12
Oggetto n. 2 – Atto n. 1332		Oggetto n. 4 – Atto n. 1324	
<i>Contrasto alla disuguaglianza sociale nell'accesso all'utilizzo di energie rinnovabili per gli umbri che vivono e lavorano nei centri storici ed in aree soggette a vincolo ambientale, al fine di combattere il caro-energia, contribuire a costruire un mondo più sostenibile, salutare ed equo, a basso impatto paesaggistico.....</i>	8	<i>Richiesta dal Comune di Marsciano del modello ISEE ai bambini provenienti dall'Ucraina per accedere ai servizi scolastici – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	14
Presidente.....	8,9,10	Presidente.....	14,15, 16,17
Bianconi.....	8,10	Meloni.....	14
		Morrone, Assessore.....	15
		Bori.....	16
		Oggetto n. 6 – Atto n. 1325	
		<i>Chiarimenti riguardo l'equilibrio economico-finanziario della Sanità umbra anno 2021.....</i>	17
		Presidente.....	17,19,20,22



Porzi.....	17	<i>attesa da mesi. Chiarimenti della Giunta regionale</i>
Coletto, Assessore.....	19	<i>a riguardo.....</i>
Bori.....	20	Presidente.....
		De Luca.....
		Coletto, Assessore.....
Oggetto n. 5 – Atto n. 1316		
<i>Retribuzione per il tempo di vestizione a favore di</i>		
<i>infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici</i>		
<i>sanitari.....</i>	22	Oggetto n. 8 – Atto n. 1323
Presidente.....	22,23,24,25	<i>Presunti ritardi nella realizzazione dei progetti</i>
Mancini.....	22,25	<i>finanziati dal PNRR e responsabilità del Servizio</i>
Coletto, Assessore.....	23	<i>di coordinamento dei fondi nazionali e</i>
		<i>comunitari.....</i>
		Presidente.....
		Bettarelli.....
Oggetto n. 7 – Atto n. 1330		Tesei, Presidente Giunta.....
<i>Carenza di psicologi per la valutazione ai fini</i>		Paparelli.....
<i>dell' idoneità all'adozione di minori nell'ambito</i>		
<i>della Zona Sociale 10, 11, 12. Compressione dei</i>		
<i>diritti di minori e gravi disagi per le coppie in</i>		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

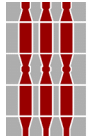
(convocazione prot. n. 2746 del 20/4/2022 e prot. n. 2793 del 22/4/2022)

<p>Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>34 Presidente.....34</p> <p>Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>34 Presidente.....34</p> <p>Atti n. 1309 e 1309/bis <i>Proposta di atto di indirizzo preliminare concernente: Umbria 2030. Impresa, persona, territorio per una crescita sostenibile, diffusa ed inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027 – Art. 11, comma 2, l.r. 11/2014.....</i>35 Presidente.....35,38,41,45,47,49,50,51,52,53 Nicchi, Relatore di maggioranza.....35 De Luca, Relatore di minoranza.....38,45,49 Tesei, Presidente Giunta.....42 Paparelli.....47 Meloni.....49 Fioroni.....50 Fora.....51 Bianconi.....52,53 Votazione atti n. 1309 e 1309/bis.....53</p> <p>Oggetto n. 3 – Atti n. 1262 e 1262/bis <i>Disposizioni per l'erogazione di contributi a sostegno dei flussi turistici in arrivo e dell'infrastruttura Aeroporto internazionale S. Francesco di Assisi.....</i>53 Presidente.....53,55,58,60,62,63,65,66,67,68 Nicchi, Relatore.....53 De Luca.....55,66 Paparelli.....58 Tesei, Presidente Giunta.....60 Pastorelli.....62,67 Mancini.....63 Meloni.....67 Votazione atti n. 1262 e 1262/bis.....65-67</p>	<p>Oggetto n. 4 – Atto n. 1321 e 1321/bis <i>Ulteriori disposizioni per la conclusione della ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 1997.....</i>68 Presidente.....68,69,70,71 Pastorelli, Relatore.....68 Bettarelli.....69 Meloni.....70 Votazione atti n. 1321 e 1321/bis.....70-71</p> <p>Oggetto n. 5 – Atto n. 1243 <i>Riconoscimento del ruolo dei cacciatori e delle associazioni venatorie: concessione dei contributi.....</i>71 Presidente.....71,73 Mancini.....71 Votazione atto n. 1243.....73</p> <p>Oggetto n. 6 – Atto n. 1217 <i>Accessibilità e diritto allo studio – Gratuità trasporto pubblico e mobilità notturna.....</i>73 Presidente.....74,75,76,77,79,80,81 Bori.....74,79 De Luca.....75 Paparelli.....76 Melasecche, Assessore.....77 Bianconi.....80</p> <p>Non trattati:</p> <p>Oggetto n. 7 – Atto n. 1279 <i>Misure di welfare per promuovere l'inclusione femminile nel mondo lavorativo.</i></p> <p>Oggetto n. 8 – Atto n. 1333 <i>Istituzione delle comunità energetiche – Azioni di promozione e incentivi della Regione Umbria.</i></p> <p>Oggetto n. 9 – Atto n. 1298 <i>Rifunzionalizzazione dei presidi sanitari e ospedalieri di Norcia e Cascia e ripristino dei servizi ambulatoriali sul territorio.</i></p>
---	---



Oggetto n. 10 – Atti n. 1294 e 1294/bis
*Designazione di un componente del Collegio
sindacale dell’Azienda ospedaliera Santa Maria di
Terni, ai sensi dell’art. 33, comma 2, della l.r.
11/2015 e della l.r. 11/1995.*

Sospensione.....81



XI LEGISLATURA
LXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.19.

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta del Question Time.

Vi ricordo i tempi del Question Time, già noti a tutti: il presentatore ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti. Ho la richiesta della Consiglieria Porzi, quando arriva l'Assessore Coletto, di fare prima la sua interrogazione, perché poi deve andare via.

OGGETTO N. 1 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 236/2022 IN MERITO ALLE PROCEDURE TESE A CONSENTIRE IL RIPOPOLAMENTO DEI BACINI IDRICI UMBRI E ALLA VERIFICA DI TUTTE LE POSSIBILITÀ PER L'UTILIZZO DELLE TROTE ALLEVATE PRESSO IL CENTRO ITTIOGENICO DI BORGO CERRETO – Atto numero: 1328

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Puletti.

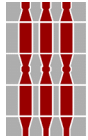
Manuela PULETTI (Gruppo Lega Umbria).

Grazie, Presidente.

Il dispositivo di questa mia mozione, Assessore, è molto semplice. Ricordo, infatti, all'Assemblea legislativa e ai nostri cittadini, che il 5 aprile scorso, proprio in quest'Aula, è stata approvata la mozione, che mi ha visto come prima firmataria, che riguarda l'impegno del suo Assessorato per l'avvio delle procedure di immissione delle trote, allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, nei bacini e nei corsi d'acqua, nel rispetto delle normative vigenti.

La stessa mozione impegnava il suo Assessorato a verificare tutte le possibilità per il ripopolamento dei fiumi, utilizzando le trote di Borgo Cerreto, il cui mantenimento, ricordo, è a carico della Regione stessa.

La stagione della pesca sportiva, Assessore, è iniziata da diverse settimane e l'Umbria, dati alla mano, sembra rimasta un po' indietro. Quindi le chiedo qual è lo stato di attuazione della deliberazione n. 236/2022, in merito alle procedure tese a consentire il ripopolamento dei bacini idrici umbri, per assicurare ai pescatori, e a tutto il mondo



che vi ruota attorno, una stagione dignitosa, come del resto meritano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Prego, Assessore Morroni, per la risposta.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

La deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 236/2022 è formalmente pervenuta all'Assessorato, con PEC protocollo n. 92955, in data 20 aprile del corrente anno. Tale deliberazione impegna la Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, a proseguire le procedure tese a consentire il ripopolamento dei bacini idrici umbri e a verificare tutte le possibilità per l'utilizzo delle trote allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto.

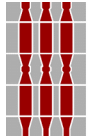
Sulla questione dei ripopolamenti, il Ministero della Transizione Ecologica, con propria nota protocollo 45495 del 13 aprile 2022, ha comunicato a tutte le Regioni e alle Province autonome, anche alla luce di alcune delibere regionali, che rimane confermato quanto già espresso con la nota del 28 febbraio 2022, cioè che per effettuare l'immissione di specie ittiche non autoctone è necessario procedere con la preventiva richiesta di autorizzazione in deroga al Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 12 del DPR n. 357/1997, nonostante quanto previsto dalla Legge di bilancio 2022 (Legge 234 del 30 dicembre 2021) e dagli emendamenti introdotti dal Decreto Milleproroghe in sede di conversione in legge.

Facendo seguito a quanto comunicato in sede di Commissione consultiva per la pesca sportiva, che si è tenuta il 12 aprile di quest'anno, in data 15 e 20 aprile sono stati immessi nel fiume Nera e nel fiume Corno 120 mila avannotti e 150 chili di individui adulti di trota mediterranea autoctona, allevati presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, dando seguito alle attività di conservazione della specie.

Per quanto riguarda il ripopolamento di bacini idrici umbri per l'attività di pesca sportiva e agonistica, la Regione, come già fatto presente precedentemente in seno all'Assemblea, ha presentato, il 29 dicembre 2021, richiesta di deroga al Ministero della Transizione Ecologica, sulla base di uno studio di rischio per l'immissione nel reticolo idrografico regionale di trote iridee sterili, di trote fario e di trote iridee non sterili nei laghetti di pesca sportiva.

Tale scelta, come specificato nella delibera della Giunta regionale n. 1284 del 16 dicembre 2021, è stata effettuata sulla scia dell'esperienza di altre Regioni, in particolare della Regione Marche, alla quale il Ministero aveva respinto la richiesta di utilizzo di trote fario per il reticolo idrografico regionale, autorizzando esclusivamente l'utilizzo di trote iridee sterili.

Il MiTE, in data 28 marzo 2022, ha inviato la deliberazione n. 151 del 15 febbraio 2022 del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, su parere di ISPRA, dal quale risulta che la deroga è ritenuta ammissibile, seppur necessiti di alcune integrazioni sulle quali la Sezione Tutela Patrimonio Ittico e Pesca Sportiva della Regione è impegnata per una celere e accurata definizione. Nella sopra



menzionata deliberazione del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, si ribadisce che la trota fario risulta alloctona per la regione Umbria. Per questo motivo le trote atlantiche, allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, non possono essere al momento utilizzate per i ripopolamenti dei corpi idrici naturali; pertanto, si stanno attivando le procedure per la vendita.

In conclusione, si sottolinea ancora una volta che, riconoscendo il valore sociale ed economico della pesca sportiva, ci si è impegnati per trovare e percorrere tutte le soluzioni possibili per far fronte alle criticità sopraggiunte nell'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Per la replica la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la sua risposta sicuramente dettagliata e puntuale.

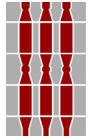
La nota del MiTE, cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento, ce l'ho qui. Come lei ha detto, è datata 13 aprile 2022 ed è stata inviata a tutte le Regioni d'Italia e alle Province autonome. Tra l'altro, questa nota non dice nulla di diverso a quella diffusa qualche settimana prima.

È altrettanto vero che in più di un'occasione lei, Assessore, ha ricordato che è stata inviata a tutte le Regioni d'Italia. Però volevo evidenziare, in questa mia replica, che pur essendo stata inviata a tutte le Regioni d'Italia, ci sono alcune Regioni – penso alle Marche, alla Toscana e alla Liguria, per citarne alcune – che una soluzione, rispetto a quanto deciso dal nazionale, l'hanno trovata. È di pochi giorni fa l'annuncio dell'Assessore marchigiano Carloni, di una grande vittoria per le Marche perché, grazie alla sua volontà politica e alla sua determinazione, i pescatori marchigiani sono tornati a pescare sulle sponde dei fiumi Metauro e Chienti, inaugurando i Campionati provinciali della trota, abbattendo, tra l'altro, un ostacolo fondamentale in questa questione, ovvero la burocrazia. Qui c'è l'estratto de *Il Resto del Carlino*, in cui si dice che le Marche hanno autorizzato l'immissione delle trote iridee nei propri fiumi, attraverso un percorso concertato con tutte le associazioni piscatorie della regione.

Situazione analoga per la Liguria, dove un Consigliere di maggioranza chiede all'Assessore regionale Piana una soluzione per venire incontro alla volontà del mondo ittico e di tutto il comparto economico che ne consegue. Anche in questo caso l'Assessore regionale risponde di sì all'immissione di trote iridee e fario di ceppo atlantico nei corsi d'acqua liguri. Situazione analoga per la Toscana, non molto lontano da casa mia, in Casentino.

Ciò che mi viene spontaneo pensare, Assessore, è che, quindi, molte Regioni trovano comunque una soluzione a un problema – ripeto – calato dall'alto; una soluzione, in un modo o nell'altro, tenendo conto delle caratteristiche delle singole regioni, si trova. Non credo che l'Umbria meriti di restare al palo. Non ce lo meritiamo come Umbria, non se lo meritano le associazioni e tutto il comparto ittico.

Come Lega, abbiamo più volte fatto delle proposte, perché siamo qui per provare a



risolvere un problema. Lo hanno fatto i miei colleghi, precedentemente, chiedendo anche le immissioni di trote sterili, per esempio. Lo abbiamo fatto proprio in quest'Aula, il 5 aprile scorso, chiedendo l'immissione di trote definite molto vicine al geneticamente puro, trote che adesso si trovano nel Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, che, non mi stanco di ripetere, sono a carico della Regione e lei, Assessore, sa benissimo che molto probabilmente andranno al macero.

Tutto questo, Assessore, per dire che serve una soluzione. Non possiamo aspettare che il problema ce lo risolvano dall'alto, il problema dobbiamo comunque affrontarlo come Regione. Assessore, come Lega non ci interessa fare la voce grossa in Consulta o sminuire il lavoro degli altri colleghi. Noi siamo qui perché vogliamo trovare una risposta, una soluzione. Come Lega lo stiamo facendo in Consiglio regionale, lo hanno fatto i nostri parlamentari, anche attraverso comunicati stampa, in cui si ribadisce la posizione della Lega perché, come ha detto l'Assessore Carloni delle Marche – tengo a ribadirlo qui, in Consiglio regionale – la Lega è e resta dalla parte dei pescatori e del comparto a essi legato.

Concludo dicendo che mi auguro, Assessore, che si continui a lavorare in maniera molto dettagliata e, soprattutto, cercando di trovare una soluzione per il mondo ittico, che se lo merita, perché rappresenta la nostra tradizione, la nostra identità, senza disattendere, peraltro, una mozione approvata all'unanimità in quest'Aula. Grazie.

OGGETTO N. 2 – CONTRASTO ALLA DISUGUAGLIANZA SOCIALE NELL'ACCESSO ALL'UTILIZZO DI ENERGIE RINNOVABILI PER GLI UMBRI CHE VIVONO E LAVORANO NEI CENTRI STORICI ED IN AREE SOGGETTE A VINCOLO AMBIENTALE, AL FINE DI COMBATTERE IL CARO-ENERGIA, CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE, SALUTARE ED EQUO, A BASSO IMPATTO PAESAGGISTICO – Atto numero: 1332

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

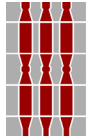
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questo atto nasce dai tempi difficili che stiamo vivendo e tratta di energie rinnovabili, di uguaglianza, di sostenibilità ambientale, ma anche, allo stesso tempo, di tutela della bellezza. Come tutti sanno, l'Italia dipende, per il 73%, da energia derivante dall'estero; le famiglie, oggi, in questo grande momento di difficoltà, devono stanziare circa uno stipendio l'anno per coprire l'aumento dei costi energetici e quello delle materie prime; nel 2021, a febbraio, la crescita dei distacchi, per mancato pagamento delle forniture energetiche, in Italia è stata del 36%.

Di fronte a questo scenario, assolutamente preoccupante, e a un prossimo autunno/inverno che sembra prospettarsi molto critico, sono molte domande che ci dobbiamo porre e c'è necessità di fare chiarezza, per non perdere le occasioni che



possono derivare dall'utilizzo intelligente dei fondi europei e del PNRR; per dare modo, comunque, alle famiglie e alle imprese, che operano in aree che continueranno a essere soggette a vincoli paesaggistici e ambientali, di affrontare quei problemi che non sempre il buon atto emesso dal Governo (il decreto legge n. 17) riuscirà a risolvere.

Ancora oggi, si naviga a vista. In molti Comuni, con i quali ho avuto modo di confrontarmi – sia con i tecnici degli Uffici urbanistici che con alcuni tecnici delle Regioni, che con le stesse imprese – i cittadini ancora non hanno chiaro cosa possono o non possono fare.

Da qui, la necessità di fare chiarezza e di evitare anche la contrapposizione che sta nascendo fra coloro che diventano i difensori del bello, del paesaggio – che fa parte dell'identità di questo Paese, dei nostri valori – e coloro che mettono al primo posto la necessità di fornire un supporto chiaro, che possa ridimensionare i costi per le famiglie attraverso l'utilizzo intelligente di energie rinnovabili sostenibili.

Dove sta, allora, la risposta che dobbiamo cercare? Tutelare il bello, allo stesso tempo dare supporto alle famiglie e fare in modo che non ci siano discriminazioni, quindi costruire delle compensazioni, o delle soluzioni esterne, che, in quei luoghi dove ci sono vincoli ambientali o vincoli paesaggistici, diano risposte in modo che questi cittadini possano, domani, accedere all'energia con gli stessi costi di tutti gli altri.

Da qui nasce questa mozione, da queste paure, dai rischi di *blackout*, di riduzioni, di contingentamenti di energie che potrebbero esserci nel prossimo autunno-inverno.

Vado a rileggere l'interrogazione, che sottopongo a lei e a questa Giunta, su un tema così caldo, per il quale chiedo se, e come, ha provveduto ad aggiornare la normativa regionale vigente in conseguenza alla liberalizzazione dell'installazione di pannelli fotovoltaici prevista dalla citata normativa statale, specificando quali misure intenderebbe, eventualmente, porre in essere per garantire un'uguaglianza, di fatto, dei cittadini che vivono nei centri storici e in aree naturali protette, specificando in quanti centri storici o aree naturali, questi divieti ancora permarranno, nonostante il decreto che ho citato poco fa, e chiarendo, infine, se intende introdurre deroghe per impianti a basso impatto visivo, oppure se intende introdurre altre forme di compensazione economica per garantire l'uguaglianza tra tutti i cittadini e tutte le imprese nell'accedere all'utilizzo di energie rinnovabili e sostenibili.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Bianconi, anzitutto appare opportuno premettere che la conversione in legge del decreto da lei richiamato, il numero 17 del marzo di quest'anno, non ha concluso ancora il proprio iter, ciò comporta che si potrà avere contezza dell'effettiva portata delle modifiche soltanto dopo che sarà stato completato.



Si rappresenta, comunque, che i centri storici, di cui alla lettera g), comma 1, dell'articolo 136 del decreto legislativo 42/2004, sono qualificati quali aree di notevole interesse pubblico, già individuate anche ai sensi dell'articolo 138 e 141 (*inc.*).

La notizia di stampa riportata, sulla cui attendibilità permane la premessa riportata, non escluderebbe le procedure paesaggistiche per tali impianti.

Si sottolinea che sussiste però, per il combinato disposto degli articoli 92 e 91 del Regolamento regionale 2/2015 relativo all'applicazione della legge 1/2015, il divieto di installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici ricadenti nelle aree classificate quali insediamenti esistenti che rivestono valore storico e culturale, che corrispondono alle zone classificate precedentemente quale zona A del DM 1444/1968. Tali zone, forse non perfettamente sovrapponibili, spesso coincidono con i centri storici di cui sopra. Il divieto di installazione quindi permane per le fattispecie sopra indicate.

Da alcuni mesi sono in corso delle interlocuzioni con l'Assessorato competente in materia di urbanistica al fine di dirimere la questione, il tutto tenendo conto del fatto che tali impianti sono comunque soggetti al procedimento autorizzatorio paesaggistico semplificato ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del DPR 31/2017.

Si specifica, comunque, che l'autoproduzione energetica per il soddisfacimento dei fabbisogni domestici, così come l'efficientamento energetico, ossia la riduzione degli sprechi, costituisce uno dei fondamenti dell'azione politica in termini energetici, nella consapevolezza che l'affrancamento dalla dipendenza energetica italiana è un obiettivo di lungo termine.

Detto questo, il tema che lei ha posto all'attenzione dell'Assemblea è un tema sicuramente pertinente e quindi, parallelamente all'evoluzione e alla definizione del quadro normativo in materia, credo che una riflessione debba essere fatta, con l'intento di trovare soluzioni che scongiurino il rischio di ineguaglianze e di difformità, per le opportunità di trattamento tra cittadini che non sia a seconda del luogo dove vivono e risiedono. È un tema aperto, che dovremo affrontare con equilibrio, al di fuori di logiche emergenziali che non gioverebbero all'individuazione di soluzioni equilibrate ed efficaci, mantenendo la barra dritta verso un impegno che deve essere di lungo periodo e che deve andare alla ricerca di soluzioni che mettano i cittadini nella condizione di pari opportunità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

La ringrazio, Assessore, per la risposta.

Condivido il principio che le soluzioni emergenziali sono sempre pericolose e non sempre portano con sé un utilizzo intelligente dell'opportunità e delle risorse di cui possiamo disporre oggi.

A tal riguardo, quindi, la invito, prima possibile, ad affrontare questo tema perché l'autunno e l'inverno prossimi saranno molto complessi. Le famiglie vorrebbero



trovare delle soluzioni per affrontare il prossimo autunno e inverno in maniera più serena, proprio perché i rischi di impatto sul loro bilancio, specialmente quelli che hanno redditi più bassi, sarà importante e prevederà dei tagli sociali. Anche le imprese che non possono operare nei centri storici, che hanno già ridotto la produzione e anche gli orari di lavoro, con un impatto sociale altrettanto importante. Mi permetto di fare un'ipotesi, un contributo al ragionamento sui molti Comuni di questa Regione che hanno dei vincoli stringenti riguardo i centri storici. Ci sono terreni di proprietà comunale, e mi auguro anche regionale, al di fuori dei centri storici. Chi non può operare, non potendo installare energie rinnovabili all'interno dei centri storici, per tutelarne la bellezza e il grande patrimonio, dovrebbe poter usufruire di questi spazi "comunitari" all'esterno, per risolvere il problema di questa disuguaglianza. In chiave strategica, una risposta puntuale, da parte di questa Regione, darebbe serenità e fornirebbe una prospettiva sulla quale lavorare da subito, perché, ripeto, il prossimo autunno e inverno saranno decisamente complessi.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Le comunità energetiche – che lei suggeriva adesso, Consigliere Bianconi – rientrano in quello scenario; ritengo che sia qualcosa degno di essere verificato.

OGGETTO N. 3 – CONSISTENZA DEI RECIPROCI RAPPORTI ECONOMICI TRA REGIONE UMBRIA E PROVINCIA DI PERUGIA – Atto numero: 1216

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni e Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il titolo lo ha letto lei, espressamente. In premessa, l'ex Presidente della Provincia di Perugia sostiene, a mezzo stampa, l'esistenza di un debito, di circa 23 milioni, della Regione Umbria nei confronti della Provincia di Perugia per le funzioni regionali attribuite alle Province, a seguito della legge regionale 2015, aggiungendo – il testo è virgolettato, quindi è una sua dichiarazione – quanto segue: "Nonostante i numerosi solleciti e la richiesta di incontri per giungere a una soluzione bonaria, la Regione si è mostrata sorda ai reiterati appelli e a una diffida. Per questo motivo il Consiglio provinciale a maggioranza, nella seduta del 30 settembre 2021, ha deliberato di trasmettere alla Corte dei Conti dell'Umbria tutti i relativi atti, visto che, tra l'altro, le funzioni regionali attribuite alla Provincia di Perugia riguardano l'ambiente, i trasporti e la viabilità regionale, e che il debito riguarderebbe la gestione della rete stradale regionale, quindi interventi di nuova costruzione, ordinaria e straordinaria, e di manutenzione, sulla base della programmazione regionale e delle disposizioni sulla sicurezza stradale, ovvero funzioni attribuite alla Provincia, che impiega allo scopo risorse umane, finanziarie e strumentali proprie".

Il problema è annoso, come ammesso dallo stesso ex Presidente della Provincia di



Perugia, sempre a mezzo stampa, per il quale (sono sempre parole dell'ex Presidente): "I fatti risalgono *in primis* all'epoca Marini, pertanto non è un problema politico di questa Giunta e con questa Giunta", aggiungendo, tra l'altro, che "di richieste ne sono state fatte tante, a quella precedente, cadute nel vuoto".

Quindi, rilevato che il nostro Assessore Enrico Melasecche Germini, con delega alle infrastrutture, ha replicato a mezzo stampa dichiarando di aver richiesto sul punto un parere al Ministero, affermando che si tratta di una questione giuridica ed economico-finanziaria e aggiungendo, inoltre, di aver studiato il dossier, appena insediato – ce l'ha detto lei, Assessore – e di aver convocato alcuni incontri per dipanare una matassa, ben più ampia, di partite, in quanto la Regione deve avere indietro alcuni milioni di euro per l'IVA versata e non dovuta sui contratti di trasporto: per questi motivi è stato richiesto un parere.

La quantificazione della consistenza del debito in oggetto, a seguito di studi approfonditi degli uffici competenti, sarebbe poi risultata di molto inferiore a quella dichiarata dall'ex Presidente della Provincia.

Ritenuto che sia necessario procedere a un immediato incontro chiarificatore tra i rappresentanti delle parti, evitando uno scontro tra Istituzioni che, per funzioni e competenze, devono assolutamente collaborare reciprocamente, al fine di trovare un accordo per una risoluzione positiva e definitiva dell'annosa vicenda, per il bene della collettività umbra, interroghiamo la Giunta regionale e l'Assessore competente per conoscere la situazione esatta dei rapporti economici tra Regione Umbria e Provincia di Perugia e gli intendimenti rispetto alle modalità e possibilità di addivenire a una soluzione rapida e positiva della vicenda in oggetto.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Melasecche.

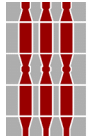
Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Tutto ha avuto inizio con la DGR 152 del 19 febbraio 2018, che approvava l'intesa fra la Regione Umbria e le Province di Perugia e Terni per il finanziamento delle funzioni delegate, di cui all'articolo 4, comma 2, della legge regionale 10/2015, annualità 2016, e si quantificava in euro 6 milioni l'importo per la manutenzione ordinaria delle strade regionali per gli anni 2018, 2019 e 2020.

Questo accordo, a fronte della richiesta della Provincia di Perugia per 5.089.000 euro annui e della Provincia di Terni per 2.183.000 euro, impegnava la Regione a concedere solamente 2 milioni di euro l'anno per entrambi gli Enti nel quinquennio 2018-2022.

L'accordo rinviava, per la corretta quantificazione delle somme da riconoscere alle due Province, "all'esito di tavoli tecnici, al fine di una più esatta determinazione delle somme dovute alle Province per il 2016 e, pertanto, l'importo erogato annualmente potrà anche essere rivisto in funzione di questa determinazione".

Con lo stesso accordo si stabiliva di "attivare un tavolo di confronto al fine di individuare le modalità di copertura della spesa per le funzioni sia del 2017, che dal 2018 in avanti. Tale tavolo dovrà concludersi entro il 30 aprile 2018".

In forza di questo accordo, che, come abbiamo visto, era tutt'altro che chiaro e definito



negli importi da riconoscere, la Provincia di Perugia ha, impropriamente, continuato a prevedere nel proprio bilancio un'entrata da trasferimenti di risorse, da parte della Regione Umbria, pari a circa 5 milioni di euro annui, a fronte di un impegno nel bilancio regionale di gran lunga inferiore, arrivando, quindi, a quantificare un credito di 23.591.952 per il periodo 2016-2020.

Purtroppo, l'auspicato confronto fra le parti, per la determinazione dell'importo esatto da riconoscere alle Province, non c'è mai stato. Pertanto, con il trascorrere degli anni, si è venuto a creare un grave squilibrio dei conti che la nuova Amministrazione regionale si trova a dover gestire.

Fin dai primi mesi del 2020, l'Assessorato ai trasporti ha cominciato una puntuale ricognizione dei debiti e crediti tra Regioni ed Enti locali, riscontrando, peraltro, che i Comuni e le Province non avevano mai rimborsato, salvo rari casi, alla Regione dell'Umbria l'IVA pagata per lo svolgimento, in loro favore, del servizio trasporti, per un ammontare stimato di circa 20 milioni, di cui 6,727 milioni a carico della sola Provincia di Perugia.

Purtroppo, la pandemia da Covid ha provocato un forte rallentamento della normale attività amministrativa della Regione, che ha dovuto concentrare tutte le risorse, umane e strumentali, nella gestione dell'emergenza, cessata solamente il 31 marzo 2022.

Ricordo che il settore trasporti è stato gestito, *ad interim*, dal dirigente Opere pubbliche, in assoluta emergenza fino a pochi mesi or sono. Nella seconda metà del 2021, l'Assessorato ai trasporti ha potuto riprendere l'attività di ricognizione di crediti e debiti ancora pendenti fra i due enti, coinvolgendo, oltre ai suoi servizi, anche quelli della Provincia. Ci sono stati, quindi, vari incontri.

In modo particolare, l'attività ha visto coinvolto il Servizio Trasporti, prima nella persona del dirigente Gattini, *ad interim*, poi del dirigente Naldini, e il Servizio Ragioneria della Provincia di Perugia, nella persona del dottor Orvietani. In questa attività il credito di 23.591.000 euro, vantato dalla Provincia di Perugia, si è fortemente ridimensionato, scendendo da 23,5 a 13,4 milioni, dai quali andrebbero detratti i 6 milioni di IVA da rimborsare alla Regione, che farebbero scendere il credito a soli 6.695.000 euro per l'annualità 2016-2020. Aggiungo: recentemente il parere legale dell'Avvocatura regionale conferma il diritto della Regione a richiedere alle Province e ai Comuni interessati l'importo complessivo dell'IVA, in difformità rispetto a quanto sostenuto dalla Provincia di Perugia. Pertanto è auspicabile un accordo che eviti ulteriori rinvii, anche perché la Corte dei Conti sollecita, giustamente, nel giudizio di parifica, la Regione a definire tutte queste partite pregresse, che, nel tempo, hanno creato incertezze nei bilanci dei vari Enti e disfunzioni ripetute che, questa Giunta e questo Assessorato in particolare, da oltre un anno, sta cercando in tutti i modi di affrontare e risolvere.

Ricordo che le partite riguardano: Settore Patrimonio, Settore Formazione professionale, Settore Strade e Settore fiscale per quanto riguarda l'IVA. Per quanto riguarda l'Assessorato Trasporti e infrastrutture abbiamo, di fatto, accertato quali sono le cifre di nostra competenza. Occorre adesso, velocemente, arrivare a definire



tutte le altre partite che non riguardano i trasporti, in modo tale da chiudere questa vicenda incredibile, perché non è possibile trascinare per anni tutte queste partite con importi milionari che creano problemi sia alle Province, che ai Comuni, ma, soprattutto, alla Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto ringrazio l'Assessore per l'esauritiva risposta e per l'impegno che mette, giornalmente, nell'espletamento delle sue deleghe, inoltre, Assessore, ha fatto un quadro abbastanza chiaro, che riporta alla luce gran parte della verità di questa vicenda annosa. Lei ha specificato, per quanto riguarda il suo Assessorato, quali sono i dati e quello che è riuscito a fare, quindi aspettiamo che l'altra parte possa essere definita, in modo da avere un incontro risolutivo con la Provincia, per chiudere questa partita che abbiamo ereditato, per l'ennesima volta, dall'Amministrazione di centrosinistra. Chiudiamo il cerchio anche su questo e speriamo di non trovarne altri. Grazie, Assessore.

OGGETTO N. 4 – RICHIESTA DAL COMUNE DI MARSCIANO DEL MODELLO ISEE AI BAMBINI PROVENIENTI DALL'UCRAINA PER ACCEDERE AI SERVIZI SCOLASTICI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: 1324

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Bori

PRESIDENTE. Poiché l'Assessora Agabiti è ammalata, risponde il Vicepresidente Morroni all'interrogazione della Consigliera Meloni, prima firmataria, e del Consigliere Bori.

Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Cercherò di esporre velocemente i concetti principali di questa interrogazione che ormai sono noti a tutti. Intanto la premessa, questa guerra ci sta portando, come sappiamo, un flusso consistente di profughi, in particolar modo di donne e bambini. Secondo i dati che ci ha fornito l'UNICEF, un bambino su due ha lasciato l'Ucraina, in Italia sono circa 26.000 i minorenni arrivati, dall'inizio della guerra, su un totale di circa 67.000 profughi. Più di 5.000 sono stati, per fortuna, inseriti nelle scuole, per continuare un percorso di formazione e di educazione bruscamente e dolorosamente interrotto.

Sappiamo che il Ministero dell'Istruzione ha disposto un finanziamento di oltre un milione di euro, destinato alle scuole, istituzioni preposte alla mediazione culturale e



alla formazione, per l'accoglienza dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie provenienti dalle zone di guerra. Gli ultimi dati ci riferiscono che in Umbria sono circa 160 gli studenti ucraini presenti nelle nostre scuole: 115, quindi in larga maggioranza, nella provincia di Perugia e 45 nell'area ternana. Il numero di ingressi è maggiore nella scuola primaria e dell'infanzia, per poi calare alle medie e alle superiori.

Abbiamo appreso del grave episodio avvenuto a Marsciano, dove sono stati coinvolti tre bambini; le famiglie accoglienti avevano fatto richiesta per il trasporto e l'iscrizione alla mensa, richiesta sostanzialmente non negata, ma fatta rientrare nella fascia ISEE più alta, dunque le famiglie che accoglievano dovevano pagare il massimo della quota, perché non è stato possibile, per loro, presentare l'ISEE, che non esiste, perché chi scappa dalla guerra, ovviamente, è impossibilitato a portare con sé tutti i suoi beni materiali. Per una comunità, come quella di Marsciano, che si è sempre contraddistinta, negli anni, per l'accoglienza, la grande attenzione ai servizi sociali, all'inclusione, alla mano tesa verso i più deboli e i più fragili, questa è stata una notizia balzata subito all'onore delle cronache locali, proprio per la disattenzione (uso un termine molto blando per definire questa situazione), che ha dimostrato negando anche il valore socio-educativo e di solidarietà, che dovrebbe, almeno in questi casi, essere d'obbligo nei confronti di persone che arrivano dalla guerra e che vivono un profondo disagio, una profonda crisi e un grande dolore, non solo fisico, ma anche psicologico.

Il Comune di Marsciano, come tutti gli altri Comuni, sapeva dell'arrivo di profughi, ma questo non è bastato a porre un'attenzione in più nei confronti di queste famiglie accoglienti, e, soprattutto di questi bambini. Per noi questo è stato un evento increscioso, e l'abbiamo anche denunciato; al di là del pensiero politico, personalmente non ho mai strumentalizzato tali episodi, c'è necessità di approfondire, di fare chiarezza, perché questo lede la dignità umana di chi vive momenti di profonda difficoltà.

Ciò che noi chiediamo alla Giunta regionale, quindi, è di sapere quali azioni sono state messe in campo per l'accoglienza, con quali risorse e le modalità con cui sono stati coinvolti gli Enti locali, proprio perché episodi, come quelli avvenuti a Marsciano, non debbano più verificarsi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

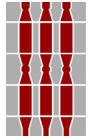
Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Meloni, in relazione all'episodio avvenuto nel Comune di Marsciano, la Giunta regionale può limitarsi a riportare la ricostruzione effettuata dal Comune ed espressa attraverso un comunicato e una relazione, che lasciamo agli atti.

L'Amministrazione regionale, in considerazione della grave emergenza umanitaria, conseguente agli eventi bellici in Ucraina, e dei crescenti flussi migratori verso l'Europa, di profughi provenienti dalle aree del conflitto, si è immediatamente



attivata per dare una risposta tempestiva e adeguata ai rifugiati, e, in particolare, ai bambini e ai ragazzi accolti nella nostra regione.

La Giunta, in data 23 marzo 2022, con la delibera n. 267, su proposta dell'Assessore Agabiti, ha approvato un programma straordinario di interventi a beneficio dei profughi provenienti dall'Ucraina, in complementarietà e a integrazione, dei programmi nazionali dell'accoglienza dei profughi.

In particolare, sono state previste misure, su tutto il territorio regionale, relativamente alla fornitura di supporti didattici necessari, supporti di carattere psicologico e per la mediazione linguistica, nonché specifici servizi per soggetti con disabilità, al fine di aiutare l'inclusione e l'integrazione dei profughi, in età scolare e prescolare, nei servizi socio-educativi dell'infanzia e nei programmi didattici delle istituzioni scolastiche. La Giunta ha previsto, per tali finalità, un primo stanziamento, pari a 200 mila euro, a valere sul bilancio regionale di previsione 2022/2024, da assegnare ai Comuni e alle istituzioni scolastiche della regione, sulla base del fabbisogno manifestato. Nella medesima delibera sono stati, inoltre, previsti programmi di inclusione, per tutti gli studenti universitari, nell'offerta formativa dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri, nonché nelle altre istituzioni dell'istruzione terziaria. I programmi, gestiti in sinergia con ADISU, prevedono la fornitura di alloggi, ristorazione e servizi assimilabili, nonché l'erogazione di un sussidio economico straordinario, pari euro 400. Per quest'ultima misura è stato previsto un intervento di 150 mila euro nell'ambito della disponibilità finanziaria del bilancio di previsione 2022/2024 dell'ADISU.

L'Amministrazione regionale, inoltre, valutando gli sviluppi della situazione emergenziale che sta vivendo l'Ucraina, delle misure di carattere nazionale, delle necessità degli enti locali e delle istituzioni scolastiche, si riserva ulteriori interventi di natura finanziaria a sostegno dei profughi e, in particolare, di quelli in età prescolare, scolare e universitaria.

La Giunta regionale, al fine di dare una più rapida attuazione a quanto deliberato, si è attivata presso l'ANCI regionale per favorire l'istituzione di un tavolo di coordinamento, al fine di rispondere, nel miglior modo possibile, ai fabbisogni di tutti gli Enti locali, con il supporto dell'Ufficio Scolastico regionale.

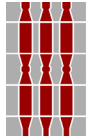
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Accogliere, soprattutto in questo momento storico, è un dovere morale, etico, civico, ma anche e soprattutto istituzionale. Quello che è accaduto, mi va di ripartire da ciò che ha detto la Sindaca del Comune, lo vediamo dalle carte – “carta canta” – e corrisponde alla ricostruzione fatta dal Partito Democratico locale, dai giornali e da noi, in questa sede. Purtroppo – per cialtronaggine, retropensieri? – si era chiesto a dei profughi che scappavano dalle bombe e dalla guerra di presentare il proprio ISEE



per accedere ai servizi; alternativamente, gli sarebbe stata applicata la tariffa massima. L'idea che chi scappa dalla guerra abbia un ISEE da presentare è ridicola. Noi, a questo stiamo: alla carta, a ciò che è scritto, a ciò che è dimostrato. Poi, visto il clamore mediatico – e saremmo contenti se smettete di portarci alla ribalta per queste cose, invece che per qualcosa di buono – suscitato a livello nazionale, si è corsi ai ripari. Noi, però, siamo stanchi di dover correre ai ripari, siamo stanchi che l'Umbria sia rappresentata così, sia a livello nazionale che a livello locale. Quindi, la richiesta è che eventi come questo non accadano più, visto che, purtroppo, sono accaduti sotto gli occhi di tutte e di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

D'accordo con il proponente Mancini, la Consigliera Porzi ha chiesto, per precedenti impegni, di anticipare la sua question time.

OGGETTO N. 6 – CHIARIMENTI RIGUARDO L'EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO DELLA SANITÀ UMBRA ANNO 2021 – Atto numero: 1325

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi (primo firmatario), Bori e Paparelli

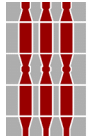
PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie ai colleghi che mi hanno consentito questa anticipazione. Specifico che questa interrogazione è firmata da tutto il Gruppo del PD e che il tema è, appunto: "Chiarimenti riguardo l'equilibrio economico-finanziario della Sanità umbra anno 2021", un tema sul quale, nel corso degli ultimi due anni, siamo più volte tornati, non avendo ricevuto nessunissima risposta.

Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2004, le Regioni si impegnano a rispettare l'obbligo, in capo alle stesse, di garantire in sede di programmazione regionale, coerentemente con gli obiettivi sull'indebitamento, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, con riferimento alle proprie Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie – compresi i Policlinici universitari e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico – sia in sede di preventivo annuale che di conto consuntivo, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, rispettando l'obbligo di adozione di misure per la riconduzione in equilibrio della gestione, ove si prospettassero situazioni di squilibrio.

La Giunta regionale deve provvedere alla verifica trimestrale del rispetto dell'equilibrio economico-finanziario della gestione, coerentemente con l'obiettivo dell'indebitamento assegnato in sede di bilancio preventivo economico per l'anno di riferimento. Conseguentemente, i Direttori generali delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere, delle Aziende ospedaliere universitarie e di tutti gli altri



apparati, ogni tre mesi, devono presentare una certificazione di accompagnamento del conto economico trimestrale in ordine alla coerenza degli stessi obiettivi. In caso di certificazione di non coerenza con gli obiettivi predetti, i Direttori sono tenuti a ricondurre la gestione nei limiti degli obiettivi assegnati.

Per una corretta e completa valutazione, occorre analizzare la spesa sanitaria pubblica corrente per: funzione in rapporto al prodotto interno lordo; spesa sanitaria pubblica pro capite; disavanzo/avanzo sanitario pubblico pro capite; scomposizione del rapporto tra spesa sanitaria pubblica e PIL, distinguendo tra costi per servizi prodotti direttamente dalle aziende pubbliche e costi per servizi acquisiti da soggetti privati accreditati e convenzionati.

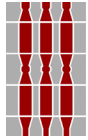
L'Umbria è al secondo posto tra le cinque Regioni *benchmark* ai fini del riparto del fondo sanitario del 2021 e i parametri utilizzati per questa graduatoria sono riferibili all'anno 2018. Le tabelle pubblicate dal Ministero della Salute, recanti i calcoli dell'Indicatore per la Qualità e l'Efficienza per la scelta delle cinque Regioni eligibili ai fini della predisposizione della proposta di riparto del finanziamento del sistema sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato per l'anno 2022, confermano l'assoluto equilibrio della Sanità umbra, almeno fino al 2019. Regione *benchmark* si diventa rispettando gli strettissimi criteri che riguardano l'erogazione dei servizi essenziali di assistenza, i famosi LEA; aver garantito l'equilibrio economico finanziario del bilancio sanitario regionale almeno fino all'anno 2019 ci ha permesso di non essere assoggettati a nessun piano di rientro.

Consideriamo, inoltre, che la Regione Umbria è stata sempre accreditata tra le migliori Regioni d'Italia, nella valutazione operata dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali.

La Corte costituzionale, con sentenza dell'11 aprile 2001, ha sottolineato che: "Le disposizioni che prevedono accordi tra Stato e Regioni per il ripiano dei disavanzi sono finalizzate al contenimento della spesa pubblica sanitaria e, dunque, sono espressive di un correlato principio di coordinamento della finanza pubblica".

Salto alcuni passaggi, ma voglio evidenziare le continue sollecitazioni e gli innumerevoli contributi che, in questi due anni, tutta l'opposizione ha fornito alla Giunta regionale, cercando di contribuire in maniera costruttiva alla gestione della pandemia e al miglioramento dell'offerta delle prestazioni sanitarie, proprio per rispettare questi parametri. La Giunta ha preferito negare le difficoltà, ha preferito negare il buco di bilancio; non ha adottato provvedimenti nei confronti dell'ASL 1 e dell'ASL 2, come è stato evidenziato dalla Corte dei Conti, che non hanno consegnato i bilanci nei termini prestabiliti; ha preferito non impegnare tutte le risorse messe a disposizione dal Governo, durante la pandemia da Covid-19, per aumentare la dotazione dei mezzi di trasporto dedicati ai trasferimenti secondari dei pazienti e non ha utilizzato queste risorse per assumere, in tempi adeguati, personale dipendente medico, infermieristico e tecnico, così come veniva previsto.

È di oggi, purtroppo, la notizia – che leggiamo sui giornali – che ai nostri concorsi non si stanno presentando medici o altro personale; quindi è importante sottolineare che abbiamo perso del tempo utile e soprattutto delle opportunità, causando la



migrazione verso altre regioni delle nostre risorse migliori.

Molti presidi ospedalieri hanno subito un forte impoverimento, le contestazioni e le critiche vengono da tutte le parti, sia per quanto riguarda la dotazione organica del personale, sia per la mancata riparazione o sostituzione di apparecchiature fondamentali per la prevenzione e il controllo dei malati cronici. Inoltre, non era mai accaduto, nella storia della nostra regione, che dipendenti della Sanità pubblica si licenziassero per passare alla Sanità privata. Quindi, certifichiamo l'inadeguatezza del "modello Lombardia" cui si è guardato con grande attenzione.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta per sapere, a fronte di questo evidente impoverimento dell'offerta di prestazioni sanitarie nel servizio pubblico, cosa intenda fare e, soprattutto, quale sia la reale situazione dell'equilibrio economico-finanziario nell'anno 2021 del nostro sistema regionale sanitario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

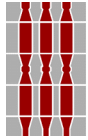
Grazie, Presidente.

La gestione della pandemia da Covid-19 ha determinato un forte impatto sul servizio sanitario regionale, umbro e non solo, soprattutto in termini di spesa sanitaria, comportando un marcato impoverimento dell'offerta, anche a causa dei blocchi, fatti attraverso i DPCM, di tante erogazioni e di tante prestazioni durante i due anni di pandemia, per tutto il perdurare dell'emergenza sanitaria, assistendo nel contempo a un aumento esponenziale di costi aggiuntivi non coperti interamente dai finanziamenti derivanti dai decreti emergenziali.

In tale contesto, la situazione economico-finanziaria della Sanità in Umbria, pur raggiungendo storicamente l'equilibrio del sistema, presentava delle criticità strutturali già negli ultimi esercizi finanziari, attestate anche dal MEF nei tavoli di verifica, tali che il pareggio di bilancio nell'ultimo quadriennio è stato raggiunto essenzialmente grazie all'utilizzo di partite straordinarie.

I numeri dicono che, per chiudere in pareggio il bilancio 2017, sono state messe delle poste straordinarie per 20.073.000 euro, al di là del Fondo sanitario nazionale erogato; nel 2018 sono state messe poste straordinarie per 37.952.000 euro per chiudere in equilibrio; nel 2019 sono stati aggiunti 42.376.000 euro di poste straordinarie, sempre per chiudere in equilibrio. Quindi, per la proprietà transitiva, se questi non erano buchi di bilancio, tanto meno i costi in più sopportati dalla Sanità dell'Umbria non sono buchi di bilancio, ma sono mancati finanziamenti, risorse che non sono arrivate puntualmente dal Governo centrale, ma si sono susseguite in varie partite. Di seguito vi spiegherò come.

Gli interventi sanitari straordinari indotti dalla pandemia hanno inevitabilmente accentuato le criticità economico-finanziarie del Servizio sanitario regionale, soprattutto in relazione a stanziamenti di risorse finalizzate Covid, non sufficienti a coprire i costi sostenuti nell'anno 2020 e soprattutto nel 2021. A causa dell'emergenza



sanitaria, infatti, l'esercizio 2020 è stato caratterizzato da forti criticità economico-finanziarie, sulle quali il Governo è successivamente intervenuto, anche prorogando più volte la scadenza dei diversi adempimenti ministeriali, tra i quali la verifica del tavolo degli adempimenti, articolo 1, comma 174, legge 311/2004.

Il Servizio sanitario regionale, però, ha messo in campo misure in maniera equilibrata e razionale, tali da raggiungere, nonostante le enormi difficoltà, l'equilibrio anche nel 2020. Non si dimentichi, tra l'altro, che nel 2021 si è dovuta affrontare, insieme alla gestione dell'emergenza pandemica, ancora nel pieno della sua evoluzione, la campagna vaccinale, la ripartenza dell'attività sanitaria programmabile e il recupero delle liste d'attesa. Di conseguenza, i costi Covid sono stati molto superiori rispetto al 2020.

Questa situazione eccezionale ha messo nuovamente a dura prova il Sistema sanitario nazionale e quindi regionale, generando nuovamente maggiori costi per l'assistenza a pazienti Covid. Le risorse finanziarie che sono state stanziare nei diversi provvedimenti legislativi adottati dal Governo, a partire dal DL 34 alla legge 178/2020, fino ai successivi decreti legge 41/2021 e 73/2021, hanno definito un quadro complessivo dei finanziamenti previsti per l'Umbria complessivamente pari a 28 milioni di euro.

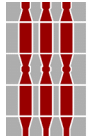
A confermare le criticità economiche rappresentate a livello nazionale non solo del Servizio sanitario umbro, il decreto legge 146/2021, "Misure urgenti in materia economica e fiscale a tutela del lavoro per esigenze indifferibili", convertito in legge 215/2021, articolo 16, comma 8-septies, [ha istituito] nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2021 un fondo con una dotazione di 600 milioni di euro, quale contributo statale a titolo definitivo delle risorse spese sanitarie collegate all'emergenza. Ciò nonostante, il complesso delle risorse destinate all'emergenza appare ben lontano dai costi sostenuti dai singoli servizi sanitari regionali.

Pertanto, l'articolo 11 del DL 4/2022 ha disposto un incremento della dotazione del fondo di 400 milioni di euro per l'anno 2022 e, con l'articolo 26 del successivo DL n. 17, la dotazione del suindicato fondo è stato incrementato di ulteriori 400 milioni per l'anno 2022; 800 milioni di euro a livello nazionale, quindi.

In data 20 dicembre 2021 è stata sancita l'intesa 277 per la ripartizione dei summenzionati fondi, che ha previsto per l'Umbria un'ulteriore ripartizione complessiva di 8,583 milioni e, in data 16 marzo 2022, è stata sancita l'intesa n. 29 per una ripartizione per la Regione dell'Umbria di ulteriori 11,785 milioni.

Le suddette risorse non hanno consentito di coprire i maggiori costi sostenuti dalle Regioni, lasciando privi di copertura economica o parzialmente coperti interventi destinati alla gestione delle risorse finanziarie destinate all'emergenza per l'anno 2021. Si sono quindi dimostrate insufficienti, nel complesso, rispetto all'entità e tipologia di costi delle stesse sostenuti sin dalle prime proiezioni trasmesse al Ministero.

Di conseguenza, anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha coinvolto complessivamente il Governo, in particolare i Ministeri della Salute, dell'Economia e delle Finanze, sulla necessità di intervenire con ulteriori



finanziamenti in considerazione della difficile situazione economica che ha interessato le gestioni sanitarie regionali per gran parte del 2021. Successive misure sono intervenute proprio a supporto delle criticità di tutte le Regioni, così da inserire in normativa la possibilità di utilizzo del *payback* del ripiano 2019-2020 al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario.

In sintesi, nell'attuale quadro normativo di riferimento, l'Umbria, come altre Regioni, presenta ancora criticità esclusivamente indotte dalla non completa copertura dei costi 2020-2021 da parte del Governo, che oggi ammonta a circa 49 milioni. Tale sbilancio Covid è stato in parte già coperto da risorse proprie per circa 25 milioni. Ma resta ancora una parte di tale equilibrio generato dall'emergenza.

Stante la difficoltà di tutte le Regioni per la chiusura dell'esercizio 2021, inizialmente sono state prorogate le scadenze dei bilanci di esercizio delle Regioni al maggio 2022 e il bilancio consolidato del Servizio sanitario al 15.9.2022, ma soprattutto è in corso lo slittamento dei termini previsti dal comma 174.

È doveroso precisare infine che a oggi, stante la normativa vigente, ciò che si rileva in sede di verifica dei conti di cui all'articolo 1, comma 174, ai fini dell'accertamento del disavanzo sanitario regionale e la conseguente procedure in diffida, è il disavanzo nel suo complesso, senza alcuna distinzione sull'origine dello stesso, anche laddove sia imputabile per intero alla gestione dell'emergenza sanitaria. Pertanto, lo slittamento dei termini rappresenta un passaggio fondamentale.

La Regione Umbria, quindi, ha ancora tempo per le operazioni di assestamento e chiusura dei bilanci delle Aziende sanitarie, per le quali è possibile recuperare le risorse a favore dell'equilibrio di bilancio, come normalmente avvenuto negli anni scorsi, e soprattutto per continuare le trattative con il Governo che coinvolgano non solo la Regione dell'Umbria, ma tutte le Regioni, nessuna esclusa, tramite la Conferenza delle Regioni, quindi con la Presidente Tesei e tutti gli altri Presidenti, per ottenere ulteriori risorse a copertura dei costi Covid.

Sottolineo che lo slittamento dei termini della consegna dei bilanci darà la possibilità e l'opportunità alla Regione dell'Umbria, come è successo in passato, di chiudere in equilibrio anche il bilancio del 2021, nonostante le difficoltà e il sovraccarico che abbiamo dovuto sostenere a causa del Covid. Quindi, lasciando stare quello che è un disavanzo che poteva essere strutturale, che è stato parzialmente superato, anche quest'anno porteremo a casa un risultato positivo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rimangono i temi chiave per la Sanità umbra, lo leggiamo anche oggi sui giornali, ma non ce n'era bisogno: rimane il nodo delle assunzioni promesse in quest'Aula, 1.550, che non sono state fatte; rimane il nodo delle liste d'attesa



lunghe e delle agende chiuse: alcune prestazioni si prenotano a distanza di tempo esagerato, altre non si prenotano per nulla; rimane il tema della mancanza di investimenti su strumenti e strutture: pensiamo alla PET-TAC, che rimane inagibile in tutta la regione, ormai.

Rimane tutto questo e, finalmente, sentiamo delle parole chiare sui conti. Per la prima volta emerge ciò che è stato negato in più sedi: 49 milioni di euro mancano all'appello. Questa è la prima questione.

Poi ce n'è una seconda, cui non è stato risposto, ma che noi vogliamo approfondire: queste spese sono state fatte bene o no? Queste spese per investimenti sul Covid corrispondono a ciò che si poteva fare o no? Lo abbiamo detto fin dall'inizio: penso che sul tema della Sanità si stia giocando una partita sulla pelle dei cittadini umbri. Questa partita noi vorremmo chiuderla, il prima possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 5 – RETRIBUZIONE PER IL TEMPO DI VESTIZIONE A FAVORE DI INFERMIERI, OPERATORI SOCIO-SANITARI E TECNICI SANITARI – Atto numero: 1316

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

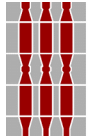
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo della retribuzione per il tempo di vestizione a favore di infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici sanitari. Parliamo, dunque, di retribuzione per coloro che sono stati degli eroi per noi, a tutti gli effetti, e tuttora lo sono, perché hanno garantito la salute di tanti cittadini in momenti di grande difficoltà. Il tema non è nuovo, come leggerò in quest'Aula, Assessore.

Sul tema della retribuzione per il tempo di vestizione e svestizione a favore di infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici sanitari sono state presentate due interrogazioni, a mia firma: la prima nel corso della precedente legislatura, atto n. 2049, depositato il 9 aprile 2019, e la seconda nel corso dell'attuale, atto 129, segnale dell'esistenza di una problematica non del tutto risolta.

La Corte dei Conti dell'Umbria ha recentemente condannato i vertici dell'Azienda ASL n. 1 a risarcire l'Azienda Sanitaria per la gestione del contenzioso con i lavoratori sanitari per quanto riguarda il trattamento retributivo del tempo di vestizione e svestizione.

Con sentenza 3901 dell'11 febbraio 2019, la Corte di Cassazione ha stabilito che: "In materia di orario di lavoro nell'ambito dell'attività infermieristica, il tempo di vestizione e svestizione dà diritto a retribuzione, trattandosi di un obbligo imposto



dalle superiori esigenze di sicurezza e di igiene, riguardanti sia la gestione del servizio pubblico, sia la stessa incolumità del personale addetto”.

In data 5 febbraio 2020, tra l’Azienda ASL Umbria 1 e il Sindacato FSI-USAE è stato sottoscritto un documento contenente alcune linee di accordo conciliativo inerenti i tempi di vestizione del personale sanitario del comparto, ex articolo 12 del decreto legislativo n. 165/2001, prevedendo, tra gli altri, i seguenti punti: il perimetro applicativo del beneficio, avente natura conciliativa, è quello della monetizzazione come tempo lavorativo effettivo dei 10 minuti per ciascun turno di lavoro nelle turnazioni, nell’area temporale dei cinque anni dalla sottoscrizione del contratto collettivo del 21 maggio 2018 (termine prescrizione credito da lavoro); il personale dipendente oggetto di accordo è quello cristallizzato nella PEC del sindacato FSI-USAE del 30 gennaio 2020 e ammonta a 32 operatori sanitari; gli effetti dell’ipotesi conciliativa si riverberano anche nella futura applicazione dell’istituto in sede di contrattazione integrativa, con conseguente trasmissione al competente Assessorato regionale alla Sanità; di dare corso ai contenuti giuridici ed economici dell’accordo entro il mese di marzo 2020, il cui contenuto economico per il singolo conciliante ammonta all’importo lordo di circa 749 euro annui.

In data 26 febbraio 2020, la USL Umbria 1, tramite il portale web dell’Azienda, ha comunicato che, in merito alle notizie diffuse a mezzo stampa relativamente alla monetizzazione del tempo impiegato dal personale sanitario nella vestizione, nessun accordo sindacale o transattivo era stato sottoscritto con FSI-USAE.

Dopo lunghi anni di contenzioso, lo scorso 9 dicembre 2021 la USL Umbria 1 e la USL Umbria 2 hanno recepito le clausole negoziali del contratto nazionale del Comparto Sanità del 21 maggio 2018, che prevede il riconoscimento economico, in termini di computo dell’orario all’interno del turno di lavoro, di 15 minuti per il personale sanitario che opera nei reparti ospedalieri (5 minuti dedicati alla vestizione in entrata, 5 minuti alla vestizione in uscita e ulteriori 5 minuti per il passaggio di consegne) e di 10 minuti per tutti gli altri operatori sanitari in cui le attività di vestizione e svestizione costituiscono un elemento necessario per lo svolgimento dell’attività assistenziale, e che il periodo di riferimento dell’accordo è compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 30 giugno 2021.

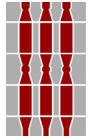
Tutto ciò premesso, interroghiamo la Giunta per conoscere: gli indirizzi che la Giunta regionale intende formulare alle Aziende sanitarie regionali sul tema delle retribuzioni per i tempi di vestizione e svestizione, alla luce anche delle sentenze sopra richiamate; i tempi di erogazione delle somme dovute agli operatori sanitari da parte delle Aziende sanitarie regionali, in base al recepimento delle clausole negoziali del contratto nazionale del Comparto Sanità, datato 21 maggio 2018.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.



Con riferimento alla tematica relativa al riconoscimento dei tempi di vestizione per il personale del comparto del Servizio sanitario nazionale, che obbligatoriamente deve indossare una divisa, nel richiamare la titolarità delle singole Aziende nell'applicazione dell'istituto contrattuale di cui all'articolo 27 del contratto collettivo nazionale del personale del comparto 2016/2018, commi 11 e 12, si evidenzia che la Direzione regionale Salute e Welfare, fin dall'estate 2021, ha ritenuto necessario coordinare la materia in questione per il riconoscimento delle attività, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, al fine di favorirne l'uniformità applicativa nell'ambito del territorio regionale.

Da ultimo, con nota 180367 del settembre 2021, intendimento della Direzione era di giungere a un assetto organizzativo omogeneo e ossequioso dei dettami legislativi e contrattuali in materia di orario del lavoro, al fine di evitare prospettabili contenziosi pregiudizievoli all'impegno di risorse destinate al soddisfacimento degli obiettivi primari del Servizio sanitario regionale.

Allo stato attuale, alla luce degli indirizzi suddetti, si rappresenta che l'Azienda ospedaliera di Terni ha sottoscritto l'accordo sindacale con le varie organizzazioni sindacali rappresentative delle categorie in data 10 dicembre 2021; con delibera 189 del febbraio 2022 ha disposto, a partire dal mese di febbraio 2022, la liquidazione e il pagamento degli importi individuati negli scaglioni indicati nell'accordo e/o eventuale riconoscimento del recupero orario.

Sono stati sottoscritti anche accordi transattivi con i ricorrenti per l'accettazione dei criteri e delle condizioni dell'accordo e la definizione della materia del contendere.

L'Azienda ULSS 1 e l'azienda ULSS 2, congiuntamente, il 9 dicembre 2021, hanno siglato l'accordo con le organizzazioni sindacali per la definizione dei criteri di riconoscimento dei tempi di vestizione, svestizione e passaggio di consegne dal 1° gennaio 2016; lo stesso accordo era previsto nel marzo 2022.

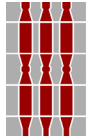
La complessità dei conteggi, che riguardano complessivamente oltre 20 mila posizioni di entrambe le Aziende, ha determinato uno slittamento, già comunicato alle organizzazioni sindacali da parte delle Direzioni generali delle due Aziende, con nota 62 del 1° aprile 2022. Le direzioni aziendali hanno reso noto alle organizzazioni sindacali il programma attuativo per gli accordi sottoscritto in data 9 dicembre 2023, in particolare: nel mese di aprile, corresponsione progressione economica orizzontale dell'anno 2021; nel mese di giugno/luglio 2022, corresponsione degli emolumenti relativi all'applicazione dell'accordo sulla vestizione, svestizione e passaggi di consegne del personale avente diritto.

Quanto all'Azienda ospedaliera di Perugia, si evidenzia la diversità di contesto determinata dal regolamento vigente sull'orario di lavoro, che di fatto già riconosce i tempi di vestizione, poiché garantisce la flessibilità dell'orario di lavoro.

Sono pendenti alcuni contenziosi, con tentativi di approccio transattivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, grazie per la risposta puntuale. Mi pare di capire – mi corregga anche con un cenno del capo – che abbiamo, per intenderci, quattro Aziende, al di là delle due Aziende ospedaliere e le due ASL (n. 1 e n. 2), che hanno procedure diverse nel calcolo dei tempi. Penso che questa cosa vada corretta. Non credo che essere infermiere a Foligno, a Città di Castello o a Terni si possa lasciare alla discrezionalità delle singole dirigenze.

Tra l'altro, c'è un fatto politico, che lei non ha evidenziato, ma che evidenzio io: già nel 2019 avevo provato a far capire all'allora Assessore che, prima di pagare i mega stipendi e i mega premi ai dirigenti, bisognava pagare lo stipendio corretto agli infermieri. Questo è avvenuto grazie a una sentenza, che alla fine ha riconosciuto a questi operatori, che ogni giorno affrontano i pazienti, il diritto a essere retribuiti.

Cosa si dice nel disposto che ho poc'anzi illustrato? Che avevano ragione i lavoratori. Questo è il fatto sostanziale, politico. Oggi le sue parole mi rassicurano; nello stesso tempo emerge, e penso sia doveroso, in un'azione congiunta e coordinata con le forze sindacali di ogni ordine e grado, che questi tempi tecnici, come richiamato nel dispositivo, debbano essere uguali in tutte le nostre quattro Aziende, per non discriminare i diversi lavoratori. Penso sia il minimo sindacale, anche per evitare che, per una qualsiasi ragione, fra due anni ci ritroviamo davanti all'ennesimo contenzioso e a dover finire in tribunale.

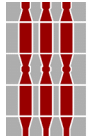
Si tratta di un tema caro alla nostra Costituzione, ossia il lavoro e la retribuzione, che diventerebbe oggetto di giudizio solo perché qualcuno non ha seguito principi contabili di chiara efficacia. Non penso che l'infermiera della Medicina della nostra Azienda ospedaliera ci metta più tempo o meno tempo rispetto a quella dell'ospedale di Pantalla, di Gubbio o di Spoleto. Questo è il tema dell'interrogazione.

Dunque, prima si chiude e si dà il dovuto ai lavoratori – lei ha detto che sono 20 mila, più o meno, i contenziosi riguardanti queste persone – poi si danno i premi ai dirigenti per gli obiettivi raggiunti. Anche da un punto di vista politico, penso che un dirigente che si trova ad affrontare dei contenziosi – questo è il paradosso – non sia degno del premio. Questa è la mia valutazione politica, Assessore, perché la prima cosa per un dirigente è ottemperare puntualmente a ragionamenti di buon senso, oltre che al rispetto della legge: basta guardare qualsiasi cambio di turno per constatare che questi tempi esistono realmente. Capisco che molte volte ci richiudiamo dietro le scrivanie; però a questi signori, a quelli del passato in particolar modo, avrei consigliato di andare a vedere come si svolge un turno di lavoro.

Spero che questa mia interrogazione – la terza in tre anni – chiuda una pagina che non vedeva riconosciuto un diritto ai nostri lavoratori, quelli che abbiamo chiamato eroi, i quali, per vederselo riconosciuto, hanno dovuto rivolgersi al tribunale. Penso che non lo dobbiamo permettere. Spero che il suo operato, Assessore, chiuda definitivamente – ne sono certo – questa pagina, non onorevole, della nostra Sanità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 7.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 7 – CARENZA DI PSICOLOGI PER LA VALUTAZIONE AI FINI DELL'IDONEITÀ ALL'ADOZIONE DI MINORI NELL'AMBITO DELLA ZONA SOCIALE 10, 11, 12. COMPRESIONE DEI DIRITTI DI MINORI E GRAVI DISAGI PER LE COPPIE IN ATTESA DA MESI. CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: 1330

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Assessore, l'avverto: rispetto a questa interrogazione, non deve dare risposta a me, ma alle famiglie che in questo momento ci stanno ascoltando e che da oltre un anno sono in attesa, in maniera inspiegabile, di un intervento più che doveroso. Faccio una piccola premessa, un'illustrazione: l'adozione è un istituto giuridico, disciplinato da norme internazionali, nazionali e regionali, che si fonda sul principio fondamentale del superiore interesse del minore. Ai minori, ai quali non può essere garantita la crescita in sicurezza nella famiglia d'origine, l'adozione offre l'opportunità di vivere in un contesto in grado di garantirla. La legge prevede l'adozione di minori residenti in Italia, adozione nazionale, e l'adozione di minori stranieri residenti all'estero, adozione internazionale. Il percorso per l'adozione comprende varie fasi, dettate proprio dalla normativa: una fase informativa nei confronti delle famiglie, una di orientamento, preparazione e formazione volta alla conoscenza, una di riflessione su tutti gli aspetti connessi al processo adottivo, propedeutica allo sviluppo di una decisione consapevole in merito alla scelta da intraprendere.

Successivamente a questa parte, si passa alla pronuncia di un decreto di idoneità, nella quale il Tribunale dei Minorenni verifica il percorso di informazione e formazione effettuato dalla coppia, con il servizio territoriale per le adozioni, per la validazione, attraverso una relazione sull'indagine psicosociale effettuata dai tecnici dell'équipe dei servizi territoriali per le adozioni. In fase di preparazione e formazione, infatti, il servizio territoriale per l'adozione del territorio svolge la propria attività attraverso un'équipe con competenze sociali, psicopedagogiche, educative e psicologico-cliniche, con psicologi clinici dei servizi sanitari specialistici, allo scopo di conoscere la coppia e di valutarne le potenzialità genitoriali.

Da mesi sto cercando di affrontare questa situazione attraverso gli uffici, non avendo avuto adeguate risposte, ho deciso di intervenire attraverso un'interrogazione. Proprio in questi mesi ho appreso come, in realtà, sia la nostra legge regionale a imporre – costituendo quasi un unicum a livello nazionale, questo mi è stato detto dall'ASL – questo rapporto doppio ASL e Comune. La Regione, anche se la



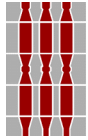
competenza istituzionale, quindi primaria dell'intervento, spetta ai Comuni, assicura il monitoraggio e il coordinamento dei servizi territoriali e di tutti i soggetti interessati nel percorso adottivo attraverso un tavolo tecnico regionale composto dai rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e dei vari soggetti.

Per quanto riguarda i servizi locali, nella zona di residenza della famiglia che intende procedere all'adozione, l'ASL avvierà, tramite i propri psicologi e assistenti sociali, colloqui preliminari, alla fine dei quali verrà redatta una relazione psicosociale, riguardante i coniugi, che viene trasmessa al Tribunale per i Minori, il quale si esprimerà sull'idoneità della coppia per poi procedere all'adozione, previa ulteriori fasi di verifica propedeutiche all'incontro della coppia con il minore.

Proprio in questi giorni mi hanno, oltretutto, spiegato che il tempo fissato è di quattro mesi; noi abbiamo coppie, a cui il Tribunale dei Minori ha già dato mandato di esprimersi su questa idoneità, che sono in attesa da ben più di quattro mesi. Questo problema riguarda esclusivamente la provincia di Terni. In provincia di Perugia non c'è stato alcun tipo di problema, da questo punto di vista, e si continua in maniera ordinaria.

Il servizio interistituzionale per le adozioni nazionali e internazionali è costituito, nella provincia di Terni, dalle Zone sociali 10, 11 e 12 e dalla USL Umbria 2, al fine di rispondere alle indicazioni delle normative nazionali e regionali relative al percorso adottivo e post-adottivo. La titolarità di funzioni nell'ambito del servizio adozioni è svolta, però, dal Comune di Terni, che svolge il ruolo di Comune capofila. Osservato che nelle Zone sociali 10, 11 e 12 dai primi mesi del 2021 si registra la mancanza di psicologi, si è nell'impossibilità di procedere alla valutazione da rimandare al Tribunale dei Minori di Perugia competente, che dovrà poi rilasciare l'idoneità della coppia all'adozione. Da quello che mi è stato spiegato, ripeto, dall'ASL, questo è dovuto a un pensionamento. Sono andate in pensione le figure che si occupavano di questo servizio, non sono state sostituite, per cui tutto si è fermato; mi permetto di dire, da subito, che tutto ciò è inaccettabile, perché il Piano delle assunzioni va fatto prima. Del resto, "Quota 100" o non "Quota 100", si sa che le persone vanno in pensione, bisogna comunque intervenire.

Ritenuto che questo stallo sta andando avanti da oltre un anno – concludo, Presidente – che il diritto all'adozione viene gravemente compromesso, in primis il diritto del bambino, per il quale l'adozione rappresenta la possibilità riparativa ai traumi fisici o psicologici subiti, legati a incuria, maltrattamenti o all'abbandono; stiamo parlando di questo e stiamo parlando di famiglie che, viste le normative estremamente vincolanti sotto il profilo dell'età, rischiano, perché vicine ai limiti massimi di età, che si scavalli tale limite e divenga impossibile per loro accedere alle adozioni internazionali; rilevato che tali inadempienze, visto il tempo nel quale si protraggono, costituiscono un'ingiusta discriminazione verso i cittadini delle Zone sociali di riferimento, che si vedono preclusa la possibilità di procedere alla valutazione di idoneità, diversamente da altre zone, la provincia di Perugia, si interroga la Giunta per sapere se gli enti regionali preposti abbiano proceduto a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa con il Comune di Terni, Comune capofila delle Zone sociali 10, 11 e 12, con la conseguente



nomina degli psicologi a supporto dei servizi di adozione del Comune di Terni. Qualora non si sia finalizzato il procedimento succitato, si chiede di chiarire, perentoriamente, quali siano i tempi per la nomina, l'assunzione e la piena operatività di questi psicologi e di conoscere le ulteriori azioni che si stanno mettendo in campo per risolvere, definitivamente, questo gravissimo disservizio; nella fattispecie se si sia proceduto a bandire un nuovo concorso per la relativa assunzione o se si possa attingere a graduatorie valide.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Con delibera 1983/2009, la Regione dell'Umbria ha adottato le linee guida in materia di adozione internazionale e nazionale, di cui alla legge 4 maggio 1983 n. 184, con l'obiettivo di creare un percorso organizzativo, metodologico e operativo condiviso sull'adozione nazionale e internazionale, mettendo a regime l'organizzazione dei servizi, rendendo l'*équipe* adozioni uno stabile riferimento nel percorso adottivo e post adottivo, e valorizzare l'integrazione e la collaborazione tra i soggetti che intervengono sul percorso adottivo.

I Comuni, associati in Zone sociali, hanno istituito, ai sensi della legge 476/1998, quattro *équipe* territoriali in materia di adozione che, per svolgere la propria attività, si avvalgono di competenze tecnico-professionali dei Comuni e delle Aziende USL. Allo scopo di realizzare sul territorio regionale i servizi necessari a svolgere tali funzioni, ciascuna *équipe* è composta da due assistenti sociali e uno psicologo, individuati nell'ambito dei Servizi sociali dei Comuni e di quelli specialistici delle USL. In più, si avvale di altre competenze professionali nell'ambito pedagogico educativo.

L'*équipe*, che si configura come unità operativa multiprofessionale e inter-organizzativa, adotta una metodologia di lavoro integrata a rete: assistenti sociali e psicologi operano nell'*équipe* per quote orarie definite in base ai carichi di lavoro e al bacino di utenza di competenza dell'*équipe*. Il problema dello psicologo, che affianchi i Servizi sociali nella valutazione delle coppie adottive, esiste da tempo e ora si è ulteriormente acuito poiché molti di loro sono andati in pensione, come sottolineava il Consigliere De Luca.

Se da un lato questo fatto ha comportato un rallentamento dell'attività, dall'altro c'è da riconoscere che i Servizi adozioni hanno sempre garantito con serietà ed efficienza il proprio servizio, che non è mai stato interrotto, neanche in tempo di emergenza sanitaria. In questa fase particolarmente difficile, infatti, c'è stata una riorganizzazione del lavoro dei Servizi, che ha cercato di rispondere in maniera più adeguata alle istanze delle future coppie adottive, garantendo loro incontri programmati per effettuare i colloqui informativi.

Consapevole della criticità che la carenza di psicologi comporta all'interno di un



percorso complesso come quello delle adozioni, che si articola in varie fasi, che vanno dall'informazione all'orientamento post adozione, il Direttore dell'USL Umbria 2, dottor De Fino, evidenzia che l'Azienda sta procedendo all'assunzione di due psicologi, che dedicheranno ventiquattro ore lavorative settimanali ciascuno alle attività relative all'adozione. In particolare, il Direttore ha assicurato che a oggi la Commissione ha terminato i lavori e sono già state inviate le lettere di assunzione delle prime due psicologhe idonee, che prenderanno servizio entro i prossimi dieci giorni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

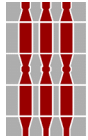
Per l'ennesima volta, mi ritrovo a dover sentire delle bugie. Il fatto che i servizi di adozione non siano stati mai interrotti è una cosa completamente inesatta, in quanto i colloqui sono ripresi solamente a marzo.

C'erano coppie che aspettavano da novembre di fare i colloqui. Anche se gli assistenti sociali dei Comuni hanno compensato e fatto il loro, ciò non toglie che la ASL non abbia garantito, invece, questo servizio. Questo problema, inoltre, non riguarda solo ed esclusivamente questo servizio, ma lo troviamo anche altrove. Mi permetto, Assessore, di dire che trovo assurdo che la risposta a un'interrogazione, protocollata dalla ASL il 18 febbraio, a me arrivi il 18 aprile, due mesi dopo. Dalla ASL è arrivata all'Assessore Coletto il 18 febbraio (data protocollo) e a me arriva, dopo aver inoltrato il sollecito in Procura, il 18 aprile, su questioni che riguardavano il personale in dotazione all'ospedale di Spoleto, questioni che, sostanzialmente, hanno lo stesso paradigma: vanno in pensione figure professionali e vengono sostituite quando c'è tempo, mentre il piano andrebbe fatto prima e bisognerebbe intervenire prima.

Mi chiedo cosa stiamo aspettando, di fronte alle necessità, oggettive, di minori che hanno bisogno della massima attenzione, sia da parte della politica che da parte delle famiglie. Quello che ho letto nei giorni scorsi, quando si è detto: "Diamo più ore, chiediamo agli psicologi, che svolgono altre attività, di intervenire, con più ore, in quel servizio", mi chiedo perché non sia stato fatto fino ad oggi, facendo aspettare un anno a queste famiglie. Questo è un approccio poco serio. Preferisco che lei, Assessore, anche in maniera conflittuale, mi dica le cose come stanno, piuttosto che leggermi un foglietto che le viene fornito dagli Uffici, perché lei è pagato per svolgere un ruolo politico, non per leggermi la velina che arriva da parte dell'ASL! Okay?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

OGGETTO N. 8 – PRESUNTI RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI FINANZIATI DAL PNRR E RESPONSABILITÀ DEL SERVIZIO DI COORDINAMENTO DEI FONDI NAZIONALI E COMUNITARI – Atto numero: 1323



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli (primo firmatario), Paparelli e Porzi

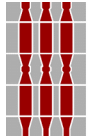
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa interrogazione, firmata insieme ai Consiglieri Paparelli e Porzi, fa seguito a un'altra interrogazione, di cui poi darò lettura – atto 1118, seduta del 30/11/2021 – cui aveva risposto l'Assessore Fioroni, di cui poi darò conto, rispetto all'interrogazione già presentata. Sono avvenuti fatti piuttosto rilevanti, nuovi, rispetto a quell'interrogazione. Non ultimo, stando alle notizie di stampa, il dottor Reboani, a pochi mesi dall'incarico, importantissimo, che gli era stato affidato – Direttore dei servizi di pianificazione e coordinamento dei fondi europei e nazionali, oltre alla Direzione del servizio risorse programmazione cultura e turismo – sembra si sia dimesso per motivi personali, che, ovviamente, non discutiamo. Fatto salvo tutto quello che c'era, e già avevo chiesto in passato, rispetto all'iter che aveva portato una serie di atti deliberativi di Giunta rispetto all'individuazione di questa figura, e rispetto alle parole dell'Assessore Fioroni, che, cito testualmente, virgolettato: "Onestamente rimango perplesso quando non si comprende, ad esempio, rispetto a un Direttore regionale come Paolo Reboani, di comprovata esperienza, che la complessità in capo ad una direzione che ha il coordinamento di tutto il PNRR e della nuova programmazione comunitaria, ha necessità di una diversa pesatura perché siamo di fronte ad una stagione storica in cui ci troveremo a gestire una quantità di finanziamenti mai visti in precedenza". Nulla da eccepire, anzi, prendiamo le persone migliori per svolgere un ruolo così decisivo, poi, dopo pochi mesi, purtroppo, non ci supportano in questo percorso.

Metto insieme altre segnalazioni che arrivano riguardo ad altre dirigenze importanti: la Direttrice di ARPAL, l'Avvocato Nicastro, di assoluta comprovata esperienza, che, come avevo già chiesto nella precedente interrogazione, sembra, un po' come faceva il dottor Reboani, seguisse a distanza i lavori. È vero, abbiamo anche una sede romana, come Regione, ma credo che la presenza, la vicinanza e il seguire e coordinare i lavori si faccia, in buona sostanza, in presenza, cercando di capire le istanze e le priorità e stando anche fisicamente vicini, sostenendo i lavoratori che, in questo momento, devono svolgere uno sforzo grande, proprio perché le risorse sono tante e vanno impegnate e spese bene.

Quindi, mettendo insieme tutta una serie di segnalazioni, di atti ufficiali, fra l'altro le dimissioni, come è stato segnalato dalla stampa, per questioni personali del dottor Reboani, insieme ad altre dimissioni in altri settori, soprattutto nella sanità, penso all'ASL 1, che si sono susseguite a distanza di un paio di giorni, mi riferisco al dottor Gentili, ad esempio, ma tornando all'argomento di cui all'oggetto chiedo, chiediamo, conto, rispetto a questo importante ruolo e a queste importanti scadenze – anche rispetto alle parole che ho sentito, personalmente, della Presidente durante il convegno organizzato dal CNA, quando tutti i relatori, c'era anche l'Assessore



Fioroni, sono stati molto bravi a criticare la politica a tutti i livelli, ma molto vaghi rispetto a quello che fa la Regione – della necessità che ha rappresentato la Regione Umbria, nella persona della sua Presidente, quindi la Regione Umbria nella sua totalità, di avere una sorta di dilazione, rispetto ai tempi, per la rendicontazione del PNRR.

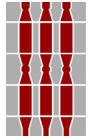
Fra l'altro oggi ci troviamo ad approvare un atto, sarà subito dopo la fine di questo punto, del Question Time, riguardante gli orientamenti strategici per la programmazione FESR-FSE. Credo che, per quelle che sono le mie informazioni, siamo piuttosto in ritardo rispetto alle altre Regioni; fra l'altro, lo stesso atto, questo che approveremo in Consiglio, si può dire anticipatamente, è anche oggetto di questa interrogazione, ha subito un iter molto particolare – lo ripeto, molto particolare – nelle Commissioni, con una Commissione, quella preposta, che c'è stata, ma non era stata convocata, con una votazione, in Seconda Commissione, piuttosto anomala – anche su questo ho fatto una richiesta ufficiale – ossia, per la prima volta, in modalità online, dove due Consiglieri, io e Vincenzo Bianconi, dichiaravano, come abbiamo sempre fatto nella modalità online, di non essere presenti, per cui la maggioranza non aveva il numero legale. Ebbene, per la prima volta nelle Commissioni online, due Consiglieri fanno dichiarazioni di questo tipo ma vengono riconosciuti presenti in Aula. Comunque, ho protocollato una richiesta, vediamo quale sarà, poi, il responso. Vado alle conclusioni. Chiedo alla Presidente se corrisponde a verità che si stanno registrando ritardi nella rendicontazione degli interventi inseriti nel PNRR, se detti ritardi siano dovuti a responsabilità del dottor Reboani e quali conseguenze, nell'iter programmatico e rendicontativo delle risorse assegnate alla Regione Umbria, ci saranno a seguito delle dimissioni dello stesso, in particolare quale sia lo stato di predisposizione dei Piani operativi per l'impegno delle risorse di fondi comunitari assegnati all'Umbria nella programmazione 2021-2027, infine – e concludo – quali siano le determinazioni che intende prendere, oltre a quella di chiedere una dilazione dei tempi di rendicontazione delle risorse del PNRR.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Devo dire subito che ho letto con un certo sconcerto il documento dei Consiglieri interroganti, non lo nego, ma ancor di più mi stupisce il fatto di sentirlo ribadire oggi. Francamente pensavo che si fosse fatta una riflessione un pochino più approfondita. La ricostruzione che è fatta nell'interrogazione è una ricostruzione di pura fantasia e destituita di ogni fondamento. Poggia, innanzitutto, su una premessa fattuale non vera. Voglio subito affrontare un tema, così lo togliamo da questo equivoco che mi dispiace dover rilevare, visto che il Consigliere Bettarelli dice che era presente, fisicamente, al convegno di CNA del 19 marzo ultimo scorso e avrebbe capito, dal mio intervento, che avrei detto che l'Umbria ha manifestato al Governo la necessità di



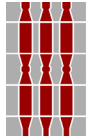
chiedere una dilazione dei tempi di rendicontazione del prossimo *step* del PNRR. Niente di più “non compreso” – direi a questo punto – considerando che quella assemblea del 19 marzo del CNA è stata molto frequentata, c’era tantissima gente, e hanno capito tutti il contenuto del mio intervento, mi dispiace che non l’abbia capito il Consigliere Bettarelli: poteva anche chiedermelo, glielo avrei subito spiegato meglio. Perché dico questo? Nel corso del mio intervento, valutando la situazione che stiamo vivendo, il problema dell’inflazione, quello della mancanza e della difficoltà di reperire materie prime essenziali, il tema dell’aumento dei prezzi, quello del caro energia, tutta una serie di questioni, insomma, di cui dobbiamo farci tutti carico e il Governo *in primis*, che potrebbero portare a dei ritardi nella realizzazione del piano previsto dal PNRR nazionale, declinato poi nei piani regionali. Questa è una cosa di grande evidenza, ed è una problematica che ci dobbiamo porre tutti, non c’entra niente l’Umbria: è una riflessione sulla situazione, di fatto, che stiamo vivendo e che sicuramente sarà impattante su tutto questo, considerando i tempi per la realizzazione del PNRR.

Quindi sgombrato il campo da questa affermazione, che non risponde assolutamente al vero, vado, adesso, nello specifico delle questioni, anche perché l’Umbria è stata sempre, unanimemente, riconosciuta come una delle Regioni più attente e più avanti nel cogliere le occasioni del PNRR e, come sempre, i risultati numerici dimostrano quello che dico, visto che l’Umbria, all’attuale stato di aggiornamento del PNRR, è ben lungi dal vedere tutti i suoi fondi assegnati, ancora siamo in fase di concertazione di interventi finalizzati, proprio, a reperire ulteriori risorse su progetti strategici per la Regione, con i vari ministeri. Comunque è, a oggi, titolare di ben 41 progettualità finanziate, per l’imponente cifra di 1,61 miliardi di euro.

Ho tenuto ad aggiornare il numero di progettualità e la cifra complessiva, visto che da pochi giorni, a testimonianza che l’Umbria non si ferma su questo tema ed ha ancora spazi di crescita, abbiamo visto finanziare, con 12 milioni, il recupero dei beni culturali e del paesaggio rurale e con circa 30 milioni la nostra proposta comune, insieme all’Università degli Studi di Perugia, sull’ecosistema umbro per l’innovazione, che permetterà la creazione di nuovi centri di ricerca.

Vi sono poi, nel vostro documento, una serie di considerazioni su ruoli e competenze dell’ex direttore Reboani, le cui dimissioni e le cui presunte responsabilità, a vostro avviso, avrebbero prodotto “presunti” ritardi nel PNRR e nella programmazione comunitaria umbra.

Anche qui, vi voglio tranquillizzare. Il PNRR è una sfida e un’occasione storica per l’Italia e per l’Umbria; impegna, sia a livello nazionale che regionale i più alti livelli delle Istituzioni, e, come ha fatto il Presidente Draghi per il Paese, anche io, per l’Umbria, ho tenuto ben saldo l’indirizzo, il controllo e la negoziazione, con il fermo supporto della mia squadra e degli Assessori competenti. Tra l’altro, da subito, a presidio dirigenziale del PNRR e della programmazione vi è il Direttore Rossetti, presente in Aula quest’oggi, con cui stiamo tranquillamente continuando a operare secondo i piani. Venerdì abbiamo compiuto il terzo incontro di concertazione dei risultati degli indirizzi del PNRR Umbria, con le parti sociali, già assolto quello sulla



programmazione comunitaria, che parimenti procede spedita.

Anche per il futuro, spero non vi sia dispiacere da parte di nessuno, continueremo a lavorare sul PNRR con lo stesso schema e, spero, con gli stessi risultati.

Sul tema, colgo l'occasione per ricordare, a breve potrebbero arrivare importanti novità in termini di progetti finanziati, visto che stiamo lavorando per completare il quadro infrastrutturale e condizioni abilitanti per l'Umbria, condizioni abilitanti per la nostra economia.

Prima di chiudere, ho notato una coda velenosa sulla presenza lavorativa dell'attuale Direttore di ARPAL, dottoressa Nicastro, da voi individuata come costantemente assente, o presente, negli uffici dell'Agenzia, non più di qualche volta a settimana. Per dovere d'ufficio e con la solerzia che mi caratterizza, ho voluto verificare, con relazione del Presidente di ARPAL, professor Giubboni, la veridicità di queste vostre affermazioni. Non ne ho trovato il benché minimo riscontro, se non il fatto che, in questo periodo, il Direttore, dottoressa Nicastro, ha portato a termine una serie di atti e di situazioni importantissime, che vanno a sanare delle lacune del passato mai affrontate. Se volete, tempo debito, vi farò tutto l'elenco che mi è stato consegnato dal Presidente Giubboni.

Comprendo, cari Consiglieri, il dovere, che talvolta diventa anche obbligo, di polemica politica di questa opposizione. Mi piacerebbe, però, confrontarmi con voi, riempiendo l'importante tempo trascorso in quest'Aula, su problemi veri, dati di fatto, numeri e opportunità. Spero che ci sia questa occasione in futuro perché, vedete, il lavoro che si sta portando avanti non è nell'interesse mio o di questa Giunta, ma è nell'interesse esclusivo di una Regione che, ahimè, ha dei risultati, oggi, che possono diventare veramente importanti per lo sviluppo socio-economico della nostra bella Umbria, ma che sconta situazioni del passato. Per questo la nostra è, principalmente, un'attività di inversione di ruolo e di tendenza, costantemente all'ordine del giorno dell'agire politico, amministrativo e di governo di questa Regione. Ragioniamo sempre sul punto fondamentale: da dove partiamo e dove vogliamo arrivare; vedrete adesso, negli atti che questo Consiglio dovrà affrontare, le giuste linee d'indirizzo e il percorso che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Informo la Presidente, che fa sempre queste premesse e queste chiose, che le interrogazioni servono per chiedere se i fatti siano veri e quali provvedimenti, evidentemente, si intende assumere. Questo è lo scopo delle interrogazioni.

Io voglio ringraziare il Consigliere Bettarelli perché invece, al contrario di quanto ci ha detto la Presidente, la premessa dell'interrogazione corrisponde... la Presidente ci ha dato una conferma e, intervenendo al convegno della CNA, ha manifestato la necessità di chiedere una dilazione dei tempi di rendicontazione. Ora, se questo è per



l'Umbria o è per tutta Italia o è per tutto il mondo, lo vedremo in corso d'opera. Lei oggi ci ha confermato che, in ragione dell'inflazione bla bla bla bla bla, probabilmente ci sarà questa necessità per tutta Italia, valuteremo se ci sarà e se sarà per tutta Italia. Lei ci rassicura che, a oggi, non ci saranno dilazioni e non ci saranno ritardi rispetto a queste questioni, se non quelli che caratterizzeranno tutte le Regioni. Ne prendiamo atto e valuteremo questo elemento.

Di certo, invece, è piuttosto strano che, ogni tanto, si fanno annunci roboanti di assunzioni di mega direttori, che dovrebbero risolvere tutti i problemi della nostra Regione; poi, quando si risponde all'interrogazione, fa comodo rispondere solo a taluni pezzi di premesse e altri pezzi della stessa premessa, invece, vengono totalmente ignorati. Ricordo che l'Assessore Fioroni dichiarò che rimaneva perplesso, addirittura, perché non capivamo che un direttore come Reboani, di comprovata esperienza, avrebbe dovuto lavorare così tanto sul PNRR che aveva bisogno di uno stipendio molto più alto, proprio in ragione della pesatura e dell'importanza di ciò. Dopo pochi mesi vediamo che questi direttori, come altri in questa Regione, ogni tanto si dimettono, per motivi personali. Ci sono tanti motivi personali, come non era mai accaduto nella storia della Regione: ogni tre o quattro mesi si dimette qualcuno per motivi personali.

Nonostante tutte queste dimissioni "per motivi personali", siete in grado di dirci che oggi, in Umbria, va tutto bene, compreso – anche qui, siamo stati troppo generosi nell'interrogazione, perché parliamo del PNRR in termini generali, nazionali – il PNRR umbro. Quando sarà il momento, rileggeremo insieme tutto quello che avete scritto e quello che siamo riusciti – che siete riusciti – a portare a casa. Quindi, consiglierai un pochino più di prudenza, piuttosto che continuare con affermazioni roboanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Dichiaro chiuso il Question Time.

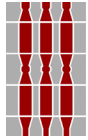
OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 aprile 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico il deposito da parte del Co.Re.Com., in data 8/4/2022, della Relazione annuale dell'attività – anno 2021; la stessa è stata trasmessa a tutti i



Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo di pari data n. 2478.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del R.L., risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 1219: "Ospedale San Matteo degli infermi di Spoleto – Ripristino del pieno assetto dei servizi pre-Covid e del Punto Nascita. Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo", a firma del Consigliere De Luca;
- atto n. 1255: "Mancata erogazione delle indennità di partecipazione a coloro che svolgono i tirocini extracurricolari presso ARPAL", a firma del Consigliere Bori;
- atto n. 1263: "Mancate risposte dei termini di comunicazione nei bandi Techne e Upgrade di ARPAL Umbria", a firma del Consigliere De Luca;
- atto n. 1281: "Struttura complessa di Riabilitazione Intensiva Neuromotoria di Trevi, Casa della Salute di Trevi, Residenza Protetta 'Carlo Amici' di Trevi", a firma del Consigliere Bori;
- atto n. 1297: "Adeguamento dei piani delle Regioni per affrontare attacchi nucleari, chimici e batteriologici", a firma del Consigliere De Luca;
- atto 1254: "Infrastrutture di ricerca – Gravi mancanze della Giunta regionale causano esclusione dell'Umbria".

PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO PRELIMINARE CONCERNENTE: UMBRIA 2030. IMPRESA, PERSONA, TERRITORIO PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE, DIFFUSA ED INCLUSIVA. ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA FESR E FSE+ 2021-2027 – ART. 11, COMMA 2, L.R. 11/2014 – Atti numero: 1309 e 1309/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Luca (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 302 del 30/3/2022

PRESIDENTE. Come relatore di maggioranza, abbiamo il Consigliere Nicchi; come relatore di minoranza, il Consigliere De Luca.

Ricordo che alle risoluzioni si applicano i tempi delle mozioni.

(Intervento fuori microfono)

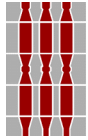
È stato inserito come ordine del giorno, a seguito della richiesta ai sensi del Regolamento già trasmessa ai Consiglieri venerdì mattina.

Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Il nuovo ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027 avviene in un periodo storico che è caratterizzato da grande instabilità e da radicali cambiamenti. È la



conseguenza dell'emergenza pandemica da Covid-19 e della recente guerra in Ucraina.

La pandemia ha modificato il tessuto economico e sociale globale, peggiorando, significativamente, gli indici di sviluppo economico e di sostenibilità sociale; le ricadute economiche globali, a seguito di quanto sta accadendo, non sono ancora chiaramente stimabili.

La crisi pandemica ha messo a dura prova la capacità di resistenza della nostra regione, ma gli interventi introdotti dall'Amministrazione regionale hanno fatto in modo che gli effetti traumatici fossero attenuati e che non si determinassero fratture non ricomponibili. Di certo c'è che questo, per l'Umbria, è il primo ciclo della nuova categoria delle Regioni in transizione, il che ci consente di incrementare le risorse a nostra disposizione, arrivando a oltre 800 milioni di euro, ma rappresenta, anche, la certificazione del fallimento delle politiche della precedente programmazione, che sono state incapaci di sostenere la crescita e la coesione sociale della nostra regione.

Per non commettere gli stessi errori del passato dobbiamo imporci una maggiore responsabilità, nella consapevolezza di dover esprimere capacità di programmazione e utilizzo delle risorse. È fondamentale che si riesca a integrare le risorse comunitarie del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo con quelle del PNRR e del Fondo di sviluppo e coesione, utilizzando tutte queste risorse in maniera complementare.

La sfida sta nella capacità di spenderle in maniera efficace e puntuale, evitandone la frammentazione, per incidere sulle criticità storiche e valorizzare il potenziale di sviluppo, facendo dell'Umbria una regione più moderna e coesa.

Si determina, dunque, la grande opportunità, dopo tanti anni, di disegnare un progetto di lungo periodo per l'Umbria, che offra la possibilità di una crescita diffusa su tutto il territorio.

La presente programmazione rimane, dunque, un indispensabile volano di sviluppo economico e sociale, per cui è indispensabile riuscire a rispondere adeguatamente alle sfide che ci attendono per i prossimi anni: transizione ecologica, digitale e demografica. L'obiettivo è traghettare la regione verso una crescita sostenibile e inclusiva, favorendo la localizzazione della ricerca e dell'innovazione, sfruttando il potenziale del patrimonio turistico, culturale e ambientale e rafforzando la lotta all'esclusione sociale.

I tre assi della nuova programmazione sono: impresa, persona e territorio. L'impresa, senza la quale non è possibile la produzione di ricchezza e occupazione, la persona, senza la quale non è assicurata la coesione e la crescita sociale e infine il territorio, che deve essere rispettato e valorizzato senza temere l'innovazione.

Nei prossimi anni, dunque, l'Umbria beneficerà, come le altre Regioni italiane, di importanti risorse finanziarie che determineranno un'opportunità straordinaria per la crescita del sistema sociale ed economico. Tutti questi strumenti dovranno essere utilizzati al meglio per sostenere l'uscita dalla crisi generata dalla pandemia e per affrontare le criticità strutturali dell'economia regionale, disegnando i tratti dell'Umbria del 2030 e ponendo le basi per un nuovo modello di sviluppo che sia



innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

Nel definire gli indirizzi di programmazione, occorre individuare priorità e obiettivi generali che tengano conto delle necessarie complementarità e sinergie tra gli strumenti messi a disposizione.

I cinque obiettivi strategici da perseguire sono: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa; un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, attraverso investimenti verdi e blu, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione e prevenzione dei rischi; un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; infine un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane e rurali e delle iniziative locali. Le priorità, per la nuova programmazione comunitaria 21-27, così come per il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, sono molteplici.

Prima di tutto, è necessario attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione. È indispensabile dare attenzione alla crescita della produttività, concentrandosi sia sull'individuazione e rimozione dei fattori inibitori, che sulla promozione dei fattori di miglioramento.

Fondamentale è anche puntare al riposizionamento del sistema produttivo su produzioni a più alto contenuto tecnologico, e al ringiovanimento dei settori tradizionali attraverso la promozione, a tutti i livelli, dell'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese.

È, inoltre, una priorità promuovere azioni che combinino l'economia con la qualità dell'ambiente, rafforzare le iniziative per i giacimenti tradizionali della Regione, quali la cultura e il turismo, sviluppando le relazioni tra scuola, Università e lavoro per creare un ambiente favorevole a coltivare le opportunità di lavoro e ad accrescere le competenze.

Infine, è necessario attuare azioni volte a sostenere i percorsi di inclusione sociale e promuovere interventi a favore dei giovani e delle donne. Dunque, questa nuova programmazione 2021-2027 pone la Regione, e la sua Amministrazione, di fronte a molteplici sfide che dovranno essere affrontate sul duplice livello delle scelte programmatiche e su quello delle scelte organizzative nonché sui percorsi di semplificazione.

Le scelte programmatiche, anche considerando che l'Umbria è passata a una categoria di sviluppo inferiore, devono necessariamente generare una riflessione. Dobbiamo chiederci quale ruolo hanno avuto, fino a questo momento, le risorse comunitarie nel superare le vulnerabilità strutturali che rendono il nostro sistema socioeconomico più fragile di fronte a sconvolgimenti importanti, come appunto la recente pandemia da Covid.

Dall'altro lato, è importante chiedersi come cogliere al meglio le opportunità che la nuova programmazione offre, immaginare quale Umbria vogliamo nel 2030, poiché le



politiche programmate oggi determinano l'Umbria del futuro.

Anche i tempi di attuazione saranno fondamentali, e saranno determinati anche dalla capacità di semplificazione amministrativa. La programmazione 21-27 dovrà disegnare un nuovo orizzonte per tutti i cittadini e per tutti quelli che decideranno di investire, vivere e lavorare in questa splendida regione.

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta tenutasi il 21 aprile 2022, ha esaminato il presente atto ed ha approvato tale risoluzione a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi.

La parola al relatore di minoranza, Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Questo di oggi rappresenta un atto di estrema importanza per tutti noi che stiamo svolgendo un mandato, datoci dai cittadini, per gestire al meglio, non solo rispetto alla necessità di intervento per le criticità che stiamo affrontando in questo momento, ma anche rispetto al passato. Il mandato dei cittadini è di intervenire in maniera chiara sulla rimozione strutturale delle criticità che interessano la nostra regione. Questi soldi – è bene chiarirlo – non arrivano dall'Europa come una cascata di milioni, ma sono i soldi degli umbri, quelli che arrivano dalle tasse che gli umbri pagano, sono il frutto del loro lavoro e della loro fatica. Quando decidiamo come spendere queste risorse, dovrebbe esserci assoluta ponderazione e condivisione. È importante per la nostra regione, che in questo momento ha bisogno di rimettersi in piedi, dopo che la pandemia ha messo in ginocchio imprese e famiglie, e ora si trova di fronte all'ennesima sfida epocale, la travolgente burrasca che potrebbe sconvolgere le dinamiche geopolitiche, economiche e sociali del mondo in cui viviamo, mettendo in discussione quei paradigmi su cui, fino ad oggi, avevamo fondato i nostri valori e la nostra stessa esistenza come comunità. È importante per questa Giunta regionale, che in questo momento si trova anche in situazione di crisi di consensi e che avrebbe dovuto dare un segnale chiaro, farci capire di aver imparato dagli errori fatti nella prima parte di questa legislatura, mettendo, quanto meno sotto il profilo del metodo, un nuovo punto di partenza rispetto all'apertura nei confronti della società umbra.

A tale riguardo vorrei sottolineare come la definizione stessa di concertazione venga meno all'interno di questo documento. Si scrive che la concertazione con le parti sociali è avvenuta con un solo, singolo incontro, il 21 marzo 2022. In questo documento, di 63 pagine, non è nemmeno espresso quali siano state le osservazioni poste – così come si fa in un qualsiasi percorso all'interno degli atti programmatori della Regione – e quali di queste osservazioni siano state accolte. Quindi ritengo che non ci sia nulla definibile come concertazione, all'interno di questo percorso.

Il passaggio in Commissione, per quello che abbiamo potuto vedere, al di là degli incidenti di percorso che fanno parte dell'attività, l'ho definito surreale, proprio per la modalità: non c'è stata nessuna possibilità di svolgere audizioni di approfondimento, di verifica, di comparazione e di ascolto che riguardassero gli ambiti di competenza



di questo atto di programmazione e quelli su cui va ad agire. Questo atteggiamento sta mettendo in discussione le prerogative di iniziativa di ogni Consigliere all'interno di questa Assemblea, non solo nello svolgimento del mandato, per migliorare gli atti, ma per accedere a informazioni utili per fare delle proposte. Dal momento in cui ci si appresta a consentire di gestire 813 milioni di euro per il prossimo settennato, dovrebbe essere garantito ai membri dell'Assemblea di esprimere un voto consapevole.

Vorrei ripercorrere le osservazioni che lei ha fatto, Presidente, in risposta all'interrogazione del Consigliere Bettarelli. Ha detto: io ho fatto, durante l'intervento da cui è stato preso spunto per l'interrogazione, un'analisi di contesto in merito ai fondi, alla gestione delle risorse del PNRR e alle risorse complementari.

Allora, vi chiedo: perché all'interno di questo documento, che ci è arrivato in fretta e furia, viene completamente ignorato lo scenario geopolitico attuale, la guerra in Ucraina? Gli stessi presupposti su cui questo atto è fondato sono ampiamente superati. Cioè, si parla ancora delle stime di crescita del 2021 al 6%, quando oggi tutti ci dicono che, purtroppo, la situazione è ben diversa. Quindi, nel quadro su cui andiamo a costruire il tutto ci sarebbe stata necessità di un intervento volto a coalizzare premesse e analisi per meglio trovare soluzione.

Questa situazione impatterà tutti i piani strategici, soprattutto quelli che riguardano – non voglio essere ripetitivo – l'approvvigionamento energetico, dove queste risorse intervengono decisamente e dove, come diceva il Presidente Nicchi, devono essere complementari e non possono essere, in alcun modo, sovrapponibili. La strategicità di queste risorse è di essere complementari al PNRR, fondi complementari nazionali, quindi questo deve essere l'obiettivo, il target da raggiungere. Si parla di export e di sostegno alle imprese per aumentarne il potenziale, ribadisco, senza prendere per nulla in considerazione i nuovi scenari geopolitici, che ci stanno precludendo intere aree di mercato, strategiche per la nostra regione, per non parlare dei problemi che avranno le nostre imprese, nei prossimi anni, nell'accaparramento delle risorse e delle materie prime. Vorrei aggiungere che le materie prime, quanto meno, invece di valorizzarle termicamente, potremmo valorizzarle con il recupero di materiale, in modo da poterle mettere a disposizione delle nostre imprese.

Questa crisi delle catene di approvvigionamento è molto probabile che non rimanga confinata al periodo bellico, ma che si protrarrà – ovviamente, tutti noi auspichiamo che finisca il prima possibile – all'interno di un nuovo scenario fra due blocchi a livello geopolitico mondiale. Trovo assurdo disegnare gli obiettivi di questa regione, in termini di valore del commercio globale, senza prendere, in alcun modo, in considerazione questi aspetti.

C'è anche da verificare, a nostro modo di vedere, come opposizione, il fallimento delle politiche per l'occupazione. Un anno fa, eravamo qui ad approvare in tutta fretta la riforma relativa all'ARPAL, che, stando alle affermazioni dell'Assessore Fioroni, avrebbe rappresentato una rivoluzione copernicana, una vera e propria svolta: la possibilità per giovani e disoccupati di essere indirizzati in settori dove c'è richiesta, per una carriera in piena autonomia. Dopo un anno è proprio il rapporto informativo



di ANPAL e Unioncamere che certifica come la crescita di occupazione in Umbria, nel trimestre aprile-giugno 2022, sia ampiamente al di sotto della media nazionale e di come l'Umbria sia una delle sette Regioni che non riusciranno a tornare ai livelli di crescita pre-pandemia, visto che l'obiettivo di Policy 4, "Un'Europa più sociale e inclusiva", prevede lo stanziamento di importanti risorse, 315 milioni di euro, per il quale concorrono sia le risorse del FESR, sia pure in maniera ridotta, che quelle del Fondo sociale europeo. Credo che investire queste risorse, quando abbiamo un quadro normativo di base che si è dimostrato, sostanzialmente, non efficace, per dirla in maniera molto gentile, avrebbe richiesto una maggiore cautela, una riflessione ulteriore nella rivisitazione e nella verifica degli strumenti legislativi.

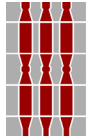
In conclusione – ho ancora altri cinque minuti, Presidente, perché me ne aveva dati dieci, all'inizio – vorrei andare sul tema ovviamente vivevo ormai in maniera sistematica, che riguarda ovviamente quello che dall'Unione europea viene dichiarato come obiettivo strategico tanto da vincolarne il 30% del FES, 157 milioni per l'Umbria, ovvero l'adattamento ai cambiamenti climatici e la neutralità climatica.

Se andiamo a leggere nel dettaglio l'obiettivo Policy 2, "Un'Europa più verde", di cui all'obiettivo strategico 4, si riferisce all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione dei rischi. Leggiamo che prevalentemente le azioni riguarderanno l'implementazione di sistemi per la previsione meteorologica più moderni, in grado di prevedere con maggiore anticipo e precisione gli eventi meteo potenzialmente in grado di innescare eventi calamitosi, oppure saranno attivati gli strumenti e le azioni necessarie a contribuire alla formazione di modelli di evoluzione del clima e solo in maniera più generica si fa riferimento a politiche di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio, nonché idonee scelte programmatiche connessi agli scenari climatici di lungo periodo previsti.

Al di là della sinteticità di questo aspetto epocale, credo che venga alla luce tutta l'inadeguatezza della scelta della scorsa seduta dell'Assemblea legislativa, di venire meno a quello che dovrebbe essere il capo con cui si fanno queste scelte, ovvero la valutazione a monte sotto il profilo scientifico di quelli che sono gli scenari futuri. Se non sappiamo quale sarà la declinazione a livello locale di quelli che sono gli effetti dei cambiamenti climatici, su cosa andiamo a intervenire? Oltretutto noi pensiamo di intervenire esclusivamente sul tamponamento degli effetti.

Assessore Morroni, proprio l'altro giorno stavo facendo un piccolo approfondimento personale, stavo vedendo quali sono le differenze; io non sono minimamente un sostenitore del nucleare, qualcuno invece sì. Ho voluto approfondire il tema del disastro nucleare di Fukushima e di quelli che sono stati gli impatti di una centrale nucleare che andava ben oltre ogni tipo di garanzia, tant'è vero che sotto il profilo sismico ha resistito anche a un sisma del nono grado, il terzo sisma più forte e più potente della storia dell'uomo. Quella centrale non ha resistito allo tsunami, perché? Perché in quel momento avevano fatto la scelta di costruire un muro di barriera oceanica alto 5 metri, mentre le onde sono state alte 13.

Quindi, non per buttare sul tavolo un evento così catastrofico, ma per dire che l'importanza delle valutazioni a monte sulla prevenzione del rischio è fondamentale



perché, se non si fanno valutazioni adeguate, poi siamo costretti a tamponare con modelli di previsione meteorologici a stretto giro, perché con quelli ci si fa quello che ci fa, ovvero le evacuazioni. Noi dobbiamo riprogettare – riprogettare, ribadisco – non solo sotto il profilo del rischio della gestione delle emergenze di Protezione Civile, ma tutto. E all'interno di questo documento e, mi permetto di dire, anche all'interno del percorso di “partecipazione” che si sta facendo, per quanto riguarda la strategia per lo sviluppo sostenibile – poi chiederò una rendicontazione della partecipazione di quegli incontri – al di là della fase istituzionale, vorrei capire com'è possibile che all'interno di questo documento non si faccia una tale declinazione.

Concludo parlando della questione relativa al tema energetico. Lo abbiamo visto anche stamattina in risposta al Question Time. Io mi chiedo come sia possibile, non riesco veramente a capirlo, che questa Regione stia facendo una guerra totale alle rinnovabili. Oltretutto, sto facendo un'attività di comparazione fra le normative e quella che è la vostra proposta e vedo soltanto una Regione che sta facendo le nostre stesse scelte, la Calabria: la Calabria sta facendo le nostre stesse scelte di ostruzionismo nei confronti dell'installazione degli impianti perché, a oggi, per installare una pala eolica in Umbria, ci vogliono dai cinque agli otto anni. Io vi chiedo quali erano otto anni fa gli impianti e anche l'efficienza degli impianti di otto anni fa, quando noi oggi dobbiamo fare una scelta che va verso un decennio.

Fonti autorevoli non di parte – non parliamo del comitato “No CSS”, ma de “Il Sole 24 ore”, con l'analisi che è uscita il 1° aprile scorso – ci pongono in coda a tutte le esperienze, mentre invece si richiederebbe un nuovo piano energetico regionale.

Le dico: siamo tutti a disposizione per metterci intorno a un tavolo, ragionare e promuovere un'azione realmente collegiale. Se non c'è tempo, parliamo di gestione dei rifiuti, aree Natura 2000, Piano regionale dei trasporti, ritengo che per questo documento non possa esserci che una bocciatura totale, senza appello. Ribadisco, anche per la metodologia, perché, senza arroganza, senza preclusione, avremmo voluto fare un dibattito sereno e aperto, che avrebbe potuto raccogliere proposte e valutazioni che potevano arrivare dalla maggioranza, dall'opposizione, dai singoli Consiglieri al fine di stilare un documento serio.

La dimostrazione del fatto che non è un documento valido, infine, sta nelle analisi e nelle premesse, che non tengono nemmeno in considerazione lo scenario geopolitico attuale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Ricordo che si applicano i tempi delle mozioni, cioè dieci minuti a Gruppo.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si va al voto. Procediamo con il voto, perfetto.

Dichiarazioni di voto? Perfetto. Si era prenotata la Presidente, prima delle dichiarazioni di voto: non l'ho visto e faccio mea culpa, scusate; la Giunta aveva chiesto di intervenire prima che chiudessi. Prego, Presidente, non l'ho vista io, ma me l'aveva chiesto. Viene riaperta la discussione, ovviamente sì.

Prego, Presidente Tesei.



Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie. Il nuovo ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027 si inserisce nella nuova classificazione dell'Umbria come Regione in transizione, che, se da un lato ha consentito di vedere aumentate le risorse finanziarie disponibili, dall'altro rappresenta, purtroppo, la certificazione di una bassa efficacia delle politiche adottate nella precedente programmazione per sostenere la crescita e la coesione sociale.

Oggi abbiamo il dovere, e la responsabilità, di traguardare la nostra regione verso una crescita sostenibile, diffusa e inclusiva, incentrata sulle tre parole chiave che sono state prima ricordate dal Presidente Nicchi: impresa, persona e territorio.

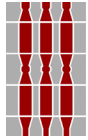
Le risorse del cosiddetto Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo Plus e anche del Fondo di coesione, si sommeranno a quelle derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, senza dimenticare quelle relative alla chiusura della programmazione 2014-2020.

Il pacchetto regolamentare 2021-2027, frutto di un confronto tra Unione europea, Stati membri, Regioni e stakeholder, ha aperto la strada all'approvazione dei documenti di programmazione nazionali e regionali.

Per quanto riguarda l'Italia, questo percorso ha preso avvio nel 2019, con i lavori per la preparazione dell'accordo di partenariato per la programmazione 2021-2027. A partire dal Country Report 2019, il Dipartimento per la coesione e l'Agenzia per la coesione hanno attivato cinque tavoli di lavoro, corrispondenti a cinque obiettivi di Policy che hanno prodotto documenti di sintesi, utilizzati nell'elaborazione dell'accordo di partenariato 2021-2027. Contestualmente, a dicembre 2020, il Dipartimento per la coesione e l'Agenzia di coesione hanno presentato un'ipotesi di riparto, per anno e per categoria di regione, delle risorse finanziarie per il FESR e il FSE+. Il negoziato tra il Dipartimento per la coesione, l'Agenzia per la coesione e le regioni, per la verifica del riparto delle risorse fra le regioni stesse, si è chiuso a dicembre 2021, con un accordo, in base al quale alla regione Umbria sono state attribuite risorse, per la quota relativa all'Unione europea, pari a euro 325.342.284. Le risorse totali per i due programmi FESR e FSE+, comprensive della quota nazionale e regionale, ammontano, pertanto, a 813.355.710. Più precisamente, il programma FESR 2021-2027 prevede risorse per 523.662.810 e quello FSE+ per 289.692.900, con una quota di finanziamento nazionale al 42 per cento, comunitario al 40 per cento e regionale al 18 per cento. A quest'ultimo proposito, quello del cofinanziamento regionale, occorre sottolineare che, ad oggi, sono già state attivate procedure per ottenere risorse di cofinanziamento per 20 milioni annui.

Per dovere di onestà, si ricorda che la programmazione 2014-2020 assegnava risorse per 593 milioni, oltre ai 57 milioni per l'asse terremoto stanziati nel 2017 e, aspetto più importante, si è dato avvio alla pubblicazione dei bandi solo a partire da fine 2016, inizio 2017, prevedendo, con ciò, un ritardo palesemente dannoso ed esiziale per l'esito della stessa programmazione.

Parallelamente al negoziato sulle risorse, si è chiuso anche il percorso relativo alla definizione dell'accordo di partenariato, che è stato approvato dalla Conferenza Stato-



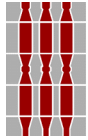
Regioni a dicembre 2021 e formalmente presentato alla Commissione europea a gennaio 2022. La durata del suddetto iter è stata necessaria anche a causa dell'impatto della pandemia da Covid-19, che ha rappresentato un fattore importante nel rallentamento della definizione degli indirizzi per la programmazione europea 2021-2027 e nella definizione dei relativi programmi operativi, su cui si è potuto iniziare a lavorare, con certezza, solo alla fine del 2021.

A partire dal quadro finanziario specificato nel DEFR 2022-2024 dell'Umbria, anche sulla base dei vincoli di concentrazione relativi ai singoli fondi sopra specificati, si è poi definita la distribuzione, per Obiettivi di Policy, di tali risorse. Nello specifico, gli Obiettivi Strategici, od Obiettivi di Policy, su cui orientare risorse destinate alle politiche di coesione per i prossimi sette anni, sono: per il primo Obiettivo, un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente, euro 229.955.900; per il secondo, un'Europa più verde, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, euro 175.848.866; per il terzo obiettivo, un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionali, 15 milioni di euro; per il quarto, un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, 315.605.185 euro; infine, per il quinto, un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali, euro 47.290.845.

Tra le decisioni assunte con il quadro regolamentare comunitario, si devono mettere in evidenza quelle che maggiormente impattano sulla Regione e sulle scelte che devono essere operate, relativamente alle risorse destinate al FESR e al FSE. Per quanto riguarda il FESR, le Regioni in transizione, cui appartiene l'Umbria, assegnano almeno il 40% delle proprie risorse FESR, al netto di quelle destinate all'assistenza tecnica, all'obiettivo "Un'Europa più intelligente" e almeno il 30% all'obiettivo "Un'Europa più verde".

Per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo plus, almeno il 25% agli obiettivi specifici per l'inclusione sociale, compresa l'integrazione dei migranti, almeno il 5% per contrastare la povertà infantile, almeno il 3% all'obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale, almeno il 12,5% ad azioni per i giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico formativo (i famosi "neet"), nei casi in cui il tasso di "neet" sia superiore alla media dell'Unione Europea.

Occorre, a questo punto, costruire piani operativi che sappiano veicolare le risorse della programmazione comunitaria, assieme ai fondi del PNRR, verso la transizione ecologica, digitale e demografica, coerenti con le specificità del territorio umbro, così da inserire quest'ultimo nelle catene del commercio globale, favorendo la localizzazione della ricerca e dell'innovazione, sfruttando il potenziale del patrimonio turistico, culturale, ambientale e rafforzando la lotta all'esclusione sociale. In merito a ciò stiamo già lavorando alla definizione dei POR, per dare attuazione ai primi bandi, che usciranno già in corso d'anno, avendo già a disposizione le risorse per finanziarli.



Bisogna saper misurare, e declinare concretamente, l'efficacia delle azioni messe in campo con le peculiarità della nostra Regione. Appare pleonastico porre l'accento sulla inevitabile necessità di dare esecuzione ai vari strumenti finanziari ponendoli in stretta sinergia fra loro e in totale complementarietà, ma è chiaro che tutto questo potrà avvenire solo con il concorso delle Amministrazioni locali e delle imprese, che andranno sostenute, affinché, insieme all'Amministrazione regionale, siano volano per una maggiore occupazione, per una nuova sostenibilità ambientale, per nuove opportunità di crescita occupazionale e demografica.

Abbiamo il compito, e il dovere, di cambiare l'attuale modello di sviluppo regionale per attrarre maggiori investimenti di capitale e di lavoro. Le ricadute dei programmi operativi, sul nostro territorio, devono essere tangibili e visibili, senza ostinarsi a riproporre gli stessi bandi e le stesse azioni, se non trovano alcun interesse nel tessuto produttivo e sociale. I relativi bandi dovranno trovare una loro coerenza, per incontrare e intercettare le istanze dei soggetti direttamente interessati. Tutto ciò, tuttavia, non potrà mai vedere la luce senza la piena collaborazione delle forze economiche e sociali che, sole, possono permettere all'Umbria di fare, effettivamente, un duraturo e stabile salto di paradigma economico e sociale.

A questo proposito, dopo la pre-adozione del Piano in Giunta, si è dato avvio ad un tavolo di concertazione con tutte le forze sociali ed economiche della nostra regione al fine di esporre il lavoro fatto fino a quel momento e, soprattutto, al fine di raccogliere le loro proposte, i loro suggerimenti e le loro istanze, per confrontarci sui percorsi da intraprendere.

A tal riguardo sono state coinvolte tutte le associazioni di categoria, il terzo settore e tutti i soggetti interessati (CNA, Confartigianato, Confindustria, Confcommercio, Camera di Commercio, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri), le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e UGL), gli agronomi e forestali, architetti, geometri commercialisti e consulenti del lavoro, il mondo delle professioni tecniche.

A conclusione di questo processo partecipativo si è provveduto ad approvare, da parte della Giunta umbra, la delibera relativa al Piano Umbria 2030 e ai suoi Obiettivi Strategici, Piano che oggi giunge all'approvazione di questo Consiglio.

Ora c'è bisogno di definire percorsi burocratici semplificati, in una logica di azione improntata, prima di tutto, al come agire. Le imprese, gli stakeholder e tutte le risorse produttive dell'Umbria non possono, e non devono, aspettare tempi biblici per la realizzazione, concreta, dei progetti messi in campo. Velocizzare i percorsi decisionali e realizzativi, ammodernare la macchina amministrativa, definire precise tempistiche insieme all'avvio, già attuato, di procedure concorsuali di comparto e dirigenziale, sono le principali direttive per rispondere alla domanda di concretezza del tessuto produttivo. In questo ambito un grande sostegno e un fondamentale contributo potrà arrivare dal ruolo svolto anche dalle nostre società partecipate, le cui professionalità e il cui know-how saranno decisivi per l'attuazione dei programmi strategici e degli obiettivi specifici, definiti nel quadro di programmazione 2021-2027. In questo senso sarà determinante coniugare l'impresa, che favorisce la produzione di benessere e di occupazione, la persona, che assicura la coesione e la crescita sociale e il territorio che



è un tesoro da rispettare e valorizzare nel solco dell'innovazione. Dunque, il 2030 è il traguardo e l'orizzonte su cui si misureranno le politiche che iniziano oggi. È chiaro che i tempi di attuazione dovranno essere rapidi, ciò si può ottenere soltanto con la chiara identificazione di priorità strategiche, di modalità e di tempi di attuazione, e riducendo gli oneri amministrativi. Bisogna liberare le energie vitali del tessuto sociale ed economico dell'Umbria, disegnare un nuovo orizzonte per quelli che qui ci vivono, ma anche per quelli che vorranno venire a vivere in Umbria. Tutto questo lavoro vede l'impegno costante dell'intera Amministrazione regionale, che ha voluto, fortemente, impegnare ingenti risorse finanziarie per promuovere questo sviluppo verso il 2030. Il lavoro che ci aspetterà, quello dei Piani operativi, è sicuramente di straordinaria importanza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Ho prenotati, come Gruppi, per dieci minuti, il Consigliere De Luca e il Consigliere Paparelli. Chi parla per primo? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza.*

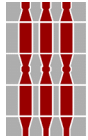
Presidente, parto dal presupposto che quell'interrogazione – riguardavo ora la data di protocollazione – è stata la prima che ho presentato, il 4 dicembre 2019, quando siamo entrati all'interno di questa Assemblea; la prima interrogazione che ho depositato è stata proprio sui dati pubblicati su Cohesion Data sullo stato di aggiornamento, in merito allo stanziamento, della spesa di rendicontazione dei fondi europei. In Commissione c'era il dottor Rossetti, che vedo qui oggi: era già allora a rispondere, in virtù di quel percorso che poi fu portato in Commissione, sullo stato di gestione di quei fondi.

Quindi, all'interno di questa Assemblea, anche rispetto al percorso svolto dalle forze politiche nelle precedenti legislature, credo ci sia stata la piena contezza della gestione delle risorse e, da quello che lei poi ci dice, ci sia una certa discrepanza fra quello che dice lei, ad esempio, e quello che dice l'Assessore Agabiti, perché più volte, all'interno della Commissione, sollecitati su questo punto, ci è stato detto che la Regione Umbria era un modello virtuoso di gestione delle risorse, ma più volte ho dovuto dire che non era propriamente così. Lei oggi ci dice che questa difficoltà ha pregiudicato la possibilità di...

(Intervento fuori microfono)

Sì, il 4 dicembre 2019 non potevo interrogare lei sulla gestione delle risorse, c'era il dottor Rossetti, che c'era prima e c'è anche adesso, come struttura interna, ma ho chiesto informazioni su questo, e, ribadisco, bisogna capire qual è la verità, se è vero che oggi ci troviamo in difficoltà per colpa delle gestioni precedenti oppure no. Vorrei capirlo, quindi chiedo informazioni.

Al di là dell'elencazione che lei ha fatto, della quantità di risorse che sono state poste su questa partita, nella varia quota parte, io parlavo di risorse in capo agli umbri, non solo per quanto riguarda la quota regionale, ma anche per quanto riguarda quelle a livello nazionale ed europeo, perché, comunque, quelle risorse vengono anche da noi,



nella nostra quota parte, in quanto aderenti a questo Paese e alla Comunità europea. La gestione di quelle risorse, ribadisco, non può essere vista come semplice cascata di milioni, porta con sé anche una responsabilità ben precisa, perché noi, come nel caso del PNRR, su queste risorse andiamo a prendere non solo ciò che è frutto del nostro sistema economico, ma anche del nostro indebitamento.

Lei ha fatto un elenco, e ha detto, forse è stata una mia impressione, lo chiedo a lei, che c'è una rigidità di gestione di queste risorse, nel senso che sono già su binari predeterminati. Personalmente, credo che lo spazio di manovra, al di là dei binari predeterminati, sia estremamente ampio; proprio nel modo in cui una Regione riesce a declinare queste risorse, sulla base dei reali bisogni della sua comunità, fa la differenza e riesce a farla anche all'interno del panorama nazionale.

Lei ha detto, Presidente, che c'è bisogno di fare squadra, che c'è bisogno di collaborazione, che questa non è una partita che possiamo giocare da soli, la dobbiamo giocare insieme a tutti gli attori sociali ed economici della nostra regione. Ora leggo quello che c'è scritto nella delibera: "Considerato che tale concertazione è avvenuta nell'ambito di uno specifico incontro con le parti sociali, che si è tenuto il 21 marzo 2022, e che, a seguito di tale confronto, sono pervenute delle richieste di integrazione a tale documento in oggetto". A prescindere dal fatto che dall'elenco, estremamente lungo di soggetti che avete interpellato, e che lei ha elencato, ritengo che un solo tavolo, sia pure di non so quante ore, il 21 marzo sia veramente poca cosa, nel prosieguo si fa riferimento al recepimento delle richieste. Io, anche in Commissione ho posto la questione, avrei voluto capire quali richieste e quali proposte, sollevate da questi soggetti, sono state poi incluse e quali no, questa è metodologia. Vedo, ad esempio, i procedimenti di VAS o di qualsiasi altro tipo, se arrivano le osservazioni, nelle determine è scritto quali sono arrivate, quali sono state recepite. Questo dà anche un indirizzo a noi, per capire poi, effettivamente, quale è stata la risposta; paradossalmente, lei potrebbe averle accolte tutte, o non averne accolta nessuna, o una, ma dal momento che si richiede collaborazione a questi soggetti dobbiamo capire qual è il livello di risposta, in termini di partecipazione, fra la Regione e i soggetti sulle cui gambe tutto questo fiume di risorse deve camminare.

Vorrei avere un maggiore confronto, con la Giunta, in merito alla visione politica che ha per raggiungere questi traguardi, tenendo anche conto delle linee guida, a livello europeo, ad esempio il pacchetto Fit for 55, il pacchetto inquinamento zero, che, nelle varie declinazioni, fissano questi obiettivi. Sappiamo che tutta la programmazione europea perseguirà questi obiettivi, neutralità climatica al 2050, diminuzione e decarbonizzazione nei vari step, quello che voglio capire è come voi intendete questa cosa, come volete declinarla sotto ogni aspetto, come intendete, realmente, portare l'Umbria all'interno di un'Europa inclusiva. Voglio capire, concretamente, quali azioni metterete in campo, perché, invece, sento, sempre di più, un confronto distante e sterile intorno al semplice scheletro. Abbiamo, costantemente, un confronto con gli Uffici, penso al dottor Carlone, che fa le relazioni in Prima Commissione, a cui partecipiamo, io almeno partecipo, insieme ad alcuni colleghi che lo fanno in maniera estremamente proficua e approfondita. È assurdo che con l'organo politico non si



possa avere lo stesso confronto che abbiamo con l'organo tecnico.

Oggi è un momento cruciale, sento il dovere di pungolare, sento il dovere di mettere in discussione, sento il dovere di fare domande, questo è il mio ruolo, il ruolo che dovrebbe avere una qualsiasi minoranza, riuscire a migliorare questi aspetti. Per me questo documento è totalmente insufficiente, e di questo prendiamo atto.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per il Gruppo del Partito Democratico; dieci minuti, grazie.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

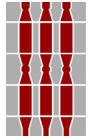
Grazie, Presidente. Mi scuso se nella replica all'interrogazione non mi sono alzato in piedi, lo dico perché ritengo che alcune consuetudini, ormai, alla fine dell'emergenza, in quest'Aula, per ridare importanza, anche attraverso alcuni formalismi, all'Assemblea legislativa regionale, vadano ripristinate. Quindi, Presidente, la invito a fare in modo che siano ripristinate tutte queste consuetudini, che vigono anche nell'Assemblea parlamentare.

Credo che ci siano diversi buoni motivi, per quanto ci riguarda, per non votare questa risoluzione, io ne ho individuati, per brevità, almeno cinque o sei, senza soffermarmi, peraltro, su una serie di affermazioni che ormai sono diventate spot comuni nelle assemblee legislative e comunali, dove ci si alterna; passano gli anni e si pensa ancora di giudicare il passato senza porsi il problema di dire cosa voglio fare io, invece, per il futuro.

Tra l'altro, mi pare che ad ogni discussione non si sappia fare di meglio che invocare il passato, la pandemia e, adesso, anche la guerra; sono alibi su cui le nostre incertezze, le nostre incapacità, le nostre inadeguatezze, trovano una loro giustificazione.

Dicevo dei buoni motivi, e non so – davvero è la prima volta che lo dico e mi scuserà il Consigliere Nicchi – chi gli scriva le relazioni, ma credo che, se vogliamo restituire un po' di dignità a quest'Aula, dovremmo provare a entrare nel merito delle questioni, senza continuare a leggere cose generiche, generali, una serie di ovvietà che non si traducono mai in fatti concreti; a volte si corre anche il rischio di dire cose senza esserne documentati, che non corrispondono al vero. Ne è un esempio il voler sostenere, mi pare anche un po' troppo, che nella prassi della passata programmazione 2014-2020 vi sia stato un fallimento delle politiche di inclusione.

Ricordo l'ultimo Piano sociale, con 52 milioni dedicati alla lotta alla povertà, fu fatta tutta una serie di concertazioni, Fora se lo ricorderà. Attualmente la lotta alla povertà, da questa Giunta e da questa maggioranza, ritengo sia stata totalmente dimenticata. Non abbiamo mai discusso di sociale in questa Assemblea, argomento che non esiste, nelle corde dell'Assessore alla Sanità; mi domando, dunque, di cosa stiamo parlando quando parlate del fallimento delle politiche di inclusione sociale del passato; detto da chi non se ne occupa proprio di questa questione, basta leggere il Piano sanitario, anche l'integrazione socio-sanitaria è un elemento totalmente dimenticato e inesistente, senza parlare di sanità, ormai se ne sono accorti tutti di quale è lo stato



delle cose, avremo altre occasioni.

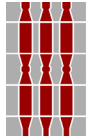
Il terzo buon motivo è quello che ci ha ricordato la Presidente, abbiamo un triennio di bilancio da programmare, 2022-2024, abbiamo i fondi europei e la programmazione 2021-2027 – poi vi dirò le date – e abbiamo il PNRR: mai così tante risorse si sono concentrate, in un unico momento, nella nostra Regione.

Il problema, Presidente, è che manca una visione d'insieme di queste risorse, manca una strategia per dove vogliamo portare l'Umbria, di come vogliamo declinare la transizione ecologica in Umbria, perché se il Piano di rifiuti è la declinazione della transizione ecologica in Umbria, ho molti dubbi che si stia andando nella direzione giusta.

Come vogliamo declinare la transizione digitale, come vogliamo affrontare la lotta alla povertà e all'inclusione sociale, utilizzando questa mole, questa massa di risorse, un'occasione unica che non si ripeterà? Per fare questo avremmo avuto bisogno di una concertazione vera, non di un incontro tenuto il 21 marzo con una pletora di soggetti; ne ho fatte tante di quelle riunioni con 56, 57 persone che difficilmente hanno capacità di concretezza anche quando si ricordano le date; sarebbe interessante capire come, con questa mole di risorse, affrontiamo, e possiamo affrontare, il tema della produttività, dell'economia, da tutti citato come quello che pregiudica, il tema del PIL, da voi tanto utilizzato in maniera strumentale, la possibilità, per la nostra Regione, di agganciare maggiormente le Regioni del centro-nord piuttosto che quelle del centro-sud. Questa visione, sulle politiche del lavoro, non c'è, non c'è la capacità di integrare queste risorse, di utilizzare questa massa di risorse in una direzione che sia coerente con cose che magari noi non divideremo, un'altra visione di valori, di ideali, non c'è nessuna visione, è totalmente assente. In questo sta la questione.

È intollerabile sentir parlare di concertazione e di ritardi da parte di chi fa confusione su che cosa sia realmente la concertazione, che cosa significa la parola, cosa debba significare, ricordo che l'avvio della programmazione di questa stagione 2021-2027 è stato fatto, con una delibera di Giunta regionale, il 18 aprile 2019. Ci sono stati ben tre tavoli tecnici: il 19 giugno, il 10 luglio e il 4 ottobre 2019, tre appuntamenti importanti con cinque tavoli tecnici, suddivisi in ciascuna delle tematiche relative alla programmazione che De Luca, e la Presidente stessa, hanno ricordato, dopodiché, il silenzio. Silenzio tombale fino al 21 marzo 2021, cioè pochi giorni fa, quando c'è un solo incontro, dove sicuramente si parla e si espongono cose, ma la concertazione è ben altra cosa.

Tutte queste situazioni ci portano a dire che questa proposta di risoluzione non va nella direzione giusta, perché non affronta nessuno dei temi concreti, neanche quello, sacrosanto, se attuato in maniera adeguata, della capacità e dell'adeguatezza nello sveltire la burocrazia. Questo è un tema che, nella passata legislatura, chi ha collaborato con me lo sa, sono stato uno dei primi a porre; l'abbiamo fatto riguardo le procedure a sportello; ma, attenzione, un conto è sveltire le procedure, tenendo conto di quelle che ci impone la Commissione della Comunità Europea, altra cosa è dire che tutto il programma deve essere oggetto di assegnazione diretta ai beneficiari, e dopo si spiega: va fatto compatibilmente con le vigenti disposizioni, vanificando quello che



sta scritto prima, previo controllo della Regione – e ci mancherebbe che non ci fosse il controllo della Regione – con il ricorso a procedure automatiche a sportello, favorendo, in tale ambito, le iniziative caratterizzate dal più alto tasso di partecipazione dei beneficiari. È tutta forma, non c'è la sostanza, rispetto a questa affermazione, mi è stato dimostrato tecnicamente, perché le procedure a sportello possono essere utilizzate, ma non sempre danno il risultato migliore, la comparazione della qualità degli interventi che vengono proposti in taluni ambiti, molto probabilmente porta a fare un altro tipo di ragionamento.

Quindi, soprattutto questa incapacità di tenere insieme tutte le questioni e disegnare una linea chiara, strategica e netta di dove portare l'Umbria nei prossimi anni, mi induce a dare un giudizio negativo su questa proposta di risoluzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Non essendoci altri interventi, dichiarazioni di voto.

Consigliere, prego, due minuti per dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

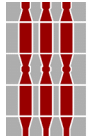
Ho ritrovato la risposta che citavo prima, in merito ai dati di Cohesion Data del 2019, firmata dall'Assessore Paola Agabiti, leggo le tre righe di conclusioni: "Tuttavia, venendo alla situazione della Regione Umbria, per quanto già evidenziato nella parte precedente di tale atto, i *target* di spesa sono stati ampiamente raggiunti in tutti i piani e ciò non comporterà alcun disimpegno delle risorse finanziarie".

Ora, non sono mai stato l'avvocato difensore di Paparelli e lo si può testimoniare in tutte le lingue, voglio fare un ragionamento, proprio perché, per me, è necessario accertare gli errori del passato per ragionare, sul presente, in maniera diversa; è necessario che venga fatta chiarezza sulla situazione attuale e su quella passata. Su questo fronte non è possibile, al di là di questa piccola questione, che un voto contrario da parte mia, e da parte del Movimento 5 Stelle, su questo atto, precluda discussioni successive; mi auguro che ci sia un cambiamento radicale, di metodo, in futuro.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, due minuti, Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non ripeterò quello che è stato già detto dai Consiglieri che mi hanno preceduto. Dico solo che mi rendo conto che oggi siete voi al Governo, quindi siete voi chiamati a governare, ed è giusto anche che siate voi a dare le linee di indirizzo. Questo è un dovere, ma credo che sia anche un onore, quello che vorrei sottolineare, e che balza occhi, leggendo questa relazione, è che siano completamente scomparsi, dai radar di questa Assemblea legislativa gli argomenti e i temi legati al sociale; le disuguaglianze sono aumentate, la povertà è aumentata, come vogliamo contrastare i nuovi problemi e come vogliamo rispondere ai nuovi bisogni dei



cittadini? Il tema del lavoro è completamente scomparso. Mi rendo conto che è un tema difficile, che non spetta solo al mondo delle Istituzioni, ma come vogliamo procedere, nei prossimi anni, in maniera concreta? Come si intende parlare con gli imprenditori che abbiamo in Umbria, come si intende portare avanti l'interlocuzione con le aziende, anche grandi, che ci sono nel nostro territorio e che hanno numerose difficoltà e numerose vertenze aperte? Abbiamo documenti che procedono per slogan senza toccare il tema, ad esempio, della semplificazione. Abbiamo approvato, mi pare nel luglio o forse agosto 2020, una mozione all'unanimità, nella quale si parlava di semplificazione, di come supportare il mondo della piccola e media impresa, di come supportare i cittadini che ogni giorno hanno mille cavilli da superare con poco tempo a disposizione, questi temi sono stati lasciati cadere. Sicuramente è difficile, forse veniva fatto anche in passato, in alcuni casi probabilmente sì, non tutto è stato fatto bene, però credo che il compito oggi, in un momento completamente diverso, con numerose complicità e numerose difficoltà aggiuntive, sia quello di calarvi realmente nelle problematiche, lasciando da parte slogan e frasi fatte, magari già riprese, ma che non servono a risolvere nessun tipo di problema. Grazie.

Il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Capogruppo Consigliera Meloni.
Dichiarazioni di voto, Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Brevissimamente vorrei dire, innanzitutto alla Capogruppo Meloni, ma anche al Consigliere Paparelli, visto che hanno una loro esperienza in certi consessi, se sanno cosa sia un documento di programmazione e che contiene, di per sé, le linee strategiche. Nelle linee strategiche non necessariamente viene declinato, in maniera estremamente puntuale, quello che sarà contenuto in documenti successivi, come i POR o quant'altro. Per cui, di fatto, noi abbiamo, ora, un documento che tratteggia le linee strategiche di questo Governo regionale che sono – ritengo e mi allineo con quanto detto prima dal Presidente Nicchi – in totale coerenza con la visione già contenuta nel DEFR, perché qui stiamo parlando – e anche qui dissento, Consigliere Meloni – di lavoro, di occupazione, che sono al centro degli interessi e degli interventi di questa Giunta regionale. Stiamo parlando d'impresa, che è negli obiettivi dell'intervento; stiamo parlando di persona, perché, di fatto, la persona è al centro.

Ricordo l'interesse e l'attenzione nei confronti del sociale, da parte della Presidente della Giunta regionale, gli interventi fatti, che riguardano la famiglia, le borse di studio, interventi come il Bonus per i nuovi nati, che viene, addirittura, da un risparmio sui costi dell'Amministrazione. Sarebbero veramente tante le azioni virtuose da ricordare, fatte da questa Giunta; ma, ripeto, questo è un documento, uno strumento essenziale che dimostra nuovamente l'attenzione di questa Giunta nel rispondere a delle criticità emergenziali, ma anche a ingranare una ripresa che sia strutturale, rispondendo, cioè, a una serie di criticità che sono strutturali nella nostra



Regione, e qui non intendo rifare una lista, perché l'abbiamo fatta più e più volte, sia a carattere sociale che a carattere demografico, sia legate alle difficoltà delle imprese. Perdonatemi, sottolineo una cosa: quando noi ricordiamo come sono stati spesi in precedenza i fondi europei, lo facciamo *per tabulas*, per dati esistenti, per il fatto che la nostra regione, ora, è definita in transizione – qualcuno ha detto che così abbiamo più risorse – forse era meglio che questa Regione non avesse avuto più risorse perché, ricordo, è contenuto anche nel documento, devono essere cofinanziate, nelle precedenti programmazioni certi cofinanziamenti, così importanti, non c'erano; ricordiamo che l'essere in transizione non denota una virtuosità del passato, ma, sicuramente, una responsabilità del presente, quella di saper cogliere la ripresa necessaria per la nostra Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

A questo punto della discussione avrei anche evitato, sinceramente, di intervenire, visto che è stato detto molto, in diversi casi anche a sproposito, ma non posso esimermi, dopo l'intervento della collega Fioroni, di evidenziare un dato: è ovvio che i documenti di programmazione disegnano strategie generali e non applicazioni operative; anche avendo studiato poco, i neo-Consiglieri regionali questo lo hanno appreso.

È ovvio anche che un documento di programmazione, che disegna la strategia di un settennato, debba, necessariamente, tratteggiare un quadro generale alla luce di un'analisi dei bisogni, di ciò che è avvenuto, di ciò che serve e che servirà fare.

Io non entro nel merito del documento, perché le linee generali sono condivisibili: le strategie generali su cui questa Regione deve, necessariamente, riprendere un cammino di sviluppo, crescita, innovazione e sostenibilità, credo che siano patrimonio comune di quest'Aula, almeno sul piano generale. Sicuramente ci vedranno separati le applicazioni operative, ci vedranno separati misure e scelte su azioni concrete da applicare, ne discuteremo nel momento in cui la programmazione avrà uno *step* attuativo.

Ci sono due problemi, però, che io evidenzio e che mi pare siano emersi poco, oggi: il primo è che il sistema di *welfare* di questa Regione, collega Fioroni, è l'assente assoluto, nelle discussioni del Consiglio regionale di questi due anni; non si possono citare il bonus bambini o le borse di studio come esempio per dire che c'è una politica di welfare strutturata, che in questo la Regione sta facendo la differenza. Sono interventi spot, utili, necessari, urgenti, che andavano fatti, peraltro già finanziati dalle precedenti legislature. Ma vi ricordo una cosa: nel Piano socio-sanitario di questa Giunta, la parte del welfare è sviluppata in 3 pagine su 86. Abbiamo la responsabilità, la necessità, e anche il dovere, di prendere atto che c'è un bisogno grande, di cui abbiamo discusso per mesi in quest'Aula, legato alla povertà, alla sostenibilità sociale, a tutta l'area delle nuove criticità sociali che sono emerse, e che sono maggiormente esplose nella fase del Covid, di cui la programmazione regionale



non parla minimamente. Non parla dei disturbi alimentari, non parla delle precarietà psicologiche nelle scuole, non parla delle nuove povertà, non parla degli interventi rispetto ai quali c'è da ridisegnare una rete sociale. Il Piano sanitario non comunica con l'attuale assetto del Piano sociale, perché abbiamo 12 ambiti territoriali nel sociale e quattro, ipotetici, ambiti nel Piano sanitario. Signori, abbiamo la responsabilità di dire che serve una programmazione, nel welfare, di cui questa Giunta non sta, minimamente, a oggi, assumendosi la responsabilità.

Dopodiché, la seconda osservazione non riguarda la programmazione e o gli obiettivi strategici, continuo a non capire come, pur eventualmente sostenendo gli obiettivi strategici di questo piano programmatico, la struttura regionale intenderà attuarlo, visto che il problema fondamentale, di cui non parliamo mai, è il modello di struttura organizzativa di cui questa Regione si vuole dotare, al di là dei dirigenti che si dimettono, che si assumono, che vanno via, per scelte personali o per altro. Il problema è che nella programmazione economica di questa Regione, nel welfare e in quella sanitaria c'è un'assenza e una precarietà organizzativa imbarazzante!

A dirigere tutto il comparto del welfare di questa Regione ci sono tre funzionari, le cui rendicontazioni sono ferme a tre anni fa: stiamo aspettando ancora soggetti gestori e rendicontazioni di progetti fermi a tre anni fa. Il problema di dove andare è importante, ma con il *dove* sarà importante che vi interrogiate, urgentemente, anche sul *come* andarci. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, dichiarazione di voto, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Sono passati due anni e mezzo, due anni e mezzo difficili e in un momento come questo credo che tutti gli Umbri si sarebbero aspettati dopo questo tempo una visione chiara, una visione chiara di indirizzo, una visione strategica e un metodo di lavoro insieme che potesse essere all'altezza delle tante risorse di cui questa Regione dispone oggi. Una sfida epica, una sfida che potrebbe rilanciarci verso un futuro, nuovo ambizioso per tutti gli Umbri. Questa sfida, parlando con la gente e con le associazioni di categoria, con i Comuni, con i Sindaci, questa sfida non la stiamo cogliendo perché oltre a una visione chiara in quest'Aula spesso ci guardiamo in faccia, assistiamo anche a mozioni, a iniziative prese dalla maggioranza che sono tra di loro in contrasto, in antitesi, in antitesi con quello che dovrebbe essere l'ambizione di questa Regione. Questo se succede nella maggioranza e se questa maggioranza fuori da quest'Aula non è stata in grado dopo due anni e mezzo di costruire un modello di confronto vero, di partecipazione evoluta che ancora manca e di strumenti all'altezza di poterla misurare questa partecipazione, oggi ci troviamo qui a parlare di visione, a parlare di linee strategiche con la consapevolezza che quello che abbiamo costruito fino ad oggi non è all'altezza delle aspettative di nessuno.

Abbiamo due anni ancora, due anni fondamentali. Quello che abbiamo sempre chiesto in quest'Aula era cambiare il metodo di confronto, il metodo di partecipazione



all'interno di quest'Aula e fuori da quest'Aula e non può avvenire con finti momenti di partecipazione ai quali ha fatto riferimento anche il Consigliere Paparelli. Non è con le grandi assemblee cinesi fatte una volta tanto che si può mettere una pezza su quello che può significare partecipare. La partecipazione è ben altra cosa e deve essere costruita, è un percorso culturale che forse deve essere meglio interpretato all'interno di quest'Aula e fuori da quest'Aula: questa è la sfida, è lì, usiamola in tutti i prossimi momenti e parliamo di Piano sanitario, di piano energetico, di gestione dei rifiuti; questa è la partita per tutti noi di oggi e di domani: cambiamo passo, ancora c'è un po' di tempo per farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto?

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Contrario.

PRESIDENTE. Perfetto.

Adesso pongo in votazione l'atto 1309/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DEI FLUSSI TURISTICI IN ARRIVO E DELL'INFRASTRUTTURA AEROPORTO INTERNAZIONALE S. FRANCESCO DI ASSISI – Atti numero: 1262 e 1262/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 156 del 2/3/2022

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati presentati due emendamenti, ritenuti ammissibili, da tutti i Consiglieri di opposizione.
Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Il nostro Aeroporto internazionale "San Francesco di Assisi", come tutti sapete, riveste un ruolo fondamentale per l'intera economia regionale, per lo sviluppo e l'implementazione di un'offerta turistica strategica, in grado di coinvolgere l'intero territorio. Per questo motivo è indispensabile introdurre tutti gli strumenti utili a



escludere che possa essere compromessa la continuità aziendale o vanificati gli importanti investimenti regionali fin qui realizzati.

Ricordiamo che questi furono realizzati tra il 2010 e il 2012, quando furono impiegati ben 42,5 milioni di euro, di cui circa 27 messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito dei programmi per le celebrazioni dei 150 anni di unità nazionale, 12 milioni di euro messi a disposizione della Regione Umbria e circa 3 milioni e mezzo da parte di ENAC.

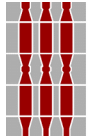
Nonostante questi importanti investimenti, la società, però, ha sempre presentato complessità e difficoltà ulteriori, che si sono presentate anche negli anni successivi quando, ad esempio, nel 2018 si è registrata un'importante perdita di passeggeri dovuta all'assenza di attrattori territoriali con una debole attività di *incoming*.

I primi mesi dell'anno corrente sono stati fortemente condizionati negativamente dal perdurare della pandemia, ma il 2022 lascia prevedere un recupero dei ricavi per i quali si stima un'importante crescita. Durante quest'anno dovranno essere ripresi gli investimenti infrastrutturali sospesi negli anni 2020 e 2021 per le difficoltà finanziarie dovute principalmente all'emergenza sanitaria. L'auspicio è che il 2022 sia appunto l'anno del rilancio e l'obiettivo a cui tende la società è di 300 mila passeggeri, sempre che la situazione pandemica e socio-politica mondiale possa consentirlo.

Ora, con il nuovo scenario sanitario atteso, il piano industriale potrà essere anche un piano di sviluppo. Negli anni 2023 e 2024 sarà importante incrementare progressivamente ulteriormente il volume dei passeggeri per sfruttare appieno le potenzialità dell'aeroporto, che è stimabile in circa 500.000 passeggeri annui. Il raggiungimento di questi obiettivi in termini di traffico contribuirebbe al superamento dell'isolamento dell'Umbria e valorizzerebbe gli ingenti fondi pubblici spesi negli anni. Allo stesso tempo si renderebbe l'Umbria maggiormente attrattiva non solo per finalità turistiche, ma anche per studio, lavoro, investimenti e imprenditorialità. Di conseguenza si è prevista l'erogazione annuale di un contributo finanziario determinato sulla base del piano industriale e del fabbisogno, al fine di conseguire il duplice obiettivo del massimo sviluppo dell'aeroporto e del suo stabile equilibrio finanziario.

Nel dettaglio dell'articolato viene definito il servizio essenziale di interesse economico generale svolto da SASE S.p.A. quale società concessionaria della gestione dell'aeroporto e società indirettamente partecipata dalla Regione che ne detiene le quote per il tramite di Sviluppumbria S.p.A. Per il conseguimento delle finalità di preminente interesse pubblico e degli importanti investimenti già realizzati nel corso degli anni con ingenti risorse pubbliche, il presente PdL ha la finalità di favorire il potenziamento della mobilità da e verso la Regione Umbria, non solo incentivando nuove rotte, ma anche consolidando quelle tradizionali.

L'intervento finanziario pubblico è inoltre finalizzato ad assicurare il necessario apporto di risorse alla società per assicurare la continuità delle attività e lo sviluppo dell'aeroporto oltre a svolgere l'importante servizio pubblico di trasporto aereo, evidentemente strategico per lo sviluppo di tutto il territorio, perché rappresenta l'infrastruttura che può garantire il più rapido e tempestivo traffico di beni, merci e



persone in situazioni emergenziali di qualunque tipo. La norma prevede dunque l'autorizzazione per gli anni 2022, 2023 e 2024 alle concessioni di contributi a favore di SASE nel rispetto delle normative vigenti per incentivare i vettori aerei, a implementare nuove rotte o a consolidare quelle esistenti per il sostegno dei flussi turistici in arrivo. L'importo massimo dei contributi ammonta a 12 milioni di euro da concedere in quote annuali per il tramite di Sviluppo Umbria. La determinazione di questo importo complessivo è stata stimata sulla base degli obiettivi individuati dai piani di attività della società che per il 2022, compatibilmente, come detto già prima, con la situazione pandemica, prevedono di tendere a 300.000 passeggeri. Nel 2023 e 2024 gli anni di attività sono finalizzati a incrementare progressivamente il volume dei passeggeri per sfruttare appieno le potenzialità dell'aeroporto.

La programmazione annuale dei costi stimati in 4 milioni annui potrebbe subire in concreto sensibili variazioni nella distribuzione annuale delle risorse in conseguenza degli eventi legati all'emergenza sanitaria e alla situazione internazionale, fermo restando il limite massimo della spesa complessivamente autorizzata.

Il reparto regionale svolge un ruolo strategico per permettere di superare l'isolamento infrastrutturale dell'Umbria e può e deve essere uno strumento di promozione turistica. Il 2021 ha dato segnali incoraggianti nonostante l'emergenza pandemica. Nel 2022 sono state incrementate le rotte disponibili che a oggi sono 15, di cui 9 internazionali e con un collegamento con un hub importante come quella di Londra. Questa Amministrazione sta lavorando per creare intorno all'aeroporto un sistema integrato di intermodalità anche al fine di sviluppare collegamenti efficaci con tutto il territorio regionale che possano incentivare la permanenza turistica.

Riconosciamo a questo aeroporto grandi possibilità e ci aspettiamo che questo possa ricoprire in un futuro prossimo un ruolo importante e strategico nel panorama degli aeroporti dell'Italia centrale e concedere finalmente a questa Regione tutte le opportunità che merita. La Prima Commissione consiliare permanente nella seduta tenutasi in data 11 aprile 2022 ha esaminato il presente atto e ha deciso di esprimere all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto così come risulta riformulato. Grazie.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.
Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Grazie, Presidente.

Io vorrei fare insieme a voi un semplice esercizio. Prendete il vostro cellulare, andate su Google Maps o su qualsiasi altro programma che mette a disposizione il calcolo dei tempi di percorrenza, in maniera anche intermodale, e provate a inserire, a mettervi nei panni di chi viene a fare il turista in Umbria e decide di andare ad esempio a Città di Castello. Se decide di andare a Città di Castello utilizzando l'Aeroporto di Assisi, aeroporto internazionale dell'Umbria, per ripartire e spostarsi all'interno della nostra regione, considerando il trasporto pubblico, per arrivare



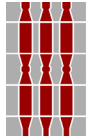
dall'aeroporto di Assisi a Città di Castello ci vogliono 3 ore e 39 minuti, con 23 minuti di percorrenza a piedi. Penso all'atto del Consigliere Carissimi sul turismo accessibile e 23 minuti a piedi, per una persona con disabilità e con problemi di deambulazione autonoma sono estremamente difficili.

Se noi mettiamo l'Aeroporto di Firenze, invece, da Città di Castello abbiamo 3 ore e 15 minuti e senza percorrenza a piedi; variano, ovviamente, in base agli orari della giornata, ma vi posso assicurare che ho provato a fare vari tentativi e la distanza è sempre quella.

Se andiamo ad analizzare altre città dell'Umbria, penso a Spoleto, mi sono segnato delle tempistiche e, per quanto riguarda, ad esempio, Spoleto, con mezzi pubblici ci vogliono 1 ora e 57 minuti per arrivare all'aeroporto di Assisi e sono 55 chilometri in auto, mentre se andiamo a Ciampino, ci vogliono 2 ore e 8 minuti. Non vi parlo ovviamente di Norcia, da dove la tempistica verso Ciampino è maggiore, e di Narni per la quale, invece, per quanto riguarda la distanza da Ciampino, parliamo di 2 ore e 18 minuti, mentre da Assisi ci vogliono 3 ore e 5 minuti.

Ripeto che cambiano in continuazione; però, per fare un ragionamento, è chiaro che nessuno in alcun modo vuole mettere in discussione – ho avuto modo di ribadirlo più volte all'interno della Commissione, nelle varie sedute – la strategicità di un aeroporto regionale anche in un momento che deve essere ovviamente calato nell'attuale quadro internazionale e nazionale. È ovvio che questa infrastruttura senza un piano, un ruolo e una sostenibilità economica non ha alcuna funzione di esistere: o noi la inseriamo all'interno di un quadro di questo tipo oppure è meglio che lasciamo perdere. Al di là della discussione che c'è stata in Commissione, Piano industriale, non Piano industriale, è arrivata questa bozza di Piano industriale, oggi ci sarà, penso, da quello che ho capito, oggi pomeriggio ho letto che ci sarà una conferenza stampa da parte della Presidente. Questa legge mette in campo risorse importanti e anche in questo caso sarebbe stato necessario alla comunità regionale avere tutto il tempo per gli approfondimenti, anche in virtù degli appelli della stessa Presidente nei mesi passati, invocando l'entrata all'interno della compagine societaria anche degli Enti locali e delle città, ad esempio, alcune delle quali ho citato prima. Una discussione sviluppata all'interno di un quadro di linee strategiche: ovviamente nessuno, ribadisco, vuole entrare nell'ambito della discrezionalità gestionale dell'azienda, ma è ovvio che, dal momento in cui si chiede alla comunità regionale tutta di mettere questo tipo di risorse, è chiaro che la discussione va inserita in un quadro che, ad esempio, tenga conto di quello di cui parlavo prima, cioè dell'intermodalità dei trasporti e del raggiungimento. Perché è chiaro che se io, città di Spoleto, o città di Narni o Città di Castello, voglio sviluppare la mia offerta turistica e anche i miei asset, non solo turistici, intorno a un servizio di questo tipo, devo poterlo fare tenendo conto anche di queste risorse che come comunità regionale si stanno mettendo sul tavolo.

Alla luce di quella che era stata anche la nostra richiesta, quella di sviluppare un'audizione, avevamo richiesto il vecchio CdA per avere un quadro delle questioni e del percorso che ci ha portato fino a oggi. Non c'è stata questa possibilità, ma



avremmo potuto ascoltare gli Enti locali, le riflessioni delle forze sociali e delle associazioni datoriali e avere anche un quadro intorno a questa dimensione. Ovviamente, ho posto questa questione anche all'interno della Commissione, è necessario sapere quali sono gli indirizzi della Regione nell'ambito di una ricerca di nuovi partner privati perché è chiaro che, se noi facciamo uno sforzo di risanamento mettendo in campo risorse pubbliche per poi veder beneficiare di questo tipo di investimenti altri soggetti, badate bene, non sto dicendo che all'interno di questo quadro non possa esserci sicuramente una sinergia tra pubblico e privato nella gestione dell'aeroporto, ma è chiaro che, dal momento in cui una scelta del genere la fai, allora fai un lavoro in cui chiedi anche al privato, se hai questa intenzione nel medio periodo, di mettere delle risorse per fare questo tipo di investimenti e di sviluppo.

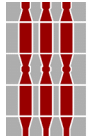
Quindi, voglio in questo momento collegarmi anche ai due emendamenti. Un emendamento va proprio nella direzione dell'intermodalità, chiedendo che venga comunque destinata una quota parte, che a mio modo di vedere è anche abbastanza esigua, il 20 per cento di queste risorse; come minoranza chiediamo che ci sia un impegno forte, sotto questo punto di vista, perché lo riteniamo strategico, lo abbiamo detto in Commissione più volte. Dall'altra parte è secondo me fondamentale, non c'è stato il tempo, non per colpa nostra, di fare questa discussione all'interno del Comitato, ma è fondamentale che ci sia una clausola valutativa, perché è necessario, non solo perché è doveroso in maniera trasparente nei confronti della comunità umbra spiegare come queste risorse vengono investite, ma dall'altra parte è fondamentale che poi, se abbiamo fatto questa scelta, che è quella di utilizzare lo strumento della legge invece che uno strumento gestionale da parte della Giunta, queste risorse siano soggette a un rapporto ovviamente di valutazione e di miglioramento continuo e quindi vedano, da parte dell'Assemblea, non solo la firma di un assegno in bianco, ma, per quanto mi riguarda, dal momento in cui ci si assume la responsabilità, ci sono oneri e onori.

Quindi, senza dilungarmi ulteriormente nella specifica, colgo l'occasione per illustrare questi emendamenti. Lo faccio direttamente ora.

Il n. 1 già l'ho illustrato: si parla proprio di trasformare l'aeroporto in un *asset* strategico per l'intera comunità regionale e di fare una valutazione che tenga conto dell'offerta intermodale e del potenziamento – mi dispiace che non ci sia l'Assessore Melasecche – non solo sotto il profilo del collegamento, anche perché, diciamo così francamente, io penso che ci voglia tanto per fare un ragionamento di questo tipo, coniugare e mettere insieme il trasporto pubblico locale e i sistemi di trasporto che possono essere, anche nella forma dello *sharing*, collegati a questo.

Possiamo fare tutti i vari nodini che vogliamo, ma poi dobbiamo confrontarci anche con il fatto che dobbiamo produrre un'offerta per chi viene qui a portare risorse, perché l'offerta turistica deve anche avere gli strumenti per essere efficace.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, si chiede di inserire una clausola valutativa, che tenga conto, con una cadenza periodica annuale, di porre in capo alla Giunta regionale di trasmettere all'Assemblea una relazione che descriva e documenti



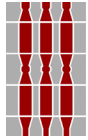
la quota di contributi regionali effettivamente trasferiti alla società SASE e ai relativi atti dispositivi autorizzatori perché, come ci è stato spiegato in Commissione, noi ci troviamo di fronte a una pre-autorizzazione. Possono essere spesi 4 milioni di euro, come possono essere spesi 100 euro, cioè noi, in questo momento, stiamo andando a costruire, attraverso uno strumento legislativo, l'utilizzo delle risorse che sono all'interno di un fondo regionale per le leggi in via di approvazione. Anche questo non l'ho detto in maniera provocatoria più volte: utilizzeremo quel fondo e ne faremo anche un abuso per le proposte di legge su cui spesso troviamo ostacoli, guardo la Presidente Pace; l'effettivo utilizzo dei contributi regionali, lo stato di avanzamento degli investimenti finanziari, la relazione circa il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario in coerenza con gli obblighi previsti dalla concessione ENAC-SASE e i risultati raggiunti in termini di implementazione di nuove rotte e incremento del volume dei passeggeri in coerenza con gli obiettivi del piano industriale. Si chiede una corresponsione diretta. Ovviamente si inserisce anche una sorta di dovere per i soggetti che sono nel rapporto pubblico a dare tutte le informazioni necessarie a far sì che questa clausola valutativa sia efficace.

In conclusione, voglio dire che mi sono concentrato solo ed esclusivamente, ci sarebbe tanto da dire, molto sul tema dell'intermodalità. Dovremmo anche parlare dell'offerta turistica e di come, dal momento in cui si decide di investire su una tratta, poi c'è la necessità di fare anche una strategia in quei Paesi, cioè dal momento in cui io istituisco una tratta con Berlino è chiaro che devo fare una campagna di *incoming* sulla Germania in modo da poter dire: dal momento in cui investo queste risorse e faccio questa azione strategica, io debba poi avere anche quell'effetto moltiplicatore sulla comunità regionale. Perché è chiaro che quelle risorse fanno sì che poi quella tratta porta a un reale arrivo di turisti; penso a tutto il settore del nord Europa e come questo possa essere allegato a quella che è la domanda ad esempio di turismo slow. Qui l'intermodalità diventa strategica perché se io vengo dalla Germania e voglio poter arrivare all'aeroporto di Assisi, fare la ciclovia Assisi-Spoleto e poi fare la Spoleto-Norcia, questo vuol dire realmente mettere a sistema anche l'asset delle ciclovie extraurbane della nostra regione. Si tratta di avere una visione che sia integrata e questo, ribadisco, all'interno del piano industriale per quello che abbiamo avuto modo di poter visionare e affrontato in maniera estremamente limitata ed è proprio qui che la Regione può fare realmente la differenza.

Quindi, al di là di quello che è il giudizio che poi magari penso che dopo i colleghi di minoranza illustreranno in maniera più dettagliata in merito alle criticità della scelta dello strumento legislativo a nostro modo di vedere rispetto ad altre tipologie di strumenti, credo che a mio modo di vedere questi emendamenti siano quantomeno il minimo indispensabile. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi in discussione generale?
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Questo disegno di legge a mio avviso è la dimostrazione dell'assenza della politica. Sì, glielo spiego. Poi ognuno può rimanere delle proprie opinioni, ci mancherebbe altro.

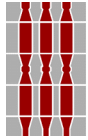
Al di là della sceneggiata cui abbiamo assistito in quest'Aula, prima c'è stata la presentazione della richiesta dell'urgenza da parte della Giunta, poi abbiamo assistito alla Giunta che ha votato contro se stessa sulla proposta che aveva fatto. Poi siamo andati in Commissione il giorno dopo, non c'era più l'urgenza ma il giorno dopo in fretta e furia si è dovuto votare in Commissione. Quindi già questo diciamo la dice lunga sullo stato confusionale.

Al di là però delle questioni ci sono due tipi di ragionamenti che vanno evidenziati, uno di carattere più giuridico e uno di carattere più politico. Sul piano politico credo che prevedere un finanziamento di 12 milioni di contributi a un servizio importante, ma non un servizio pubblico essenziale, attraverso una legge per incrementare il turismo, senza avere un piano strategico del turismo, senza che quest'Aula abbia mai approvato il *masterplan* triennale previsto dal Testo unico sul turismo, quindi, senza che ci siano strategie che questa Assemblea – come le spetta in base alla legge e allo Statuto – ne abbia mai discusso, credo che sia il segno dell'assenza della programmazione e della politica, che prima condivida il concerto con le associazioni di categoria, con gli *stakeholder* del turismo. Dove voglio portare questa cosa? Abbiamo assistito a fantomatici sbandieramento da parte dell'organo di propaganda della Regione, l'AUR, che ha detto che saremmo passati da 6 a 12-13 milioni di turisti, ma stiamo ancora a poco più di 3-4 forse quest'anno, quindi a meno 2 milioni rispetto a prima della pandemia.

Credo che approvare un piano di promozione triennale e capire dove vogliamo portare il turismo sarebbe stato un atto propedeutico politicamente necessario per condividere una cosa.

Anche qui ho sentito nella relazione l'obiettivo di 500.000 passeggeri, che è quello che stabilisce la legge in certi frangenti per la sopravvivenza degli aeroporti, ma purtroppo il massimo che noi abbiamo raggiunto sono i 250.000 passeggeri nel corso degli anni se e non credo che, con contributi pubblici erogati alla società SASE tramite Sviluppo Umbria, noi raddoppiaremmo i passeggeri, senza avere una strategia di medio-lungo periodo, considerando che, nel frattempo, tutti i soggetti privati se ne sono andati, altro che riportarli dentro.

Per esempio, se noi avessimo discusso di un piano strategico del turismo, io avrei detto che forse, più che annunciare continuamente rotte (Barcellona, Vienna, Bucarest, eccetera), più che orientarci verso quel tipo di turismo, di attrazione, sarebbe valsa la pena concentrare le risorse e l'attenzione sul mete come Amsterdam, dove si incrociano destinazioni e voli internazionali, o come la Germania, visto che Paesi Bassi e Germania, dopo gli Stati Uniti, sono quelli che ci portano il maggior numero – ci portavano, almeno – di turisti in Umbria. Perché continuarci a dire che noi possiamo vivere del turismo italiano, che è quello che stiamo vivendo, che nei weekend e negli appuntamenti incrementa i nostri dati, senza rilevare il dato economico che sono gli americani quelli che ci portavano più danaro, più apporto di



PIL, in questa dimensione? Quindi, questo è un primo elemento.

Il secondo elemento è che questa Giunta, visto che qualche Consigliere ridacchiava, non avendo il coraggio di assumersi la propria responsabilità perché i contributi non si danno con le leggi, i contributi si danno con le delibere di Giunta, opera questo assurdo giuridico di erogare contributi a fondo perduto di 12 milioni, facendo assumere la responsabilità al Consiglio regionale, non avendo il coraggio di assumersi la propria, forse perché qualche dirigente magari non l'avrebbe firmato.

Io penso, ho qualche dubbio, sul fatto spero di essere smentito, che non ci sarà qualche impugnativa, visto che l'erogazione di contributi in questo modo sia e possa essere oggetto di impugnativa in quanto possa configurarsi come aiuto di Stato, perché non è che noi scriviamo le leggi dicendo: "Sì, ti do il contributo però nel rispetto delle norme della Comunità europea sugli aiuti di Stato, che sappiamo già che non lo consente".

L'ultima chicca, questa pure sarà sfuggita ai Consiglieri, ma siccome quest'Aula ridotta, con la complicità di Consiglieri di maggioranza, ormai a votificio, tant'è che, Presidente Squarta, ormai c'è questa usanza: la Giunta non illustra neanche più gli atti, gli atti della Giunta di programmazione in quest'Aula li illustra il relatore della Commissione. Nel 90 per cento dei casi non interviene mai e quindi sbrighiamoci a votare anche questa cosa. Peccato che, cari Consiglieri, soprattutto di questa maggioranza, con quest'atto vi vengono sottratti 4 milioni presi dal Fondo speciale per il finanziamento di parte corrente delle leggi in corso. Capisco, a noi interessa poco tanto i nostri disegni di legge, per il 99% li bocciate e li boccerete senza neanche esaminarli, ma speravo che aveste almeno un po' a cuore più di voi stessi la vostra prerogativa e il vostro ruolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

L'atto sottoposto all'Aula credo che sia di particolare importanza perché noi abbiamo sempre considerato, proprio a livello di linea di governo regionale, strategico per questa Regione l'aeroporto e quindi io credo, spero, ma sinceramente dagli interventi che ho sentito in quest'Aula fino ad ora comincio ad avere qualche dubbio sul fatto che tutta l'Assemblea legislativa fosse convinta dell'importanza strategica del nostro aeroporto dell'Umbria. Di questo poi, naturalmente, renderemo conto, sicuramente ci sarà reso conto dalla comunità umbra che invece trae, deve trarre un grande beneficio dal fatto che questo aeroporto funzioni, che finalmente abbia un piano industriale degno di questo nome perché siamo arrivati a 16 rotte, 10 internazionali e 6 nazionali. Ci sono molte mete nuove, un hub internazionale del calibro di Londra-Heathrow che è la vera porta degli USA e del sud-est asiatico, servito con una delle compagnie più prestigiose del mondo che la British, un obiettivo di 300.000 passeggeri che sarebbe un record di sempre nonostante la guerra in Europa e l'altro obiettivo è il pareggio di bilancio che sono dei risultati prospettici eccezionali per il 2022.



Per il nostro aeroporto quella che è stata l'attività di questa Giunta è quella innanzitutto di salvarlo perché purtroppo sapete perfettamente qual era la situazione. L'abbiamo risanato nel 2021, chiuso con un pareggio di bilancio nonostante sei mesi di fermo dovuti al Covid dove non c'era possibilità di volare ma doveva essere aperto proprio perché è un aeroporto di rilevanza nazionale, come ben sapete. Abbiamo chiuso con 145.000 passeggeri e ora stiamo rilanciando nonostante i sei mesi di chiusura dell'aeroporto per Covid nel 2021.

Quindi io credo che qui la riflessione, al di là di considerazioni veramente che ho sentito, è quella di capire, come io credo debba essere, la strategicità dell'aeroporto per una Regione come la nostra, proprio per lo sviluppo economico di questa Regione, per il turismo e per tutto ciò che ne consegue, ma non soltanto per questo.

Quindi io ho sempre l'auspicio che oggi si esprima un voto convinto unanime da parte di tutti, praticamente, su questa legge e su questo il piano industriale che è sotteso dalla legge, con la convinzione, naturalmente, che non solo questo piano industriale va realizzato anno per anno, ma va fatto necessariamente crescere.

Pertanto, i prossimi obiettivi sono sicuramente quelli di stabilire, prima possibile, un collegamento con la Germania, che è il primo mercato turistico dell'Umbria, ma anche il più importante per le nostre imprese e quindi sicuramente già e sarà dato un indirizzo, naturalmente, nell'assemblea che si terrà oggi, finalizzato proprio alla realizzazione di questa rotta.

L'altro indirizzo su cui dobbiamo lavorare – e ci impegniamo a farlo – è quello di rinforzare la stagione invernale, ottobre-marzo, che era un'altra mancanza storica del nostro aeroporto, e su questi primi due punti ci muoveremo anche con il socio di riferimento, tramite tutte le relazioni che dobbiamo imbastire e portare avanti.

Dobbiamo anche ampliare il ruolo della seconda compagnia *low cost* che SASE ha meritoriamente inserito nell'aeroporto, cioè la Swiss Air, perché credo che questo dia stabilità e qualità alla nostra offerta.

Sul discorso della predisposizione di azioni di *marketing* territoriale nelle capitali, tra l'altro, è stato oggetto anche di una recente delibera di Giunta ed è quello che intendiamo fare: ora finalmente queste rotte le abbiamo e quindi andremo sicuramente a promuovere il turismo in quei luoghi di destinazione, perché l'Umbria, appunto, sia conosciuta e perché effettivamente, attraverso il nostro aeroporto, possano arrivare turisti da tutto il mondo che noi crediamo di dover intercettare.

Tutto questo va naturalmente seguito categoricamente con il pareggio di bilancio, che è sicuramente una questione su cui abbiamo lavorato e continueremo a lavorare.

Per quanto riguarda il tema dell'intermodalità, sapete perfettamente che noi abbiamo lavorato non da oggi, ma ci stiamo attivando da tempo per la realizzazione di tutte quelle infrastrutture che mancavano e che sono indispensabili a questa regione, sia sulle strade, che sulle ferrovie e sulle infrastrutture in genere, dove abbiamo intercettato, come sapete perfettamente, delle risorse molto importanti dal PNRR. Però questo è un lavoro che dà i suoi frutti visibili nel lungo periodo, così come la stazione che porterà proprio al collegamento con l'aeroporto nei pressi di Collestrada e anche questo è un risultato pressoché in via di definizione. Però non possiamo



dimenticarci, se abbiamo a cuore il futuro economico di questa Regione e in particolare del turismo di questa Regione, come l'aeroporto, al pari dell'alta velocità, è un acceleratore di breve dei nostri collegamenti di cui abbiamo disperatamente bisogno. Ogni rotta in più del nostro aeroporto oggi e da subito rappresenta vita ed economia per la nostra Regione, quindi io credo che su questo ci debba essere una condivisione senza se e senza ma.

La Regione è intervenuta, ha fatto questo progetto triennale, come è giusto avere per dare un futuro e una prospettiva all'aeroporto perché non si possono improvvisare le rotte, non è che ne facciamo una volta una, poi quell'altra, poi non si sa sì, se no. Alcune sono considerate rotte assolutamente indispensabili per questo percorso. Questa è la strategia del Governo regionale che ancora una volta io auspico che possa trovare piena condivisione di tutto.

Non voglio entrare più di tanto nel merito della questione del turismo in Umbria, della visione del turismo e dei piani del turismo dell'Assessore Paparelli, perché mi pare che rispondere a questa cosa è quasi come sparare sulla Croce Rossa, perché quello che è avvenuto in passato lo sappiamo tutti, magari certamente noi non andiamo a promuovere la Val d'Orcia o la (*inc.*). Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò molto breve, perché sono assolutamente convinto e siamo assolutamente convinti, Presidente, della bontà del piano che lei ha voluto fortemente, perché sta lavorando alacremente su questi obiettivi. Questo è un obiettivo fondamentale per la nostra regione. L'aeroporto è un investimento, non è uno sperpero di risorse. Magari lo sperpero di risorse lo faceva qualcun altro, quando autorizzava a bilancio, con centinaia di migliaia di euro, rotte o voli che non potevano neanche volare. Questo lo faceva qualcun altro.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli).

Ma con il sottofondo del Consigliere...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Se gli dico che è maleducato, si offende. Io non so cosa fare; lo riprenda lei, Presidente, grazie.

Quindi, noi siamo fortemente convinti, Presidente, e voteremo favorevolmente, con convinzione. Ringrazio anche il Presidente della Seconda Commissione, Consigliere Mancini, che ha voluto fortemente una Commissione, l'ultima che abbiamo fatto la scorsa settimana, all'interno dell'aeroporto dove anche lei, Presidente, è intervenuta, insieme agli amministratori che compongono l'asset dell'aeroporto, che sono tutti ovviamente convintissimi di questo Piano.

Volevo dare una notizia anche al Consigliere Paparelli, ma se ne è andato: anche la



sua Presidente della Provincia è convinta di questo; quindi stiamo andando nella direzione giusta.

La ringraziamo per il lavoro che sta portando avanti, anche in tempi non sospetti, con l'individuazione all'interno del PNRR, come diceva lei, della stazione ferroviaria, la fermata di Collestrada, con il collegamento rapido con le navette dell'aeroporto. Questa è la direzione da intraprendere, che lei ha intrapreso e che ci vedrà sempre al suo fianco, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

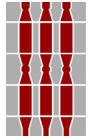
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi preme completare e ringraziare il Capogruppo Pastorelli per il suo intervento, che tra l'altro è anche un intervento di cuore, perché questo aeroporto si chiama San Francesco d'Assisi; quindi la sua residenza lo vede coinvolto anche dal punto di vista emotivo. Siamo stati testimoni, Presidente Tesei e Presidente Squarta, dell'attenzione di una comunità intera al nostro aeroporto, per la partecipazione di tanti operatori non solo alla Commissione che si è svolta la settimana scorsa, ma in generale per tante interlocuzioni che abbiamo avuto tutti noi Consiglieri con soggetti coinvolti nel mondo del turismo, che vedono con fiducia questa programmazione finanziaria.

Io mi pongo un problema: se questa cospicua dotazione finanziaria fosse stata più esigua, cosa si sarebbe detto? Invece, una delle cose che ha contraddistinto, in un momento difficile e unico nella storia di questa regione e nel mondo, il periodo della pandemia, ha visto reagire il tessuto turistico di questa regione anche grazie ai risultati. Per molto tempo siamo stati definiti regione in bianco, un modo per dire che comunque c'era uno spazio di sicurezza ampio per quanto riguarda quella situazione: lo dobbiamo ai cittadini umbri per primi e a tutto il sistema sanitario e ai tanti operatori che si sono impegnati. Però, appena abbiamo potuto riaprire, la Regione Umbria ha dimostrato una capacità di accoglienza e di godibilità non comune in quel contesto. Quindi, bisogna dirci e dire bravi a tutto quel sistema, non meno di quello politico, che ha permesso questo risultato.

Il Consigliere De Luca parla di clausola valutativa ed è giusto dire che le clausole valutative servono a dimostrare che un investimento finanziario, tra l'altro con scommesse anche importanti, fatte dallo stesso Presidente di SASE, ha un obiettivo ambiziosissimo: i famosi 500.000 passeggeri. Come diceva spesso il Consigliere Nevi, io sono un ripetente di questa Assemblea e quello era un obiettivo di cui si parlava da anni, anche nella passata consiliatura, quando si diceva alla fine che quello era un obiettivo vitale per l'economia della nostra regione e per gli equilibri finanziari di una società come la SASE e di altre società perché i bilanci, in qualche maniera, devono avere la loro sicurezza finanziaria.

Ma uno dei fatti non secondari che mi preme ricordare, anche per onorare il merito e il peso della Giunta su questo aspetto non discutibile, secondo il mio punto di vista – non è solo tifoseria politica, è concretezza – è che gli operatori di volo di trasporto aereo abbisognano di una stabilità e di una programmazione e, per la prima volta,



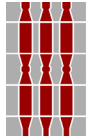
dopo un periodo difficile, stiamo garantendo questo.

Tra l'altro, nell'interlocuzione in Commissione sono stati fatti accenni molto importanti, che sono rivolti all'internazionalizzazione della nostra struttura perché, è vero, io ho partecipato diverse volte la Borsa internazionale di Milano, che si tiene a febbraio, alla TTG di Rimini, che si tiene a ottobre, e ci sarà anche quest'anno insieme ai nostri Ministri, una delle più significative è quella con il Ministro Centinaio. Insomma ci sono ragioni per cui una struttura aeroportuale, per ragioni insindacabili, qualora questa funzione – viene riportato anche nel documento – ha ricadute fino a 100 milioni di euro per i territori.

C'è anche uno studio di Cassa Depositi e Prestiti, che avevo nella mia disponibilità qualche anno fa, che dice che un aeroporto che funziona determina una ricaduta positiva per il PIL pari a circa il 4%. Prima della pandemia, l'aeroporto Fiumicino di Roma era overbooking, coi suoi 45 milioni di passeggeri era arrivato quasi all'impossibilità di gestirne altri. Questa è una struttura che ha una possibilità, che deve passare anche – voglio ribadirlo da quest'Aula, come feci a suo tempo all'interno del Consiglio comunale di Assisi – da un profondo coinvolgimento in tutti quei rapporti che volgono a far venire turisti, i cosiddetti incoming, il mondo religioso della nostra comunità regionale, che nelle sue più alte rappresentanze spirituali, San Francesco, Santa Chiara, Santa Rita e nondimeno San Benedetto. Queste sono chiaramente opportunità che devono tener conto della nostra struttura.

L'aspetto finanziario, l'obiettivo ci pone chiaramente una sfida che vogliamo vincere; la Regione, mettendoci queste risorse, ci crede. Le clausole valutative sono finalizzate al controllo degli obiettivi preposti. Si è fatto riferimento agli interventi di chi mi ha preceduto, Presidente: è notizia di oggi dell'Assessore Melasecche che c'è questa ipotesi di App i territori ad alta vocazione turistica: mi riferisco a Gubbio, che anche come Comune è intervenuto, perché questo è necessario per garantire una mobilità. È evidente che in due anni e mezzo non possiamo recuperare ciò che abbiamo trovato, cioè ferrovie che non funzionavano, mi permetta, Presidente, e un quadro di grandi opere che di fatto erano solo immaginate e mai messe a terra. Mi pare che anche l'accordo fra Umbria, Toscana, Marche, parlo della Media Etruria, ricostituisce un nuovo punto di partenza. Alla fine vogliamo dire che di carne al fuoco ce n'è tanta, ci sono dei tempi tecnici inevitabili per mettere in piedi queste opere. È chiaro, è più facile fare opere di immediata esecuzione, ma questi progetti richiedono tempo, ma la Giunta mi pare che negli ultimi interventi messi a terra, come anche la E78, come il Nodino di Perugia nella sua totalità, come la Media Etruria, ci siano tutti elementi di infrastrutture che possano solo portare domani a vantaggio della nuova costruzione finanziaria del nostro apporto, vantaggio ai nostri cittadini.

Presidente, avanti, chiaramente con uno spirito di idee nuove che deve porre questa Regione, come si sta facendo, anche in un'ottica di vera collaborazione con strutture aeroportuali al di fuori del quadro nazionale; nondimeno abbiamo appreso in Commissione che c'è un forte interesse sul mondo tedesco, parlo della struttura dell'aeroporto di Berlino e, perché no, quella di Monaco perché mi risulta che c'è anche una corrispondenza in questo genere, che pone solo buone speranze per



raggiungere gli obiettivi che questa legge vuole ovviamente finanziare adeguatamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Proseguiamo adesso con il voto dell'atto. L'atto è composto da quattro articoli, procediamo con la votazione separata perché ci sono i due emendamenti dell'opposizione, entrambi deliberati ammissibili dall'Ufficio di Presidenza.

Senza far leggere l'articolo, chiamo l'articolo 1.

Apro la votazione sull'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Apro la votazione sull'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 1 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Chiamo l'articolo 3. Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

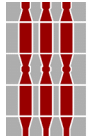
Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 2 del Consigliere De Luca e di tutti i Consiglieri di minoranza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. È stato respinto l'emendamento aggiuntivo.



Chiamo l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

Dichiarazione di voto finale, Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Prendo atto che, con la bocciatura degli emendamenti, questa maggioranza, in totale controtendenza con quelle che sono ovviamente le linee di trasparenza, di rendicontazione e di valutazione delle leggi, si blocca una clausola valutativa per me in maniera del tutto inspiegabile, perché clausola valutativa voleva dire semplicemente riuscire ad avere un rapporto tra Assemblea e Giunta su come vanno utilizzate le risorse.

Cosa molto più importante, qui, Presidente, io penso di non essere stato minimamente aggressivo nel mio modo di porre delle questioni concrete, delle questioni puntuali, in merito all'intermodalità, in merito al rapporto tra l'Aeroporto e la Regione e tutti i centri della regione, perché l'Umbria non si ferma a Ponte San Giovanni e soprattutto perché quello che riguarda le risorse relative all'intermodalità non ha solo ed esclusivamente un approccio infrastrutturale, ma ha un approccio che può essere adottato in maniera immediata, anche agendo su quello che è il contratto con Busitalia, gli interventi su iniziative che possono essere utilizzate per mobilità sostenibile e il collegamento.

Guardo il Consigliere Pastorelli e penso alla mozione o all'interrogazione – non ricordo – presentata più volte in merito alla ciclovia Spoleto-Assisi e penso a quanto le ciclovie vadano inserite all'interno di una logica di questo tipo.

Quindi, mi chiedo: per quale motivo è stato bocciato l'emendamento che prevedeva di inserire e di destinare il 20% di queste risorse per intervenire su questo tema, relegandolo semplicemente a quelli che sono gli investimenti del PNRR legati all'aspetto infrastrutturale sulla stazione? Quello è un punto, è un punto a lungo termine, ma c'è bisogno di intervenire ora con risorse che, ribadisco, riescano a garantire che da Narni, da Spoleto, da Città di Castello un turista possa raggiungere l'aeroporto in un tempo competitivo rispetto agli altri hub. Io penso che bocciare un emendamento di quel genere sia una scelta del tutto immotivata e quindi rigiro la questione: io non ho mai messo in discussione la strategicità dell'aeroporto, penso invece che qualcun altro mette in discussione la strategicità del resto della Regione in mezzo a quella piccola area che invece è collegata con tempi sostenibili. Semplicemente non servono le App. Pensare di fare una App turistica per la mobilità è una idea fuori dal mondo visto che tutti i turisti e chiunque di noi penso che va in qualsiasi parte del mondo utilizza Google, quindi basta utilizzare Google Maps per



avere i tempi di percorrenza e quello che ci vuole.

PRESIDENTE. Grazie. Dichiarazioni di voto sull'atto finale.
Consigliere, Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Brevemente, Presidente, solamente per ribadire un concetto. Il voto favorevole del Gruppo Lega l'ho detto prima, nell'intervento precedente. Non vedo perché il Consigliere De Luca debba fare la morale a questa maggioranza, che prende una sua strada, prende delle decisioni e si assume le sue responsabilità, mentre ricordo che, durante l'articolato, sui suoi emendamenti, i suoi compagni di viaggio non c'erano. Magari dovrà fare la morale prima a loro, poi a noi.

(Intervento fuori microfono)

La morale l'ha fatta lei, su ciò che sta facendo questa maggioranza. Io mi preoccuperei più dei compagni di viaggio che ho attorno, se questo è il tema. Ognuno ha le sue preoccupazioni.

PRESIDENTE. Buoni! Per favore...
Consigliera Meloni, per dichiarazione di voto, prego.

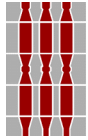
Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

In realtà, non aggiungo niente, se non che la maggior parte delle volte siamo andati avanti in questa Assemblea perché la minoranza ha tenuto il numero legale; fare polemica su una cosa del genere è quanto mai deleterio e anche sviante dall'argomento.

D'accordo sul fatto che serve un disegno di legge, serve rilanciare l'aeroporto, serve un sistema di infrastrutture sano, solido e che possa guardare al futuro per rilanciare l'Umbria. Dopodiché il PD non partecipa al voto perché il metodo come sempre è sbagliato perché c'è stata una tarantella tra le due Commissioni veramente deleteria, perché abbiamo chiesto delle cose in Prima Commissione che sono state non solo negate ma rimbalzate nella Seconda Commissione quando la Prima Commissione è quella competente anche nel contenuto proprio, non solo nella forma, a discutere di alcuni argomenti. Quindi questa è la motivazione per cui non parteciperemo al voto perché bisogna anche avere un iter istituzionale e un'educazione istituzionale tali da mettere nelle condizioni anche le minoranze, che sicuramente non hanno governo e non hanno né possibilità di incidere, va bene, ma almeno la condizione di poter decidere non solo autonomamente ma anche sui contenuti e sui fatti. Quindi è semplicemente questa la motivazione per cui noi non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 1262/bis.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro l'atto approvato.

OGGETTO N. 4 – ULTERIORI DISPOSIZIONI PER LA CONCLUSIONE DELLA RICOSTRUZIONE NELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 1997 – Atti numero: 1321 e 1321/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Qui parliamo, come dice lei, di ulteriori disposizioni per la conclusione della ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1997. Mi permetta però in premessa di ringraziare veramente il Presidente della Seconda Commissione, Valerio Mancini, che è stato veramente veloce per una disposizione così, a mio e a nostro parere, urgente.

È una proposta di legge che è stata esaminata in Commissione e che ha visto anche presentare un emendamento che, di fatto, sostituisce e modifica, ma nella forma e non assolutamente nella sostanza, il provvedimento che andiamo a discutere e spero ad approvare in questo consesso quest'oggi.

Io ne darei lettura, dato che sono due articoli, Presidente:

“Articolo 1 – Disposizioni in favore degli enti attuatori per il completamento e la ricostruzione di opere pubbliche nelle aree colpite dal sisma 1997.

Comma 1. Gli enti attuatori degli interventi di cui all'articolo 9, comma 1, della legge regionale 17 gennaio 2017, n. 1, che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, hanno provveduto agli adempimenti previsti all'articolo 9 oltre i termini indicati nel medesimo articolo, non incorrono nelle sanzioni ivi previste.

Comma 2. Gli enti attuatori degli interventi di cui all'articolo 9, comma 1, della legge regionale 1/2017 che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, non hanno eseguito gli adempimenti previsti dal medesimo articolo 9 entro le rispettive scadenze, possono provvedere all'esecuzione degli stessi entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, al fine di non incorrere nelle sanzioni ivi indicate”.

All'articolo 2 si dà un termine per l'entrata in vigore e quindi si dice:

“La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione”.

Questo è un provvedimento che, a nostro avviso, Presidente, va incontro alle esigenze di diversi Comuni umbri, che magari posso brevemente citare dai documenti che ci sono stati inoltrati dagli uffici regionali, quindi sono interessati il Comune di



Bevagna, Città, di Castello, Ferentillo, Foligno, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Norcia, Perugia, Preci, Sellano, Stroncone, Todi, Trevi, Valfabbrica e Valtopina e, oltre al MiBAC, l'Arcidiocesi di Spoleto e Norcia.

Quindi io penso che questo provvedimento tenda al fatto, Presidente, che questi Comuni non possono incorrere in sanzioni pesanti e quindi poi far tornare indietro somme ingenti anche per Comuni piccoli; quindi è un provvedimento che va incontro anche alle esigenze di tanti Comuni in un modo serio, perché io non oso immaginare sanzioni di una certa entità in Comuni piccoli e poi dove andiamo a prendere i soldi? Dalle tasse dei cittadini. Questo è un provvedimento ovviamente che per la Regione non comporta nessun onere, ma è un provvedimento di assoluto buonsenso. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Vicepresidente Bettarelli.

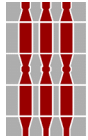
Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo come avevo fatto anche nel corso della Commissione, chiedendo diverse delucidazioni, diversi chiarimenti, alcuni fra l'altro li ho avuti qualche giorno fa in diretta seguendo il CAL dal collega Stefano Pastorelli, che ha avuto modo di leggere, come ha rifatto quest'oggi, l'elenco degli enti attuatori che fra l'altro era la stessa richiesta accesso atti che avevo annunciato in Commissione e di cui poi, attraverso PEC, ho avuto solerte risposta.

Al di là dei nomi dei soggetti coinvolti, io faccio una considerazione generale. La prima considerazione è che noi dobbiamo evidentemente star qui a fare gli interessi dei nostri concittadini di tutta la Regione e quindi, a differenza delle piccole beghe politiche per cui spesso gli atti della minoranza vengono bocciati a priori, io voglio svolgere il mio ruolo in maniera seria e quindi andare incontro alle istanze e alle esigenze degli umbri indipendentemente da chi questa legge la propone, quindi che la proponga il centrosinistra o la proponga il centrodestra.

Ho dimostrato le mie perplessità in Commissione anche a fronte delle illustrazioni della parte giuridico-normativa che ha sollevato aspetti di criticità e delicati rispetto appunto al deliberato, ai due articoli che ci ha proprio letto il collega Pastorelli. Lo l'ho detto spesso, su questo sono d'accordo col Presidente Valerio Mancini: credo che noi dobbiamo svolgere il nostro ruolo al meglio per i nostri concittadini, quindi se ci sono dei dubbi, credo che insomma, giocoforza noi dobbiamo anche avere la forza e la serietà per rispondere prima di tutto alle esigenze dei nostri concittadini.

Per quello che mi riguarda, la voglio fare breve, credo che, come è stato detto, quest'atto va incontro alle esigenze di tanti Comuni, arcidiocesi e vari territori. Parliamo di post sisma 1997, non c'è bisogno di farla lunga, ce lo siamo detti diverse volte, credo che alcuni aspetti però, ripeto, vadano evidenziati. Io in parte l'ho fatto in Commissione, l'ultimo passaggio lo faccio in Consiglio. Siccome ero curioso di capire quali erano i soggetti destinatari di questi interventi, cioè per i quali ancora c'erano dei residui da erogare, è vero che l'elenco è importante ed è anche ampio, ma è anche vero che ci sono dei territori, in particolare c'è un Comune che come residuo da erogare va a investire quasi la somma di tutti gli altri. Sono andati un po' più piano,



avevano più difficoltà, hanno un progetto molto più grande in fase di gara da un milione e due, hanno un intervento unico fra quelli che mi sono stati dati da 190.000 euro circa ancora in fase di assegnazione.

Io alcune domande me le sono fatte, ma, ripeto e ritorno al punto di partenza e concludo, evidentemente a me interessano tutti i cittadini umbri che siano di Città di Castello, che siano di Nocera ad esempio, che siano di Gualdo, che siano di Trevi, mi interessano tutti, anche quei Comuni che magari residuano 31.000 euro perché non hanno ancora avuto modo di rendicontare per 31.000 euro, così come mi interessano quei Comuni che invece hanno oltre 3 milioni da rendicontare. Siccome i Comuni mi interessano tutti e credo che quindi sia importante venire incontro alle esigenze di tutti i Comuni, per quello che mi riguarda annuncio un voto favorevole.

PRESIDENTE. Bene, proseguiamo. Votiamo gli articoli, poi c'è la votazione finale. Dispongo la votazione congiunta, se siete tutti d'accordo, degli articoli 1 e 2. Pongo in votazione gli articoli 1 e 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli 1 e 2 sono stati approvati.

Prima di votare l'atto in maniera finale, do la parola al Capogruppo Simona Meloni per la dichiarazione di voto, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

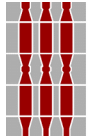
Presidente, il mio voto è favorevole, ringrazio i proponenti e colgo l'occasione, vista l'importanza del tema, anche per ricordare che, purtroppo, a causa della pandemia, ma soprattutto del conflitto ancora in corso, come sappiamo, l'aumento delle materie prime e la questione legata al Bonus 110, che sta impegnando la maggior parte dei tecnici e delle aziende umbre e non solo, potrebbero creare dei rallentamenti, in generale, quindi in particolare sul tema della ricostruzione.

Ho fatto una richiesta al Presidente e all'Ufficio di Presidenza di un Consiglio regionale aperto, come, tra l'altro, fatto in altre Regioni a guida Lega o Fratelli d'Italia, per fare il punto sulla ricostruzione, invitando anche il Commissario straordinario nazionale Legnini, visto che la nostra Presidente svolge il ruolo di Vicecommissario. Credo che sia non solo opportuno, ma anche utile proprio in questa fase. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera, approfitto per dire che ne parleremo nel prossimo Ufficio di Presidenza e alla Capigruppo, sentendo la Giunta, per valutare, appunto, di dare seguito a questa richiesta.

Pongo in votazione l'atto finale.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 5 – RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DEI CACCIATORI E DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE: CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI – Atto numero: 1243

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli e Puletti

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione, a firma del sottoscritto, del Capogruppo Pastorelli e della Consigliera Puletti, ha uno scopo ben chiaro, come poi riportato nel dispositivo, che è quello di dimostrare, una volta per tutte, il senso di vicinanza al mondo venatorio, che è tra i protagonisti della tutela dell'ambiente: è un paradosso per qualcuno che non conosce questo mondo, ma è la realtà che si concretizza nel rispetto delle regole di persone, di uomini e di donne, che, ancora prima di effettuare un'azione venatoria e una tradizione, sono innanzitutto, dal punto di vista personale, anche immacolate dal punto di vista giuridico e penale. Infatti un porto d'armi, in sintesi, si prende quando non si ha alcuna pendenza nei confronti di alcuno.

Praticamente, lo scopo di questa mozione, come riportato nel titolo, è il riconoscimento del ruolo dei cacciatori e delle associazioni venatorie e ha lo scopo di riconoscere questo merito attraverso dei contributi che poi meglio specificherò. In particolare, alcune Regioni hanno previsto contributi a favore di associazioni venatorie riconosciute per finanziare interventi a favore della conoscenza sulla corretta gestione del patrimonio faunistico e delle normative sull'esercizio dell'attività venatoria.

Va ricordata l'assoluta necessità di contrastare lo scongiurato fenomeno del bracconaggio per cui le associazioni sono per prime interessate, perché comportamenti corretti screditano migliaia di uomini e donne che rispettano la legge perfettamente.

Tra le tante iniziative sicuramente c'è quella di assicurare la sicurezza sanitaria della fauna selvatica cacciata, evitando di scaricare i costi del tasche dei cacciatori anche alla luce delle nuove tariffe introdotte dal DdL 32/2021 sulle ispezioni veterinarie. C'è un cospicuo articolo riportato da Tuttoggi che spiega meglio questo aspetto, vi invito a leggerlo. Appurato che, solo per fare un esempio, la vicina Regione Marche sta provvedendo ad assumere precisi iniziative volte a ridurre l'impatto di tali costi anche riconoscendo il ruolo fondamentale del cacciatore di ungulati selvatici.



L'attività venatoria rappresenta un presidio di sorveglianza sul territorio: i cacciatori, al di là delle polemiche strumentali, sono protagonisti positivi della tutela ambientale, l'ho ricordato prima di andare a leggere il dispositivo, in quanto partecipano attivamente al controllo e alla regolazione equilibrata dei numeri di animali selvatici. La caccia, tra l'altro, consente di ridurre i danni che la stessa fauna selvatica, ungulati in primis, potrebbe causare alle coltivazioni e diciamo Agriumbria, Assessore e colleghi, è stata un'occasione ghiotta, ma purtroppo non positiva, di apprendere, ma questo non è colpa di nessuno, è la specie cinghiale che fa da anni e la sua riproduzione numerica ne costituisce in alcun modo, ovviamente, la causa principale. Vista la nota del Ministero delle politiche agricole e forestali del mese di gennaio 2022, con la quale, in merito alla conferma di casi di peste suina delle popolazioni di cinghiali in alcune regioni, chiede alle associazioni venatorie nazionali di collaborare con i cacciatori per far fronte alla diffusione del virus e per sensibilizzare da parte delle stesse associazioni i cacciatori sull'emergenza sanitaria in questione.

Faccio una piccola parentesi, colleghi. Noi abbiamo un numero consistente di associati, quindi di cacciatori, ma anche la loro età media non è proprio da ragazzi, non me ne vogliano i cacciatori, e l'attività venatoria non è obbligatoria, è facoltativa. Un soggetto, una persona paga una tassa per poter liberamente esercitare questa attività, ma non è detto che la possa esercitare totalmente per tutto il periodo venatorio. Quindi lo scopo di incentivare, collaborare, motivare gli associati, l'associazione stessa per cercare di raggiungere gli obiettivi puntuali d'abbattimento, soprattutto anche un forte contenimento, al di là di tali obiettivi, della specie degli ungulati.

Vista la nota del Ministero per le politiche agricole e forestali nel mese di gennaio 2022 con il quale in merito alla conferma di casi di peste suina nelle popolazioni di cinghiali in alcune Regioni chiede alle associazioni venatorie nazionali la collaborazione dei cacciatori per far fronte al virus da parte degli stessi associati sull'emergenza appunto in questione; preso atto che proprio gli ungulati hanno vissuto una crescita notevole e sono tuttora i principali artefici e causa di danno ai terreni agricoli; ritenuto che le associazioni venatorie, come tutte le altre associazioni non venatorie, siano oggetto di attenzione da parte della Regione destinando i benefici previsti per le altre forme di associazionismo, di pari utilità le risorse destinate a favore degli iscritti e delle associazioni venatorie sono tese a valorizzare e a sostenere le loro attività che vanno a beneficio anche delle comunità regionali, considerando che non si comprende per quale ragione i cacciatori siano costretti a subire anche i costi relativi agli esami sanitari sulla fauna selvatica cacciata.

Questo chiaramente è l'articolo di tutt'oggi, preoccupato di quello che stabilisce il DL 32 perché poi qualcuno potrebbe anche rifugiarsi in pratiche sconvenienti che sono appunto la macellazione. Ripeto, potrebbe, la macellazione abusiva.

Considerato l'enorme potenziale di conoscenza che il mondo venatorio possiede in termini di presenza sul campo, conoscenze faunistiche, interesse per la conservazione, le associazioni possono diventare parte attiva di programmi di monitoraggio e studio alla fauna selvatica, delle componenti ambientali, degli habitat, così da portare le loro



esperienze e contributi nelle sedi decisionali regionali a supporto delle attività istituzionali dell'Osservatorio Faunistico Regionale.

Con queste premesse, Assessore e colleghi, impegniamo la Giunta regionale ad assumere tutte le iniziative necessarie a sostenere le attività venatorie dei singoli cacciatori e le loro associazioni venatorie, in particolare riducendo l'impatto totale di costi imposti dal DL 32/2021 mantenendoli uguali rispetto a quelli sostenuti fino a oggi, sulla scorta di quanto già deciso da altre Regioni, compreso il Veneto, o di quelle che stanno provvedendo, come le Marche; qui bisogna anche capire, a livello nazionale, cari colleghi, se in qualche maniera, essendo evidente che il tema degli ungulati è nazionale, poi si fanno leggi che vanno a tassare pratiche venatorie, cosa antitetica rispetto a quello che tutti, a livello nazionale, sembrano voler fare, ma poi ipotizzano ulteriori balzelli sulle tasche dei cacciatori e poi dobbiamo andare a caccia del cinghiale. Quindi, forse a Roma un pochino di chiarezza farebbe bene: non mi risulta che a Roma ci sia la nebbia, ma in alcuni casi sembrerebbe di sì, visto questi decreti.

Inoltre, impegniamo la Giunta a sostenere le spese per attività di monitoraggio e studio della fauna selvatica, delle componenti ambientali e degli habitat da parte delle stesse associazioni venatorie a supporto dell'attività istituzionale dell'Osservatorio faunistico regionale.

Ricordo che il piano della gestione della tortora obbliga a monitoraggi puntuali, ma questo non deve avvenire per ciò che è obbligo di legge, dovrebbe avvenire come strategia ambientale, che le associazioni, a livello di gestione e di puntuale rendicontazione della fauna prelevata, possono dare, anche dal punto di vista di aiuto sostanziale di dati scientifici e di moduli precompilati dalla Regione Umbria, in modo che gli uffici regionali, come riportato nel dispositivo, abbiano contezza, in tempo reale, di tutto quello che serve dal punto di vista statistico per fare ovviamente pratiche come quella di modulare il calendario venatorio e le giornate di caccia, diviso ovviamente per specie. Quindi questa sarebbe una testimonianza concreta, oltre le parole, che penso che come proponenti, Presidente della Commissione Ambiente, Capogruppo Pastorelli e Consigliera Puletti, indicano alla Giunta quale strada è necessaria per avere ovviamente dal mondo venatorio quel contributo a tutela dell'habitat della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione.

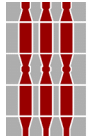
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – ACCESSIBILITÀ E DIRITTO ALLO STUDIO – GRATUITÀ TRASPORTO PUBBLICO E MOBILITÀ NOTTURNA – Atto numero: 1217



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione riguarda l'accessibilità e il diritto allo studio e riguarda la gratuità del trasporto pubblico locale e la mobilità notturna. Infatti, come sapete, la nostra Regione ospita al suo interno vari istituti di alta formazione: l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per stranieri di Perugia, l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci, il Conservatorio Francesco Morlacchi e il Briccialdi a Terni e la Scuola di mediazione linguistica. A queste realtà va garantito che, una volta iscritti, gli studenti possano avere tutti i servizi di diritto allo studio. Nei servizi di diritto, allo studio non ci sono solo le borse di studio, i collegi, le mense, ma c'è anche e soprattutto la possibilità di spostarsi e di raggiungere i luoghi della formazione, quindi il trasporto pubblico locale.

In questa chiave, purtroppo, la nostra è una delle regioni che ha una più alta motorizzazione privata, quindi il più alto utilizzo del mezzo per lo spostamento privato e purtroppo vanno ripensati i servizi per la mobilità alternativa e il trasporto pubblico, oltre che la mobilità notturna.

Devo dire che è difficile presentare così una mozione. Andando agli atti, il piano di sostenibilità dell'Ateneo per il 2021-2023 ha inserito all'interno delle richieste la necessità di un abbonamento regionale a tutti i servizi di trasporto pubblico a un costo ridotto per la popolazione studentesca, come è già accaduto in altre Regioni e in altre realtà. Le realtà universitarie come Bologna e Padova già offrono il servizio di mobilità notturna, qua da noi era stato sperimentato tramite un servizio specifico che è durato due anni ed ha avuto un ottimo riscontro.

Inoltre, questo è un cambio anche culturale perché si favorisce l'utilizzo del trasporto pubblico a discapito di quello privato ed è un cambio dal punto di vista culturale ma anche dal punto di vista ambientale. Infatti nelle missioni del trasporto privato rientra una delle criticità che riguarda non solo la qualità dell'aria ma anche l'inquinamento nella nostra Regione. Noi siamo una delle Regioni che ha dichiarato lo stato di emergenza climatica ambientale, per cui dobbiamo ora affrontare questi temi. I risultati emersi sia sul trasporto pubblico che sulla mobilità notturna sono molto incoraggianti. La maggior parte degli studenti fuori sede non sono automuniti, quindi utilizzerebbero il trasporto pubblico se fosse economicamente accessibile. A oggi gli abbonamenti sono molto, troppo costosi.

Quindi la richiesta di questa mozione, ricordando sempre che molti dei servizi quali residenze universitarie, collegi, mense sono nelle varie zone della città e soprattutto nel periodo serale e notturno sono difficilmente accessibili, quali sono le richieste? Come già accaduto il 5 maggio, i rappresentanti degli studenti, che prima abbiamo audito insieme all'Assessore, hanno richiesto in Senato Accademico, in Consiglio di Amministrazione, in Consiglio degli Studenti, l'attivazione di questo abbonamento



agevolato per i mezzi pubblici e che può diventare anche un automatismo nel momento dell'iscrizione all'università. Altre Regioni tramite le proprie agenzie di diritto allo studio forniscono questo servizio, penso alla Puglia e alle Marche, e questo può aumentare non solo l'accesso ma anche con l'automatismo la capienza economica. Quindi qual è la richiesta che facciamo alla Giunta regionale? Di trovare un modo di finanziare anche tramite la tassa regionale per il diritto allo studio che si paga nel momento in cui ci si iscrive a tutti gli istituti di alta formazione, quindi anche l'Accademia e il Conservatorio, a finanziare tramite questa tassa l'abbonamento annuale che sia automatico per il trasporto pubblico locale per gli studenti, gli specializzandi e i dottorandi. Queste sono le categorie di persone che si iscrivono e pagano questa tassa per i nostri atenei e a mettere in campo tutte le azioni volte alla riattivazione quanto prima del servizio di mobilità notturna che, ricordo, ha avuto una sperimentazione molto positiva, che è stata attuata pre-pandemia e c'era un alto accesso e un ottimo servizio che garantiva anche la sicurezza in varie zone, oltre che gli spostamenti in periodo serale e notturno. Grazie.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire il Consigliere De Luca e poi l'Assessore Melasecche. Prego, Consigliere.

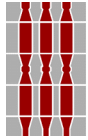
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Io vorrei far notare qui, per dare un attimo anche un segnale ai cittadini umbri, come una classe dirigente totalmente inadeguata e incapace di avere un confronto strutturato sui temi, in questo momento abbia fatto cadere il numero legale, a meno che non rientrino tutti in massa. Aspetto di sentire ciò che avrà da dirci l'Assessore Melasecche in merito a questo atto, su cui poi mi esprimerò tra poco, ma voglio soltanto elencare quelli che sono gli atti che oggi noi non discuteremo fino, credo, a oltre metà maggio, perché il prossimo Consiglio sarà il 10 maggio e parlo di quelli della maggioranza: il primo, in termini di priorità, che è stato votato, è stato quello relativo ai contributi per la caccia, ma le misure di *welfare* per promuovere l'inclusione femminile nel mondo lavorativo oggi non le discuteremo – un atto a prima firma Fioroni – perché la maggioranza, ad esclusione – di questo gliene do atto – del Presidente Squarta, in questo momento non è presente.

Poi c'è la mozione fondamentale sottoscritta, a prima firma, dal Consigliere Fora e poi anche dal Consigliere Bettarelli e da me, in merito alle comunità energetiche: noi perderemo, a causa della mancanza delle misure relative ad agevolare e sostenere – voglio ricordare che ci sono due proposte di legge ferme in Commissione da oltre un anno, in merito a questo – le comunità energetiche, ma tutto questo oggi non si potrà discutere.

Non si potrà discutere – guardo il Consigliere Bianconi – neanche di quello che per me è un tema che ha priorità assoluta: se avessi dovuto vedere cosa discutere prima e cosa discutere dopo, sicuramente prima di tutto avremmo voluto parlare della rifunzionalizzazione dei presidi sanitari e ospedalieri di Norcia e Cascia e del



ripristino dei servizi ambulatoriali sul territorio, perché solo chi vive in questi territori sa cosa significa vivere senza adeguati servizi sanitari e anche senza presidi di emergenza/urgenza, se andiamo a parlare anche della galleria Forca di Cerro. Ma quando c'è da parlare di queste tematiche ad esclusione di pochissimi, do atto anche all'Assessore Morroni, che è anche membro dell'Assemblea che è presente, c'è il fuggi fuggi generale. Non so se ci sono altri impegni più importanti, conferenze stampa, altro, ma questo è quello che accade. Mi chiedo su un atto come questo, che pone al centro della discussione, piaccia o no, poi nel merito della parte esecutiva, attuativa, ci dirà l'Assessore Melasecche, so che c'è stato anche un incontro, ma su questo tipo di situazione, noi stiamo discutendo di diritto allo studio. Capisco che le clausole valutative, vista anche la bocciatura della legge urgente, non piacciono molto, però penso all'attività che abbiamo fatto all'interno del Comitato nella verifica della clausola valutativa della legge sull'ADISU e di come poi spesso anche quelli che sono gli assunti legislativi rimangono del tutto astratti e non attuali.

Io penso che, con una mozione in cui si chiede di finanziare, tramite la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, un abbonamento annuale relativo al trasporto pubblico locale valido in tutto il territorio della Regione e rivolto agli studenti specializzandi e dottorandi, nell'ottica anche di una Regione universitaria in cui ci sono vari centri e dal momento in cui qualcuno, a mio modo di vedere, in maniera del tutto illogica, ad esempio in una città come Terni vuole fare un campus all'interno di un'area SIN dietro una discarica, all'interno dell'area (*inc.*), ma un campus, quanto meno dovrebbe mettere anche in condizione gli studenti di raggiungere i servizi essenziali. Se lo deve fare come non utilizzare uno strumento simile e anche vedo, nella sperimentazione svolta, credo esclusivamente nel Comune di Perugia, Consigliere Bori, relativa alla mobilità notturna, ovviamente anche questo è uno strumento che per chi vive una città universitaria fa la differenza anche in quello che è l'appel che un territorio ha nei confronti di quella che è poi l'attività di orientamento che si fa per scegliere un ateneo o un altro.

Quindi io rimango assolutamente sbalordito e allibito di come per tematiche di questo tipo, ripeto diritto allo studio, parità di genere, comunità e indipendenza energetica ed esigibilità essenziale del diritto alla salute, oggi ci sono 8 presenti a discutere di questi atti.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, poi l'Assessore Melasecche.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, solo per un richiamo al Regolamento. L'articolo 3 del nostro Regolamento ci dice che i Consiglieri regionali hanno il dovere di intervenire alle sessioni del Consiglio regionale e di essere presenti. Siccome ormai ho un'età per cui non ho più intenzione di farmi prendere in giro dai Consiglieri di maggioranza i quali ogni volta che c'è l'ordine del giorno discutono della loro mozione e poi fanno mancare il numero legale per un motivo banale, impedendo alle minoranze l'esercizio della



democrazia, io in qualità di portavoce di minoranza invito lei e l'Ufficio di Presidenza per il futuro a prevedere sessioni di Consiglio esclusivamente dedicate alle interpellanze e alle mozioni in modo tale che tutti possano svolgere le loro prerogative.

Detto questo, non avendo intenzione di farmi prendere in giro non partecipo a questa seduta che ormai è una seduta dove si dà la parola all'Assessore Melasecche per poi replicare al sacrosanto scritto del Consigliere Bori solamente con un giochetto che non fa parte della mia concezione della democrazia.

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Già da diversi mesi, fin dal primo incontro con il Rettore e gli studenti, l'Assessorato regionale Trasporti è stato impegnato in interlocuzioni con l'Ateneo di Perugia e soprattutto con il gestore Busitalia per individuare obiettivi di miglioramento dell'attrattività complessiva pur già elevata nel panorama nazionale dell'università umbra. In questi incontri è stato già individuato, quale elemento prioritario, l'attivazione di modalità agevolate di accesso alla mobilità pubblica regionale su gomma per gli studenti universitari, connesse all'iscrizione annuale dei corsi. Questa misura esiste in effetti in altre regioni e – ne sono convinto – può costituire obiettivamente un servizio aggiuntivo tale da attrarre più studenti a iscriversi nella nostra Università.

Conseguentemente, gli uffici stanno lavorando, assieme ai concessionari del servizio pubblico, nei tre bacini, per determinare un *business case* che possa portare: 1) alla fornitura, connessa all'iscrizione annuale degli studenti, di una tessera di libera circolazione, sempre annuale, su tutti i servizi su gomma a livello regionale; 2) all'individuazione dell'equilibrio finanziario della mobilità studentesca universitaria estesa, come ben sappiamo, anche a livello di accademie, eccetera, nelle due componenti degli abbonamenti e dei semplici biglietti mono e multi-corsa; 3) alla conseguente individuazione del costo potenziale delle tessere, che non potranno generare perdite finanziarie ai concessionari.

Ricordo che, come dicevo prima agli studenti, la situazione dell'Umbria è particolare, nel senso che le precedenti società pubbliche di gestione hanno fatto la fine che noi tutti sappiamo per debiti ultramilionari, per cui all'epoca è stato di fatto privatizzato il servizio, cedendo il ramo d'azienda a Busitalia, che lo esercita tramite un atto d'obbligo; pertanto, la Regione obbliga, in base alla normativa comunitaria, in emergenza – siamo da 15 anni in emergenza – il gestore Busitalia ad esercitare quel servizio, ma Busitalia stabilisce quelli che sono i propri costi e il proprio ricavo in base ad un piano economico finanziario preciso.

Quindi non siamo più nelle condizioni di un tempo, di obbligare le nostre società pubbliche a svolgere un servizio che riteniamo fondamentale socialmente per tutte le ragioni dette e condivise, ma siamo obbligati prima a ragionare con il gestore, per capire quali sono le reali possibilità di fargli esercitare quel servizio a condizioni



precise, che sono quelle che abbiamo prima indicato. Aggiungo: in questa vicenda, nei rapporti migliorativi del servizio pubblico, ricordo che stiamo esaminando anche le proposte per introdurre un abbonamento familiare, perché riteniamo, e così ci è stato chiesto che le famiglie numerose, magari 2 o 3 figli, parliamo di cinque abbonamenti nell'ambito di una famiglia, possano avere un trattamento particolare rispetto a questo attuale che vede cinque abbonamenti singoli, con costi enormi per una famiglia numerosa.

La possibilità dell'accesso anche ai mezzi pubblici dei membri delle forze armate che, come avviene in altre Regioni, pagando le Regioni con il proprio bilancio, in modo tale che, anche se in borghese e fuori servizio, possano in qualche modo favorire il controllo di situazioni che spesso e volentieri appaiono fuori controllo: gang di giovani, per quanto riguarda gli episodi accaduti recentemente e più di una volta sulla Ferrovia Centrale Umbra, e situazioni di persone che non intendono pagare il biglietto, non intendono mettere la mascherina, non intendono adeguarsi a quelle che sono le regole nazionali.

In questo panorama ricordo che il processo in caso di dimostrazione di un potenziale equilibrio finanziario, quindi aderendo l'Università alla nostra proposta di far pagare 50 euro come ipotesi di studio, poi vedremo quale sarà l'importo, a tutti gli iscritti in modo tale che, a fronte di un costo di un abbonamento normale di varie centinaia e centinaia di euro, il vantaggio sarebbe enorme perché con soli 50 euro si avrebbe un abbonamento annuale che vale molto, ma molto, ma molto di più. Qual è il problema tecnico-finanziario? In caso di dimostrazione di un potenziale equilibrio finanziario si dovrà poi trasferire all'interno dell'Ateneo per avviare l'iter amministrativo di modifica delle procedure di iscrizione. A oggi è conclusa l'analisi del gettito finanziario della quota parte relativa agli abbonamenti universitari già oggetto di agevolazione finanziaria e quindi soggetto a rigida rendicontazione, mentre sono ancora in corso gli approfondimenti relativi ai titoli di corsa semplice e multi-corsa.

Il completamento dell'analisi tecnico-finanziaria ci sarà entro i primi giorni di maggio, quindi parlo di ormai pochi giorni. È evidente che solo al termine della disamina in corso sarà possibile verificare l'autonomo equilibrio o meno dello scenario ipotizzato. Nel secondo caso si aprono due possibili alternative di percorso, ovvero un intervento pubblico di iniezione di risorse pari alla differenza fra il gettito attuale e gli introiti provenienti dalle tessere di libera circolazione venduta a un prezzo calmierato, ipoteticamente 50 euro all'anno, o un ricalcolo del costo delle stesse tessere fino alla naturale copertura del fatturato attuale. Questo è quanto. Quindi io mi auguro che ci sia la possibilità perché credo che un raggiungere un obiettivo di questo genere sarebbe, soprattutto nell'ipotesi cui stiamo puntando e cioè a un equilibrio finanziario senza interventi ulteriori del bilancio pubblico, sarebbe, devo dire, un risultato brillante e che mi auguro si possa conseguire.

Per quanto attiene invece alla mobilità notturna, si ricorda che il servizio GIMO delle annualità 2017 e 2018 è tuttora all'interno del contenzioso con il Concessionario del Bacino 1 in quanto mai liquidato dalla Regione dell'Umbria nonostante gli accordi con il Comune di Perugia in questo senso. Ipotizzare quindi l'estensione di tale



servizio prima della chiusura giudiziaria o meno della materia appare a livello tecnico del tutto inopportuno. Si evidenzia comunque che tali tipologie di servizi notturni fanno parte più in generale della programmazione comunale dei servizi urbani. Eventuali proposte in questo senso saranno quindi esaminate all'interno di un aggiornamento del Piano di Bacino unico regionale attualmente in corso di svolgimento da parte dell'Agenzia regionale per il TPL quale elemento propedeutico all'indizione della nuova gara per l'affidamento di servizi di trasporto di pubblica utilità.

Per cui, come dicevo prima, c'è l'impegno nostro comunque nella peggiore delle ipotesi a inserire questo abbonamento complessivo a 50 euro nella gara in modo tale che chiunque sia il gestore che andrà a vincere la gara sa bene fin dall'inizio che dovrà fornire questo servizio a queste condizioni. Mi auguro comunque che ci sia la possibilità di giungere a questo risultato ancor prima perché la gara a oggi è prevista da qui a un anno, probabilmente, con tutte le premesse che ho fatto su problemi, ricorsi al TAR e cose di questo genere.

Quindi stiamo lavorando ed entro pochissime settimane dovremmo avere notizie più precise, che comunicheremo quindi al Rettore, agli studenti e alla cittadinanza.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prima questione: noi oggi portiamo in aula, dopo aver visto la manifestazione degli studenti davanti Palazzo Cesaroni e dopo averli auditi qui all'interno del palazzo, un tema fondamentale, perché nel diritto allo studio rientra anche il diritto allo spostamento e all'accesso delle proprie sedi universitarie, dei servizi agli studenti (collegi universitari e mense). Noi portiamo questo tema, però lo portiamo, al di là della presenza dell'Assessore Morroni, dell'Assessore Melasecche e del Presidente Squarta, in un'aula che viene disertata dalla maggioranza, che in teoria governa questa Regione, ma in pratica si dà alla macchia ogni volta che c'è un problema da affrontare.

Allora, questa roba è insostenibile sul piano politico e istituzionale e noi chiediamo, come anticipato dal Consigliere Paparelli, che venga attuato lo statuto e che si richiamino i Consiglieri spiegando loro che, se c'è il Consiglio regionale, non si prendono altri impegni. Peggio ancora, se si tratta un tema che è fondamentale per l'attrattività del nostro territorio rispetto ai servizi agli studenti, non si fugge dall'aula perché, non potendo votare contro, si fa cadere il numero legale.

Logicamente noi abbiamo portato questa questione con l'idea che sia urgente e necessaria, abbiamo ascoltato quello che ha detto l'Assessore, cioè che è condivisa questa necessità, questa urgenza, che si sta procedendo, come richiesto dall'Ateneo e dagli studenti, ad elaborare un piano e, se questo piano non verrà accettato, rientrerà comunque nella gara che verrà aggiudicata entro un anno.

Noi ora sorveglieremo, io voterò logicamente a favore, ma per colpa di un centrodestra che fa auto-sabotaggio, perché non sa mai, vista la maggioranza che



governa e che fugge dall'Aula, comunque per colpa loro non sarà possibile approvare l'atto perché verrà meno il numero legale, però vigileremo fin da subito che le cose dette qui oggi vadano avanti e non si perdano, come troppo spesso accade, nel porto delle nebbie delle iniziative che vengono promesse e poi mai realizzate. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Presidente, credo che oggi si sia scritta l'ennesima pagina di mediocre politica regionale espressa dalla maggioranza di quest'Aula, fatto salvo i rappresentanti che invece hanno avuto il buonsenso di restarvi. Quando si parla di università, quando si parla di giovani, quando si parla degli altri temi che il Consigliere De Luca ha rappresentato prima, il programma e programmazione da settimane, non ci si può attaccare a ripicche e abbandonare questo luogo di confronto senza metterci la faccia. Questo non è un dopo-lavoro, questo non è un circolo dove si viene a passare il tempo, questo è un luogo di confronto. Credo che ai giovani che sono qui oggi seduti intorno a quest'Aula sia stato dato un messaggio e un esempio importante di come non si fa politica, di come non ci si deve comportare quando si prende la responsabilità di rappresentare una comunità e, ancor di più, quando si ha la responsabilità di rappresentanti della maggioranza di poter decidere per il bene e per il futuro di questa Regione. Una pagina triste, tristissima, che mi auguro di non vedere più nei prossimi giorni, ma per quello che ho visto in questi due anni mezzo, purtroppo, sono poco ottimista. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiudo. Ci siamo io e Morrone, 1 astenuto e dei non partecipanti al voto. Quindi abbiamo 6 favorevoli, 1 astenuto (il sottoscritto), un non partecipante al voto.

Non c'è il numero legale.

(Intervento fuori microfono)

Come prima.

(Intervento fuori microfono)

Però il Regolamento dice che, se uno è in Aula è presente, quindi non partecipa al voto...

(Intervento fuori microfono)

E se uno non fa niente? Però il Regolamento dice che...

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Morrone, non c'è il numero legale; se non partecipa al voto, dovrebbe indicare che non partecipa al voto, Consigliere Morrone. O esce dall'Aula, o pigia



“non voto”.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, ormai. Però la prossima volta...

Non c'è il numero legale. Alle 15.29 richiamo. Se non c'è il numero legale, si chiude.

La seduta è sospesa alle ore 15.27 e riprende alle ore 15.29.

PRESIDENTE. Riapro la seduta e constato che non c'è il numero legale. In Aula siete otto, quindi non c'è il numero legale. La seduta è conclusa.

I prossimi Consigli saranno il 4 e il 5 per la rinomina del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 15.30.